IN TERZA PAGINA
Sanderson-Flockart trionfano a Le Mans
di AUGUSTO PANCALDI

l'Unità DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA
Vittorioso Cabianca nel Giro di Calabria
di ANTONIO GIGLIOTTI

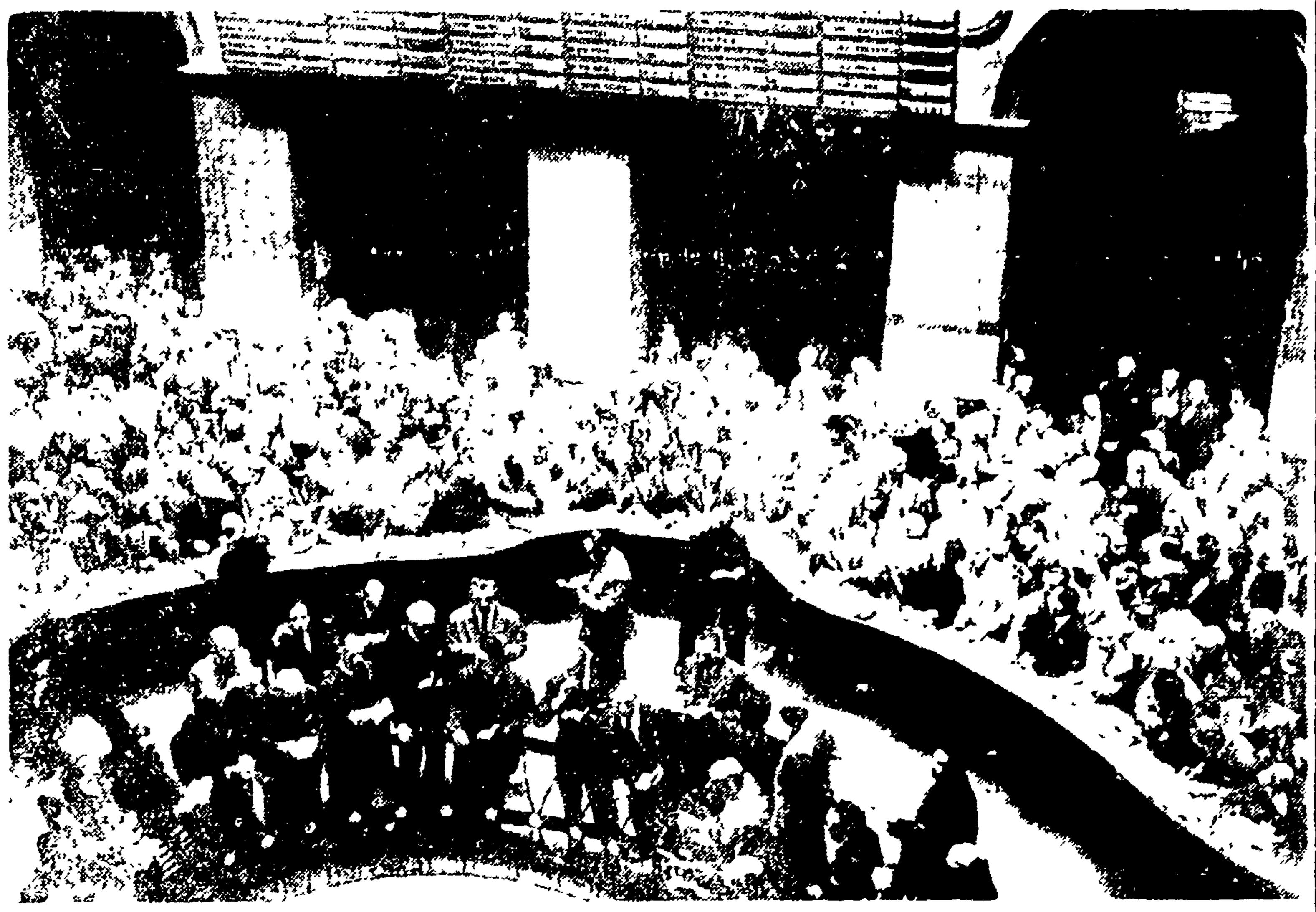
ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 31 (208) LUNEDI' 30 LUGLIO 1956 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

SCIGEMITSU GIUNTO A MOSCA

MOSCA — Il ministro degli Esteri giapponese Mamoru Scigemitsu è giunto a Mosca per negoziare il trattato di pace. I colloqui cominceranno domani. Nella telefoto: Scigemitsu parla al suo arrivo all'aeroporto dove era atteso dal ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov (a sinistra)

MINACCE CONTRO L'EGITTO



PARIGI — Anche la Francia ha deciso di bloccare i beni egiziani. Ieri sera a Londra sono cominciati i colloqui fra gli occidentali. I conservatori inglesi propongono pazzesche rappresaglie contro il Cairo. La «Pravda» ha sottolineato in un commento il pieno diritto dell'Egitto a nazionalizzare il canale di Suez. Nella telefoto: frenetica agitazione e scompiglio alla Borsa di Parigi, dove la decisione del governo egiziano ha provocato un terremoto finanziario

LE PRIME FESTE DEL «MESE»

TORINO — Si è conclusa ieri al parco Ginzburg la prima grande Festa dell'Unità, nel corso della quale ha pronunciato un applaudito discorso il compagno Li Causi *(nella telefoto)*. Altre tre feste, che con quella di Torino hanno segnato l'apertura del «Mese della stampa», si sono svolte ieri a Monteluco (Terni) dove ha parlato il compagno Umberto Terracini, a Varese, oratore il compagno Adamoli, e a Casalmaggiore, oratore il compagno Lajolo.

Su tutti questi avvenimenti leggete i nostri servizi in ottava pagina

SAREBBE STATO INVIATO ALLA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIA

Rapporto confidenziale del comandante sulle cause del naufragio della "Doria,,

Le nuove rotte sulla "linea del sole,, - Due viaggi del "Conte Grande,, in sostituzione del transatlantico scomparso - Il racconto dei palombari che hanno raggiunto il relitto dell'"Andrea Doria,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 29. — [illegible]

(Continua in 6. pag. 5. col.)

NEW YORK — Il sommozzatore Peter Gimbel che ha raggiunto il relitto della «Doria» [illegible]

42 morti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 29. — [illegible]

DICK STEWART

(Continua in 6. pag. ... col.)

In VI pagina altri servizi sulla sciagura dell'«Andrea Doria»

Decine di navi affondate o disperse in una paurosa bufera nella Manica

Il mercantile «Leewood» si capovolge davanti alla foce del Tamigi - due persone mancano all'appello - Sette morti finora accertati - Navi deserte alla deriva

[illegible]

25 morti nella esplosione di una raffineria nel Texas

Orribile fine di sedici vigili del fuoco sotto una colata rovente

[illegible]

Tito ha concluso i colloqui di Corfù

Costituita ad Enna una Giunta PRI-PCI-PSI

ENNA, 29. — [illegible] PCI [illegible] PRI [illegible] PSI [illegible] DC [illegible] PLI [illegible] PNM e ... MSI.

Rodolfo Morandi commemorato a Milano

[illegible]

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

24 ORE DI SCIOPERO PROCLAMATO DALLA C.G.I.L. E DALLA U.I.L.

Oggi i cantieri dell'edilizia disertati per tutto il giorno

Alle ore 10 assemblea alla Camera del Lavoro — La prefettura tace ancora non chiamando i padroni a trattare sulle richieste dei sindacati

A partire da questa mattina e per tutta la giornata lavorativa i cantieri edili di Roma e della provincia saranno disertati dai lavoratori, scesi in sciopero ancora una volta per indurre i padroni alle trattative sulla richiesta del premio di produzione e sulle altre rivendicazioni avanzate dalla categoria. Il nuovo sciopero di 24 ore costituisce nuova prova dello slancio generoso degli edili, impegnati nella lotta da oltre un anno per superare la intransigenza di principio dietro la quale si ostinano a rimanere i grandi costruttori e le grandi società immobiliari che tengono le redini dell'ACER. La coscienza di combattere per una causa giusta, che si identifica col miglioramento delle retribuzioni miserrime, spiega la costante, larga partecipazione alla lotta dei lavoratori dell'edilizia.

E' stato dimostrato che la resistenza dei costruttori non nasce solo dall'egoismo tradizionale di una classe padronale retriva; essa è determinata dal fine politico di sconfiggere i lavoratori, che costituiscono la più grande categoria lavoratrice della nostra città e dalla preoccupazione di non cedere sulla richiesta di miglioramenti nella Capitale per non aprire una breccia decisiva nel settore, ormai in movimento in numerose province d'Italia, dove la lotta si sviluppa non di rado non solo sotto la direzione della CGIL e della UIL, come a Roma, ma anche con l'ausilio della CISL.

Mentre appare ancora incomprensibile che l'organizzazione cislina romana non si sia affiancata ai sindacati delle altre tendenze, suscita vero sdegno la posizione di «equidistanza» assunta dalla prefettura e dall'ufficio regionale del Lavoro, i quali non ritengono di dover energicamente intervenire verso l'associazione costruttori per indurla a trattare sulle richieste avanzate. Già è scandaloso che la violazione delle norme contrattuali, delle norme di previdenza nei cantieri siano ormai divenute abitudine impudente dei grandi costruttori dell'edilizia, senza che le autorità alle quali è demandato il compito di far rispettare la legge impongano l'imperio di precise e codificate disposizioni. Indigna ancora di più che neppure quando si tratta di chiamare i padroni alla semplice trattativa su precise richieste sindacali la prefettura intervenga con la forza della sua autorità per imporre la discussione e per adoperarsi al fine di una sollecita e soddisfacente soluzione della vertenza ormai vecchia di un anno, anche se le rivendicazioni hanno subito necessarie modificazioni nel corso della lunga lotta.

Le autorità devono quindi ritenersi direttamente responsabili, insieme con i padroni, di un ulteriore inasprimento della lotta, alla quale i lavoratori sono sempre pronti, decisi a colpire sempre più nel vivo gli interessi padronali. Lo sciopero di oggi costituirà una prova rinnovata della giustezza della battaglia intrapresa.

Alle ore 10, gli attivisti sindacali si riuniranno alla Camera del lavoro.

LA LOTTA DEGLI EDILI E' GIUSTA

- *Dalle pubblicazioni dell'Istituto di Statistica risulta che il rendimento del lavoro nel settore dell'edilizia è aumentato del 39% nel 1954 rispetto al 1951.*
- *L'ing. Micaglio, presidente dei costruttori romani, ha affermato che nel 1955 sono stati costruiti nella capitale 113.928 vani rispetto ai 34.868 del 1951.*
- *I costruttori edili realizzano, supersfruttando i lavoratori, miliardi di sovraprofitti, ma si rifiutano persino di trattare sulle richieste di miglioramenti economici avanzate dalla CGIL e dalla UIL.*
- *La prefettura, l'Ufficio del lavoro, il Ministero del lavoro tacciono e non intervengono energicamente presso i costruttori per costringerli a trattare.*

PER QUESTO GLI EDILI SCIOPERANO

10 ORE DI NUOTO — Mister Okey, il simpatico belga, che ad ogni Capodanno si tuffa nelle acque gelide del Tevere, ha compiuto ieri la sua maggiore impresa percorrendo il fiume da Ponte Margherita a Fiumicino vale a dire 15 chilometri. Il tuffo di partenza ha avuto luogo alle 9,30, l'arrivo alle 19,30. Durante il percorso l'eccezionale nuotatore ha consumato zucchero, cioccolata e un pollo. Mister Okey ha 57 anni

MIGLIAIA DI PERSONE ALL'ULTIMA GIORNATA DEI FESTEGGIAMENTI

Chiusa con fuochi alti 200 metri la Festa de noantri a Trastevere

Scroscianti applausi ai carri ispirati alle stampe del Pinelli - Il viale lasciato a disposizione degli abitanti per l'intero pomeriggio - Da piazza Adriana al lungotevere Sanzio

A notte alta, con lo spettacolare giuoco dei fuochi pirotecnici, lanciati sino alla altezza di 200 metri, si è conclusa la tradizionale Festa de Noantri che ha visto per sette giorni in animazione il popolare quartiere di Trastevere.

Ieri era l'ultima giornata delle manifestazioni ed è stata felicemente punteggiata dalla varietà di iniziative e di giuochi organizzati dallo ENAL, in collaborazione con l'EPT e il Comune.

Il momento di più grande interesse della giornata conclusiva è stato quello della sfilata di dodici carri ispirati nella composizione a Stampe antiche e famose del Pinelli. Già alle 16, anche in virtù della festività che ha potuto richiamare nel quartiere migliaia di cittadini con le loro famiglie, il viale di Trastevere e le vie adiacenti apparivano gremite di una grande folla. Il viale, già a quell'ora, non poteva essere percorso liberamente dagli automezzi che dovevano farsi strada a fatica, mentre poco più tardi il traffico è stato bloccato, sia quello privato che del servizio autofilotramviario, con lo schieramento di picchetti di vigili urbani e di agenti.

Il quartiere, a poco a poco rimaneva interamente a disposizione della gente di Roma, popolani, operai, impiegati e moltissime donne con gli sposi ed i bimbi. Trastevere, per tutto il pomeriggio sino alle 19, si è trasformato in un grande villaggio senza auto, motoscooters, autobus e tram. I locali si affollavano, le tribune venivano occupate, dalle finestre e dai balconi si affacciavano decine di persone in attesa dei carri.

Alle 16 in punto i carri si sono preparati, in piazza Adriana, a partire. E' cominciata così la sfilata tra gli applausi della gente e gli strilli di gioia dei bambini. Da piazza Adriana a Castel Sant'Angelo, piazza Pia, Lungotevere in Sassia, piazza della Rovere, Lungotevere Gianicolense, Lungotevere Farnesina e Lungotevere Sanzio. Qui si sono fermati per riprendere la sfilata poco dopo, dirigendosi verso Piazza Sonnino e sfilando per il viale di Trastevere sino a Piazza Ippolito Nievo. Sono quindi tornati al Lungotevere Sanzio ed hanno rifatto lo stesso percorso.

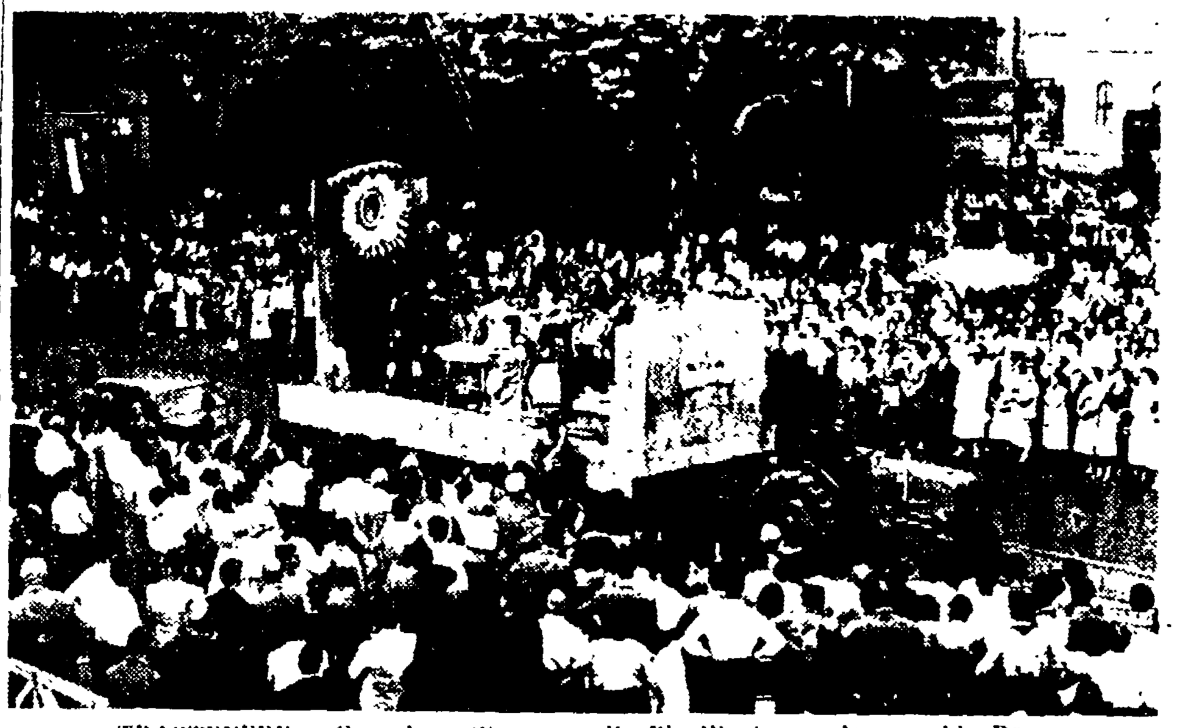
Alle 18,30 la folla lungo il viale di Trastevere era notevolmente ingrossata. Era la ora in cui i carri passavano. Preceduti da una squadra di vigili a cavallo si è presentato il primo carro, dedicato alla «Serenata alla ragazza», e sono cominciati gli applausi. Tra i carri più applauditi sono stati, quello dedicato al «Sartarello», quello dello «scrivano» solennemente assiso al suo rozzo scrittoio di strada per compilare le lettere agli analfabeti, e quello del «cocomeraro». Ma anche a tutti gli altri non è mancato l'applauso entusiastico della folla, ammirata soprattutto della scelta felice dei personaggi dei carri: belle ragazze e giovani dallo schietto profilo romano ed uomini anziani che parevano usciti da un sonetto di Trilussa.

Anche ieri, giornata conclusiva, non potevano mancare i bersaglieri. Nel giorno di apertura era venuta la Fanfara dei più giovani, ieri è venuta quella dei bersaglieri in congedo che ha percorso di corsa il tratto del viale tra Piazza Sonnino e Piazza Mastai.

L'iniziativa è quindi rimasta alla grande folla degli abitanti del popolare quartiere. Nelle osterie, le pizzerie e in tutti i locali si sono ammassate centinaia di famiglie, mentre intorno ai carretini d'ogni specialità (dolci croccanti, frutta, porchetta, zucchero filato) sostavano frotte di ragazzi e anche donne e uomini anziani.

La festa è durata così fino alle 22,45, sulla scia della fantasia individuale e della scelta del divertimento. Ma alle 23 si è nuovamente sentita la presenza degli organizzatori ufficiali con lo scoppio del primo fuoco di bengala. Si sono susseguiti nel cielo i fuochi pirotecnici che hanno dato vita a originali disegni. Alla fine, la romanissima «Festa de Noantri» è giunta al simulato incendio della zona ed alla sequenza di granate e scie luminose, secondo una tradizione ormai collaudata.

TRASTEVERE: Passa il primo carro della «Serenata».



TRASTEVERE: Con le «Stampe» di Pinelli torna la vecchia Roma

DOPO LUNGHI APPOSTAMENTI NELLA ZONA DI MONTE SACRO

Arrestati questa notte dai carabinieri tre dei cinque rapinatori di innamorati

Dopo aver rubato un camioncino uno dei malviventi si è presentato ad un carrozziere rivelatosi militare dell'Arma - Imminente l'arresto degli altri due

Alle due di questa notte si è appresa una clamorosa notizia. Uno dei cinque giovani rapinatori della «banda degli innamorati» è caduto nelle mani dei carabinieri. Sulla base delle sue confessioni e delle indicazioni, anche vaghe, fornite dal malvivente è stata disposta una immediata operazione per la cattura del resto della banda.

Dopo le aggressioni a catena avvenute ai Prati Fiscali, a Casal dei Pazzi, sulla via Ardeatina, in via della Giustiniana, i carabinieri avevano predisposto una fitta rete per giungere all'arresto dei rapinatori che con la loro audacia hanno messo in allarme tutta la città. Nelle indagini sono stati impegnati alcuni dei migliori uomini dell'Arma agli ordini del colonnello Azara comandante del gruppo esterno, e cioè il capitano Cortese, i tenenti Tribioli e Sinibaldo, i marescialli Galano e Carbonaro.

Fra l'altro i carabinieri erano riusciti a far penetrare alcuni loro uomini nell'ambiente dei carrozzieri e dei ricettatori di auto rubate. Lo stratagemma è riuscito perfettamente. Alle 21 di [illegible] infatti cinque giovani si sono presentati [illegible] a una officina che si prestava abitualmente a traffici illeciti con vetture di provenienza furtiva, per disfarsi di una «1400» [illegible].

L'auto era stata rubata [illegible] 16 in piazza Bologna al fratello Capitani che effettuavano con essa la spedizione del quotidiano «Il Tempo».

Il carrozziere, che in realtà era un carabiniere travestito, ha acconsentito ad acquistare la «1400». Trattenendo i cinque giovani con un pretesto, [illegible] e [illegible] a telefonare avvertendo i suoi superiori. Dopo qualche minuto numerosi carabinieri hanno fatto irruzione nel locale arrestando i cinque uomini. Costoro sono stati immediatamente sottoposti a lunghi e martellanti interrogatori, che hanno dato un esito insperato.

A notte uno dei cinque ha confessato infatti di appartenere alla ormai famosa «banda degli innamorati». Sottoposto a nuove serrate contestazioni, il giovane ha finito con l'indicare anche due complici. Per gli altri due si è limitato a fornire indicazioni più generiche.

Immediatamente nuclei di carabinieri sono stati sguinzagliati per rintracciare e arrestare gli altri rapinatori. Gli investigatori non hanno voluto, naturalmente, indicare ulteriori particolari dato che l'operazione è in corso. D'altro canto l'ora tardissima ha impedito di avere altre notizie da fonte diversa.

Alle 3,10 altri due rapinatori della banda sono stati arrestati e tradotti nella stazione dei carabinieri di Monte Sacro dove è stato stabilito il quartier generale dell'operazione.

Sfugge alla polizia un «pappagallo» in auto

[illegible] drammatica scena è avvenuta questa notte in via IV Novembre, [illegible].

Tre giovani a bordo di una «1100 TV» rossa [illegible] targata 184465, si sono accostati [illegible] ragazze. Due [illegible] hanno cominciato ad infastidire le giovani. In quel momento si è trovato a passare un capitano di P.S. che vista la scena, è intervenuto invitando i «pappagalli» a mostrare i documenti.

Mentre i due tentavano di tergiversare [illegible] camionette di agenti che li hanno circondati, portandoli in questura. L'autista della «1100», frattanto, alla vista della polizia era fuggito a tutta velocità. Dopo qualche minuto la vettura bicolore è ricomparsa da via delle Tre Cannelle andando ad incappare proprio sul capitano che si era trattenuto sul posto insieme ad un carabiniere. Con un guizzo improvviso l'auto ha arretrato di qualche metro investendo una «600» in sosta e rischiando di travolgere il carabiniere che ha fatto appena in tempo a gettarsi di lato con un balzo. Subito dopo l'autista non tenendo conto delle ripetute intimazioni di fermarsi ed evitando a stento un'altra auto di passaggio, si è dato alla fuga imboccando via della Pilotta inutilmente inseguita dal capitano salito a bordo di una «500».

La precipitosa fuga però fa supporre che l'auto dei «pappagalli» sia stata rubata.

Ripescato il cadavere di uno sconosciuto

Alle 10 di ieri mattina, nei pressi del ponte ferroviario della Roma-Nord, è stato ripescato nelle acque del Tevere il cadavere di uno sconosciuto. Si tratta di un uomo dell'apparente età di 35 anni indossante una maglietta bianca, un paio di pantaloni blù ed una sola scarpa nera.

Dallo stato di avanzata decomposizione della salma si presume che la morte risalga ad una decina di giorni. Sono in corso indagini per l'identificazione.

Ridotto in fin di vita un operaio schiacciato fra l'ascensore e il muro

E' stato liberato dalla morsa dagli inquilini dello stabile - Un giovane ha il braccio destro stritolato da un trattore

Uno spaventoso incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina nello stabile di via Botticelli 1.

Verso le 11 l'operaio Edoardo Casenghi di 44 anni, abitante in via Flaminia 21a si trovava sul pianerottolo del quinto piano intento alla pulizia dell'ascensore. Ad un tratto il Casenghi è entrato nella cabina per sporgersi subito dopo con il solo torace. Proprio in tale momento l'ascensore si è inspiegabilmente messo in moto schiacciando orribilmente l'uomo contro la parete.

Alle urla strazianti del disgraziato sono accorsi numerosi inquilini dello stabile che, con molta cautela e prima dell'arrivo dei vigili del fuoco avvertiti telefonicamente sono riusciti a liberare il Casenghi dalla morsa.

Sull'autoambulanza dei vigili l'operaio è stato trasportato all'ospedale S. Giacomo e ricoverato in condizioni disperate.

Un altro orribile infortunio è avvenuto ieri mattina, all'alba, a Testa di Lepre, in una tenuta dell'Ente Maremma.

Il giovane Romano Bucci di 19 anni, abitante in un casolare al 21mo chilometro dell'Aurelia verso le 5.30 si è avvicinato a un trattore in movimento, che stava effettuando l'aratura e, inavvertitamente, ha messo il braccio destro tra i cingoli.

Il Bucci, che ha riportato lo spappolamento dell'arto, è stato ricoverato in gravi condizioni al S. Spirito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, lunedì 30 luglio (211-154). Il sole sorge alle 5.05 e tramonta alle 19,53. Oggi ultimo quarto di luna.

Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 28; massima 32.05.

VI SEGNALIAMO

CINEMA: «Cirano di Bergerac» all'Alhambra; «Fronte del porto» all'Aurora; «Delitto perfetto» all'Edelweiss; «L'ultimo atto» al Fiamma; «Papà mamma la cameriera ed io» all'Induno; «Roma città aperta» allo Jonio; «Grandi manovre» al Palestrina; «La cicala» al Plaza; «Giungla d'asfalto» al Quirinetta; «Lo smemorato» al Rialto; «Carosello napoletano» al Rivoli; «Carmen Jones» all'Ulisse.

CROCIERA IN SARDEGNA

L'Ufficio Turismo dell'ENAL organizza, dal 12 al 19 agosto un interessante viaggio-crociera in Sardegna. L'imbarco avverrà alle ore 21 a Civitavecchia e i partecipanti giungeranno la mattina successiva alle ore 6 ad Olbia da dove ripartiranno il giorno seguente per Sassari. Il 16 agosto i gitanti saranno a Nuoro ed il 17 e 18 visiteranno Cagliari da dove si imbarcheranno per Civitavecchia. La quota di partecipazione, con pagamento sia in contanti che a rate, è fissata in L. 26.000. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo ENAL, Roma, Via Piemonte 63, tel. 460.695.

INTERRUZIONI DEL TRAFFICO

— **In dipendenza dei lavori di sistemazione della fognatura la via Donna Olimpia sarà sbarrata al traffico veicolare, per la durata presumibile di giorni 60, nel tratto compreso fra lo stabilimento CLEDCA e via Fonteiana.**

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili [illegible]

Responsabili [illegible]

Amministratori [illegible]

[illegible]

Ninchi, Salviati e Carlo Romano hanno donato ieri il loro sangue

Si sono presentati fra gli anonimi donatori all'autoemoteca del Centro nazionale trasfusioni in sosta al piazzale Prenestino

FRA I TANTI l'attore Carlo Ninchi all'interno dell'autoemoteca mentre dona il sangue

Ieri, come avviene ormai da numerose domeniche in diversi quartieri, l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue ha sostato sul piazzale Prenestino per raccogliere la preziosa offerta dei donatori volontari. Fra la folla di persone che si è presentata durante la giornata erano anche Carlo Ninchi, Rino Salviati e Carlo Romano.

La raccolta del sangue, che [illegible] da oltre un mese [illegible] senza grandi [illegible] ma con ottimi risultati [illegible]. Una [illegible] offerta, [illegible] priva di ogni rischio, può contribuire a salvare la vita di una persona [illegible] generosamente [illegible] e umanissima [illegible].

Il primo [illegible] della raccolta [illegible].

L'assemblea del consorzio di Tomba di Nerone

Ieri mattina [illegible] si è svolta l'assemblea pubblica del consorzio Tomba di Nerone. [illegible] gruppo comunista, che aveva delegato a rappresentarlo il compagno Aldo Giunti. L'assessore all'Agro, Tabacchi, aveva [illegible] a rappresentarlo il dottor Paris suo segretario.

La relazione è stata svolta dal presidente del consorzio, Rocco Renzi, [illegible].

Il consorzio conta 117 soci. Finora ad oggi è stata [illegible] dei lavori della [illegible] del 40 per cento. Concludendo [illegible] Renzi ha proposto la costituzione di un [illegible] per l'assistenza [illegible] tecnica giuridica.

Il segretario dell'assessore ha assicurato che l'avv. Tabacchi riceverà presto i rappresentanti dei consorzi delle borgate fuori piano regolatore.

Il signor [illegible] a nome del Centro delle consulte popolari, dopo aver ricordato l'azione [illegible] per la costituzione dei consorzi, ha chiesto al dottor Paris [illegible] l'assessore per un [illegible].

La solidarietà con l'azione dei consorzi è stata portata all'assemblea dal compagno Giunti, a nome del gruppo comunista, dal signor [illegible], segretario della locale sezione [illegible] e dal compagno Franco Mosi, segretario della sezione [illegible] del PCI.

Si frattura la spina dorsale nel tuffarsi in un vascone

Alle ore 19 di ieri è stato ricoverato in osservazione allo ospedale di S. Spirito con la frattura della spina dorsale, il giovane Bruno Mancinelli di 19 anni, abitante in via Bernardino Bibbiena, lotto 15. Il Mancinelli si era recato in compagnia di amici nella Pineta Sacchetti e si era tuffato dentro una vasca battendo con [illegible] Manciinelli è deceduta.

Una donna e un ragazzo uccisi in due gravi incidenti stradali

La prima disgrazia è avvenuta lungo la via Ostiense

Ancora una volta [illegible] la festa ha registrato numerose sciagure della strada [illegible].

Alle 11.15 la signora Maria Sforza di 59 anni, abitante in via G. Rappini 15, stava attraversando la via Portuense all'altezza del Forlanini quando è stata travolta dallo scooter [illegible] diciassettenne Luciano Scarcioni, abitante in vicolo dell'Imbrecciato, che sopravveniva [illegible]. Nella [illegible] rovinosa sia il giovane che la donna hanno riportato gravissime ferite [illegible].

In un altro gravissimo incidente avvenuto nei pressi di Tarquinia un ragazzo di sei anni, Giuseppe Tempi è morto ed è rimasta gravemente ferita la signorina Cristina Bima segretaria dell'on. Folchi sottosegretario agli Esteri.

CONCERTI

«Requiem» di Mozart a Massenzio

Herbert Albert direttore, la orchestra e il coro di Santa Cecilia e i solisti Ester Orel (soprano), Luisa Ribacchi (contralto), Herbert Handt (tenore) e James Loomis (basso) hanno presentato, ieri, alla Basilica di Massenzio, in una calda e pesante serata, il «Requiem» di Mozart. Esecuzione sobria e tranquilla, movimentata sul finire dell'ultimo pezzo dallo sgranarsi — da Trastevere — dei fuochi d'artificio, alti e fragorosi. Il pubblico ha applaudito in fretta e, fatto dietrofront, con maggiore entusiasmo ha partecipato allo spettacolo pirotecnico. I suoni e i canti appena cessati già non lasciavano traccia. In effetti, non si erano sentiti in essi — come li aveva avvertiti Mozart — nè quel fatale battere del tempo, nè quell'umano, appassionato trepidare per il dissolversi della vita che pure [illegible].

Vice

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE - Ore 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di spagnolo; 7,15: Buongiorno; Domenica sport; Musiche del mattino - 8,15: Crescendo - 11: Tanti fatti - 11,30: Musiche di L. van Beethoven - 12,10: Orchestra Galassini - 13,20: Orchestra Gualdi; Bello e brutto - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Jandoli - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di C. Franci - 18,30: Università internazionale - 18,45: Voci al traguardo - 19,30: L'approdo - 20: Orchestra Stellari - 20,40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo; Concerto operistico - 22: Orchestra Zacharias - 22,30: Inni nella storia - 22,45: Festival della canzone napoletana - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA - Ore 13,30: Giornale radio - 20,30: Radiosera - 9: Effemeridi: Il buongiorno - 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Spettacolo del mattino - 13: Una chitarra e un pianoforte - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Il discobolo - 15,10: Orchestre Canfora e Barzizza - 16: Terza pagina - 17: Il girasole - 18,10: Musiche di I. Strawinsky - 18,30: Pizzigoni e la sua chitarra elettrica - 18,45: La porta d'oro - 19,30: Orchestra Conte - 20,30: Passo ridottissimo: Un programma di A. Romeo - 21: "Il sì delle ragazze", di L. F. De Moratin - 23: Siparietto: La voce di Norma Bruni.

TERZO PROGRAMMA - Ore 21: Il Giornale del Terzo - 19: Musiche di H. Rosenberg - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: I mussulmani in Sicilia - 22,10: La battaglia nella storia della musica - 23,05: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE - Ore 18: La TV dei ragazzi: Il cercatore d'oro (telefilm); Il vascello stregato (cortometraggio) - 21,30: Bellezze in bicicletta (film) - 23,10: Enciclopedia di "Lascia o raddoppia".

DIFFONDETE
Vie Nuove

LE LINEE TRANVIARIE 77 - 23 e spec. M

fermano tutte in via Fabio Massimo angolo via Cola di Rienzo, di fronte alla Ditta SIDAN, l'elegante negozio per lo abbigliamento maschile. L'accogliente locale modernamente attrezzato ove figurano le migliori confezioni pronte per uomo. Facilitazioni di pagamento.

GIOLLINO
il gelato del Bambino

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

TUTTO - MOTORI: BELLE E AVVINCENTI COMPETIZIONI A LE MANS, CATANZARO E SENIGALLIA

Sanderson-Flockart vittoriosi nella "24 ore,,

Ancora un successo della "Jaguar,,

(Dal nostro inviato speciale)

LE MANS, 29. — La classica 24 ore di Le Mans — che dopo la catastrofe dell'anno scorso passa sotto il nome di «corsa della morte» — è stata vinta ancora una volta da una Jaguar inglese. Quando, alle sedici esatte, dopo ventiquattr'ore di infernale carosello, la nera macchina della «scuderia scozzese» pilotata da Sanderson e Flockart ha tagliato il traguardo essa aveva coperto 4034 chilometri marciando alla media oraria di 168.122 all'ora. Il primato della corsa resta quindi al biondo Hawthorn.

Ma prima di addentrarci nei dettagli tecnici cerchiamo di dare un quadro della prova, così severa che solo 14 vetture su 49 l'hanno terminata.

Fin dalla seconda ora di gara s'è delineato il motivo destinato a dominare le restanti ventidue ore: il duello fra la scuderia scozzese con la Jaguar tre litri e mezzo di Sanderson-Flockart e la scuderia ufficiale della Aston Martin che aveva al volante della sua tre litri due assi della tempra di Moss-Collins.

La selezione appare subito severa per infiniti motivi, primo fra tutti la pioggia che cade a rovesci e che rende pericolosissima la pista. Scompaiono subito dalla lotta le tre Jaguar rappresentanti ufficialmente la casa britannica: quelle di Frere-Ittergton e di Fair-Warthon si ritirano per noie al motore mentre la favorita Jaguar a iniezione di Hawthorn-Bueb, per difficoltà di accensione, deve fermarsi una decina di volte ai box e in breve risulta tagliata fuori dai primi posti. Porterà a termine la gara, come vedremo, ma nettamente distanziata.

Comincia anche la serie di incidenti spettacolari: la piccola Panhard di Hery, nel doppiare un concorrente, slitta sull'asfalto, schianta un albero e prende fuoco. Il pilota morirà più tardi all'ospedale. Un'ora dopo, nella notte ormai scesa sul circuito, la Ferrari di Meyrat slitta, gira su sè stessa ed è presa d'infilata dalla Porsche del tedesco Glocher sopraggiungente a duecento all'ora. Urto pauroso. La Porsche si incendia nella notte mettendo in allarme la poca folla rimasta sulle tribune e lungo il percorso. Ma tanto il tedesco che il francese se la cavano con ferite non gravi. E' l'alba quando l'Aston Martin di Walker è protagonista di una altra paurosa avventura. La macchina slitta due o tre volte, il pilota perde il controllo ed il bolide, dopo aver urtato una fascina di protezione, balza in aria come un cavallo ferito e ricade ruote all'insù con sotto il povero Walker. Si teme subito il peggio ma il pilota, estratto dall'ammasso di rottami, ha solo un braccio rotto e un orecchio in meno.

Ma osserviamo il carosello che, tra un incendio e l'altro, prosegue follemente nelle tenebre. Abbiamo detto che fin dalle prime ore il duello sembra limitato alla Jaguar col numero 4 e all'Aston-Martin di Moss portante il numero 8. E sarà così fino alla fine. Per quasi tutta la notte Moss guida la gara con una regolarità impressionante nonostante la sua vettura sia inferiore, come potenza, a quella degli scozzesi che non lo mollano mai. Dietro, mentre la selezione continua ferocemente, c'è la Ferrari di Gendebien-Trintignant distanziata di cinque giri, la Jaguar di Swaters-Laurent (scuderia belga) a dieci giri, la Porsche di Frankenberg-Tripps a 15 giri e ancora una quindicina di macchine fra le quali la Jaguar ufficiale di Hawthorn che si rivela ancora non bene adattata al nuovo sistema di iniezione diretta.

Superato Moss!

Ma all'alba, quando si ricontrollano le posizioni, gli scozzesi della Jaguar numero 4 hanno superato in tromba Moss e guidano ormai da vincitori con due giri di vantaggio sull'inglese.

E' ancora la Jaguar di Flockart che stabilisce il record del giro alla media di 183,698 e la massima velocità sul chilometro, misurata al rettilineo che da Le Mans porta a Tours, a 252,455 orari. Bella velocità, ma nettamente inferiore a quella fatta registrare l'anno scorso dalla Mercedes di Fangio che toccò i 292 all'ora.

La pioggia continua, intermittente, per quasi tutta la mattina. Poi, col sole, un altro ostacolo frena i concorrenti: il vento. Si tratta di una vera e propria bufera d'aria che spazza la pista nel senso contrario alla corsa e sembra, a volte, far deviare le macchine.

La Talbot di Behra-Rosier, dopo una bella corsa, ha la sospensione posteriore a pezzi e Behra guadagna a piedi i box. Scompare la Porsche di Maglioli-Herman, si ritira la Ferrari di Picard, cede l'Osca di Py.

A quattro ore dalla fine sono dunque ancora in gara quattordici vetture fra le quali stanno facendo una prova superba le Panhard 750 cc.

Oramai il successo della Jaguar di Sanderson-Flockart è assicurato e non resta che attendere lo scadere della ventiquattresima ora per consultare le tabelle dei tempi e fare il punto di questa severissima prova che ha visto 35 concorrenti su 49 cedere sulla distanza.

Ed è alle 16 esatte, come abbiamo detto, che i due scozzesi sono consacrati vincitori davanti a una considerevole folla che nelle ultime ore, approfittando del tiepido sole, ha deciso di salutare almeno la conclusione della durissima gara.

Veniamo dunque alle osservazioni tecniche: la «24 ore di Le Mans» edizione 1956 è stata inferiore a quella dello scorso anno come risultati tecnici. Perchè? Prendiamo prima di tutto il regolamento: le automobili dovevano assomigliare il più possibile alle vetture di serie. Quindi, fra l'altro, dovevano essere munite di un largo parabrezza regolamentare e di tergicristalli. Alla prova dei fatti, con la pioggia scrosciante, s'è visto che il tergicristalli non serve a niente quando la vettura marcia a duecento all'ora cosicchè i piloti corrono a visibilità ridottissima. In secondo luogo, nell'ultima fase, il vento ha fatto muro proprio contro il largo parabrezza frenando la velocità in modo considerevole e perfino deviando la guida.

Altro elemento importante: gli organizzatori avevano stabilito alla partenza, per evitare le velocità folli ed i conseguenti maggiori rischi, che ogni concorrente poteva disporre di soli 26 litri di carburante per ogni cento chilometri. Chi si fosse rifornito senza aver compiuto il tratto regolamentare sarebbe stato squalificato. Questo significa ad esempio, che nel rettilineo che da Le Mans porta a Tour, dove si possono raggiungere velocità di 290 all'ora, i piloti dovevano essere estremamente cauti a premere sull'acceleratore per non cadere in un eccessivo consumo di carburante. Walshaw-Bolton, ad esempio rimasti a corto prima dei rituali cento chilometri, sono stati squalificati e la loro è stata l'ultima Jaguar ufficiale a scomparire dalla gara, vittima del regolamento.

In altre parole s'è voluto riportare la grande prova di Le Mans alle sue origini, a quando cioè la battaglia era limitata alle vetture di serie. Non staremo noi a vedere se il provvedimento è stato giusto: se da una parte, infatti la gara è risultata essere una vera e propria selezione tecnica per vetture «quasi» normali, quindi un vero banco di prova per i costruttori e gli acquirenti come voleva il codice del 1922, d'altro canto il lato spettacolare ne ha sofferto.

Un po' per questo, un po' per la pioggia e un po' infine per il tragico ricordo della corsa del 1955 che fece 85 morti, il pubblico non ha certo toccato le punte record degli anni scorsi.

Le Mans, è vero, ha vissuto i suoi tre giorni di «festa», con colori, parate, stranieri, inglesi a profusione e intrallazzi nei bar della città dove i maniaci si contendono a suon di sterline le vetture scampate al macello. Ma tutto è stato in tono minore sia dal lato «colore» che dal lato tecnico.

A conti fatti, però siamo dell'avviso degli organizzatori dato che nessuna gara al mondo può giustificare l'eccidio del 1955. Del resto, se guardiamo soltanto la prova delle piccole Panhard, non c'è che da compiacersi per la loro tenuta e per i tempi da esse registrati. Ottima prova, non dimentichiamolo, è stata quella della Ferrari (unica superstite di tre partite) guidata da Gendebien e Trintignant. Il loro terzo posto finale a sette giri dai vincitori con una macchina di due litri e mezzo testimonia non solo del valore dei piloti ma anche dell'ottimo rendimento della vettura.

AUGUSTO PANCALDI

ORDINE DI ARRIVO

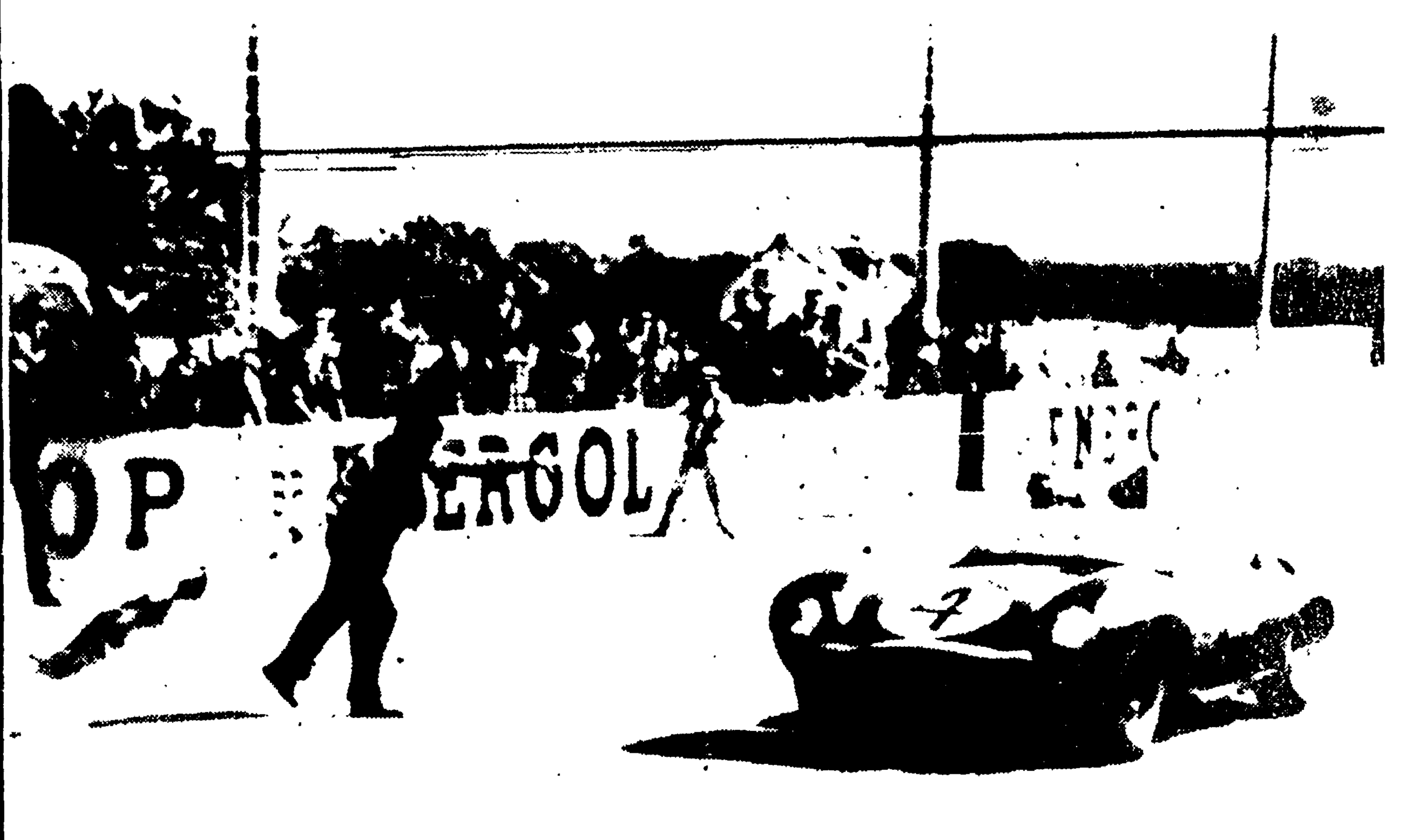
1) SANDERSON-FLOCKART (Jaguar) km. 134,029, media oraria 168.122; 2) Stirling Moss-Collin (Aston Martin) 4.018,633 med. 167,443; 3) Gendebien-Trintignant (Ferrari) 3.937,611 med. 164,067; 4) Swaters-Rousselle (Jaguar) 3.816,671, med. 159,028; 5) Frankenberg-Trips (Porsche), in 3.729,248, media 158,010; 6) Hawthorn-Buen (Jaguar), 3.759,887 med. 156,662; 7) Bicknell-Jopp (Lotus) 3.397,665 med. 141,569; 8) Hugus-Bentley (Cooper) 3.383,779 med. 140,991; 9) Bourillot-Perroud (Maserati) 3293,812 med. 137,242; 10) Laureau-Armagnac (DB), 3.103,347 med. 129,306; 11) Vidilles-Thepenier (DB); 3.020,898, media 125,871; 12) Hechard-Masson (DB) 2.955,751 med. 123,156; 13) Bourel-Slotine (Porsche) 2.951,646 med. 118,819; 14) Dumazer-Campion (VP) 2.820,830 med. 117,535.

Walter Tassinari ferito nella Tavarnuzze-Impruneta

FIRENZE, 29. — Durante lo svolgimento della corsa motociclistica in salita Tavarnuzze-Impruneta, il corridore Walter Tassinari, di 34 anni, abitante a Faenza, su Morini 175 è finito fuori strada ad una curva, compiendo un volo di diversi metri.

Raccolto e trasportato all'Ortopedico Toscano, vi è stato ricoverato con frattura del femore.

Ecco le classifiche della corsa: Classe 75 cc.: 1) Piero Coppini su Laverda in 3'50"3 10 alla media di km. 85,974; 2) Innocenti su Ceccato. Classe 100 cc.: 1) Spaggiani su Ducati in 3'46" alla media di km. 87,117; 2) Villa su Ducati. Classe 125 cc.: 1) Paolo Maranghi su Ducati in 3'31"7 alla media di km. 92,231; 2) Artusi su Ducati. Classe 175 cc.: 1) Mario Nutini su Beta in 3'28"1 alla media di km. 95,146; 2) Franceschini su Morini. Classe 2500 cc.: 1) Ferrari su CM in 3'31"1 alla media di km. 92,560; 2) Garatti su Moto Bi in 3'50"1



LE MANS: La «Jaguar» di SANDERSON-FLOCKART sfreccia vittoriosa sul traguardo

SOLO VILLORESI È RIUSCITO A RESISTERE ALL'INFERNALE RITMO DEL VINCITORE

A tempo di record Cabianca su Osca 1500 supera tutti nell' VIII giro della Calabria

Polverizzati i vecchi primati anche nelle altre categorie in cui la vittoria è andata a Morolli, Luglio, Toselli, Pegaso, Gorza, Lippi, Ciolfi, Carini, Avventurieri, Pottino

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 29. — L'ottava edizione del «Giro Automobilistico della Calabria» si è conclusa con il trionfo di Giulio Cabianca, che alla guida di una «Osca 1500» ha battuto tutti i records precedenti, sgominando il campo dei suoi diretti avversari e mettendo tutti in ginocchio.

Solo uno ha resistito al ritmo infernale della spericolata corsa di Cabianca, solo un pilota popolare e caro a tutti gli sportivi italiani: l'altro alfiere dell'Osca 1500: Gigi Villoresi, il «vecchio Gigi».

Gli altri concorrenti invece sono stati seminati lungo il percorso della gara, ma non sono mancati loro gli applausi, anche per gli sfortunati, come Scarlatti, che ha resistito, alla guida di una Maserati, fino a 30 Km. dalla stazione di arrivo, e poi ha dovuto cedere dinanzi alla sfortuna. Il generoso pubblico non ha lesinato i suoi applausi.

Al centro della gara è stato il duello tra le Maserati e le «Osca», duello che ci ha fatto rimanere con il cuore sospeso [illegible] della gara, duello che si è concluso con la vittoria delle «Osca» e con l'apoteosi di Cabianca, alla media record di 101,470 Km. orari, superiore a quella di Bellucci, che aveva stabilito lo scorso anno la media primato di 97,710 Km. l'ora.

Ma parliamo del «giro», adesso, parliamo della corsa, che ha offerto uno spettacolo bello ed entusiasmante, il cardiopalma, per le alterne vicende della lotta per il primato. Parliamo di questa corsa che ha premiato la folla sportiva calabrese e gli organizzatori del giro, che ha portato alla ribalta della cronaca dei giornali di tutta Italia la Calabria ed il Mezzogiorno.

Ma prima di parlare della corsa, vogliamo premettere alcune note statistiche, che dimostrano come duro e difficile sia stato questo «giro» e come ben meritato sia stato il trionfo di Cabianca. Questo il crudo bilancio della gara. Iscritti alla corsa 157, partenti 112. Già prima della partenza ben 45 concorrenti avevano dichiarato «forfait», dopo aver provato il percorso. Sono giunti al traguardo 53 concorrenti e cioè meno del 50 per cento dei partenti ed un terzo degli iscritti. La maggiore ecatombe di macchine è avvenuta sul primo anello dell'«8 classico calabrese» e cioè sul tratto Catanzaro-Nicastro - Cosenza - Crotone - Catanzaro. Ben 46 concorrenti si sono ritirati al primo anello. Questa ecatombe però era nelle previsioni, come era nelle previsioni la vittoria di Cabianca.

Ecco la corsa, adesso. La grande avventura comincia alle ore 6,01. Borelli su «Fiat 600» prende il «via» per primo, perchè Spampinato ha dichiarato «forfait». Con lui non sono partiti altri 44 iscritti a questa bella, affascinante ed avvincente corsa automobilistica.

Starter ufficiale l'on. Vittorio Pugliese, sottosegretario agli Interni; starter di eccezione la nostra conterranea Brunella Tocci, miss Italia 1955, che ha dato il «via» a Peluzzi su «Ferrari 3000».

Uno dietro l'altro sono partiti i concorrenti: 112 in tutto. Una dietro l'altra le macchine hanno percorso le strade della nostra Calabria, gremite di folla. Ne abbiamo visti parecchi di calabresi abbarbicati lungo i pendii delle piccole alture, che fanno cornice al percorso. Li abbiamo visti che applaudivano e tifavano per i loro beniamini e per tutti i concorrenti.

Nelle nostre precedenti corrispondenze abbiamo detto che il percorso era duro, difficile, ma bello ed affascinante. Ed è stato duro, durissimo, e sul tratto Catanzaro-Nicastro-Cosenza-Crotone-Catanzaro, la prima parte del percorso, nella piena di monte e di continui saliscendi. Sui passi dell'Acquabona (1054 metri di altezza) e di Montescuro (1620 metri di altezza), si è verificata una forte selezione: di 112 partenti solo 66 ne sono giunti al passaggio di Catanzaro.

Ma passiamo ora al ritmo della corsa. Lungo i 47 Km. del percorso che separano Catanzaro da Nicastro i partecipanti hanno cercato di non forzare troppo per non compromettere la loro corsa. Ma la prima [illegible] [illegible] Km. orari ha fatto registrare Scarlatti, su «Maserati 2000» primo passaggio a controllo [illegible] di Nicastro [illegible] immediatamente Cabianca, su «Osca 1500» [illegible] Villoresi, anche egli su «Osca 1500» e di seguito [illegible] Borlonato, [illegible] e [illegible].

Dopo Nicastro [illegible] [illegible]

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 5 pag. 8 col.)

CABIANCA ha raggiunto un nuovo smagliante successo alla sua già ricca collana di trionfi

IL DETTAGLIO TECNICO:

TURISMO FINO a 750 cc.: 1) Avventurieri, su FIAT 600, in 8.48'24" (media km. 89.050).

GRAN TURISMO fino a 750 cc.: 1) Carini Enrico, su Zagato 600, in 7.53'51" (media km. 98.268); 2) Covino Antonio, su Zagato Abarth, in 8.58'15"; 3) Accadia Agostino su Zagato Abarth in 9.9'56".

TURISMO fino a 1300 cc.: 1) Ciolfi Luciano, su Alfa «Giulietta» in 8.16'32" (media km. 85,132) 2) Scarfiotti Ludovico, su 1100 TV in 8.23'11".

SPORT ITERNAZIONALE fino a 750 cc.: 1) Lippi Roberto, su Stanguellini bialbero, in 7 ore 47'10" (media 90.545); 2) Zannini Luigi su Stanguellini in 8.13'49".

GRAN TURISMO fino a 1300 cc.: 1) Gorza Sandro, su Alfa «Giulietta», in 7.36'26" (media 92.672); 2) Buzzetti Enzo su Alfa «Giulietta».

GRAN TURISMO fino a 2000 cc.: 1) Toselli Miro su Zagato 8V, in 7.48'42" (media chilometri 90.281), 2) Canaparo Renato su Zagato 8V.

SPORT fino a 1100 cc.: 1) Morolli Olimpio su Osca 1100, in 7.21'46" (media km. 95.745); 2) Siracusa Francesco, su Stanguellini, in 7.37'51"; 3) Bini Umberto su Osca.

GRAN TURISMO oltre 2000 cc.: 1) Luglio Camillo, Ferrari 2000 in ore 7.12'24" (media chilometri 97.825); 2) Tah Hans, Mercedes 3000 in 7.24'55"; 3) Montesanto Pasquale, Aurelia 2500.

SPORT fino a 2000 cc.: 1) Cabianca Giulio su Osca 1500 in 6.56'32" (media km. 101.470, nuovo primato), 2) Villoresi Luigi Osca 1500 in 7.10'27"; 3) Cortese Franco, Ferrari 2000, in 7 ore 32'42"; 4) Botta Bernardo, Maserati 1500 in 7.38'24".

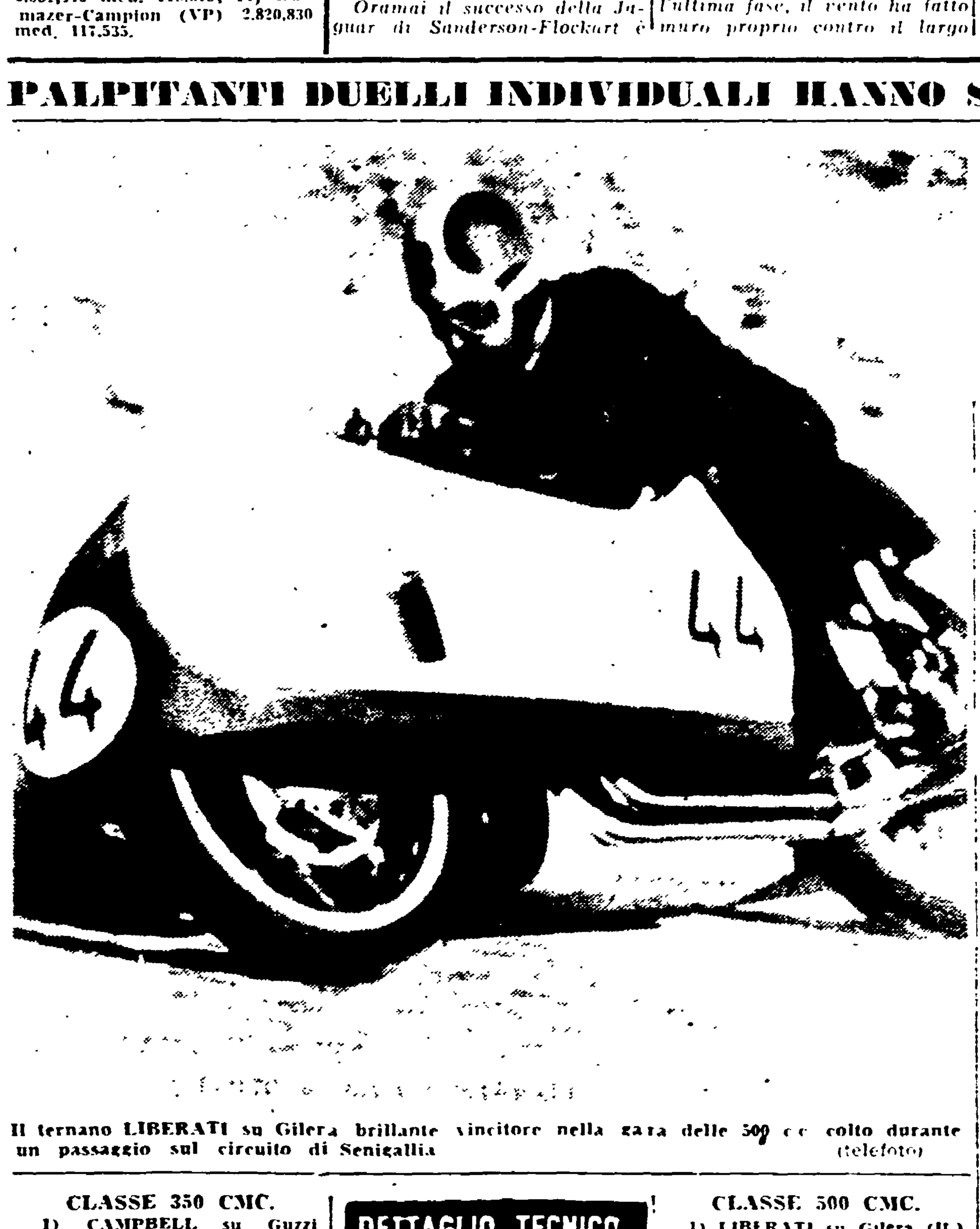
SPORT oltre 2000 cc.: 1) Pottino Carlo Maserati 3000 in ore 7.15'50" (media km. 96.391); 2) Terzi, su Aurelia 2500.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Cabianca Giulio (Osca 1500); 2) Villoresi Luigi (Osca 1500), 3) Luglio Camillo (Ferrari 3000); 4) Pottino Carlo (Maserati 3000); 5) Morolli Olimpio (Osca 1100), 6) Tah Hans (Mercedes 300), 7) Cortese Franco (Ferrari 2000); 8) Gorza Franco (Alfa Romeo «Giulietta»), 9) Siracusa Francesco (Stanguellini 1100); 10) Baffa Bernardo (Maserati 1500).

PALPITANTI DUELLI INDIVIDUALI HANNO SOSTITUITO LA MANCATA LOTTA TRA LE VARIE MARCHE

Ubbiali Campbell e Liberati si affermano a Senigallia

Le Gilera nelle mezzolitro, le Guzzi nelle 350 e le MV nelle 250 hanno dominato il campo respingendo tutti gli attacchi portati dalle case rivali



Il ternano LIBERATI su Gilera brillante vincitore nella gara delle 500 cc colto durante un passaggio sul circuito di Senigallia (telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 29. — L'umbro Liberati su «Gilera» nella corsa delle 500 cc., l'australiano Campbell su «Guzzi» nelle 350 cc. e l'abbonato Carlo Ubbiali su M.V. nella categoria «un quarto di litro» sono i vincitori del XII Circuito di Senigallia.

La gara, svoltasi in una giornata limpida, senza incidenti, è vissuta sull'interesse che hanno suscitato gli avvincenti duelli individuali, più che la lotta tra le marche diverse. Date uno sguardo alle tre classifiche: Gilera a grappoli nelle mezzo litro, Guzzi compatte nelle 350 e due M.V. nelle 250.

Vittorie scontate nelle due categorie minori, attesa per la 500 cc. dove si poteva credere che la Guzzi 8 cilindri potesse dare serio fastidio se non proprio battere le 4 cilindri della casa di Arcore e quelle di Cascina Costa. Invece Umberto Masetti ha finito presto il suo «dio dispetto»: al primo giro Lomas ha cantato in falsetto fino al settimo giro e quando si poteva credere che Liberati incresse [illegible] momenti di allarme, il campione della Guzzi è uscito di strada fortunatamente senza danno e così la recita è proseguita con il quartetto della [illegible]. Pardon, delle Gilera fino alla fine.

Dopo la gara di Stoccarda, «conferma della Gilera — è mancato Duke. Però Liberati ha marciato in testa cavalcando dal principio alla fine dimostrando una sicurezza invidiabile.

Belle le prove di Campbell sicuro padrone di sè e della guida mentre per Carlo Ubbiali non [illegible] altro da aggiungere che [illegible] già stato detto.

Ma ora urge la cronaca di questa manifestazione alla quale hanno assistito 30.000 spettatori.

S[illegible] [illegible] [illegible] partenza e [illegible] [illegible] [illegible] un sole abbagliante. La temperatura equatoriale induce gli spettatori a vestirsi — o a svestirsi — da «Atene parla». Le [illegible] [illegible] [illegible] corsa.

Il [illegible] del «testo» e in [illegible] con le sette bandiere delle nazioni concorrenti [illegible] di motociclisti. Finalmente alle 15,25 dopo uno [illegible] [illegible] [illegible] la categoria 350 prende il via. E' il sindaco di Senigallia prof. Maglioni a fischiare da starter. Partono Matteucci, Hall, Hinton su (Norton), Mandolini, Kavanagh, Dale, Campbell, Grant (Guzzi). Thompson (AJS).

Partono spediti Kavanagh, Hinton, S[illegible] attarda invece Hall. I[illegible] primo giro vede Kavanagh in testa seguito dal [illegible] Mandolini [illegible] Campbell e Hinton su Norton [illegible] [illegible] [illegible] Campbell, [illegible] [illegible] tempo di [illegible] e dopo aver superato Mandolini, [illegible] caccia a Kavanagh. A questo giro l'australiano supera l'avversario dopo aver stabilito la media oraria di 156,403 sul giro. [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] Dale [illegible] [illegible] Campbell [illegible] meraviglioso 3'32"3.5 che al traguardo [illegible] 157,331 sul giro. E' il tempo record.

Magnifico Mandolini

Al settimo giro [illegible] il capo testa, dopo Thompson, le Guzzi filano in testa alle monocilindriche, tra le quali Bryen che guida la Norton senza carenatura fa veramente miracoli. Ecco la classifica a metà della corsa: 1) Campbell (25'38") pari a chilometri 152,854 di media oraria; 2) Kavanagh a 13"; 3) Mandolini a 17"; 4) Dale; 5) Grant; 6) Matteucci; 7) Storr.

Nel box delle Guzzi si fa cenno a Campbell di rallentare, perciò gli inseguitori si fanno sotto giro per giro; Mandolini è magnifico per impeto e stile e da del filo da torcere anche a Kavanagh, mentre Matteucci e Storr si producono in impressionanti «testa a testa».

La corsa si accende perchè il quartetto di testa della Guzzi opera a fisarmonica in uno spazio di soli 150 metri. Lontano Grant e gli altri [illegible] la rimpiccolo alla corsa. L'ultimo giro è emozionante: mentre è bloccato per un guasto Matteucci — in discesa ed in curva — Mandolini sorpassa Kavanagh. Si attende [illegible] [illegible] un arrivo in volata e volata emozionante [illegible] e Pare [illegible] di assistere ad uno [illegible] [illegible] ciclistico. E' primo dalla curva Campbell con [illegible] metri di vantaggio, passa Mandolini che era stato sorpassato da Kavanagh e batte l'australiano sul traguardo mentre Dale che è finito in crescendo, termina a ruota di Kavanagh. Applausi per il vincitore.

Si allineano sul traguardo i piloti concorrenti nella categoria 250 cc. Partono: Baviera, Marelli, Mandolini, Montanari, Pacocca, Lorenzetti, Francisci e Genevini, tutti su Guzzi; Lohman su Adler bicilindrica con raffreddamento ad acqua; Muller, Knopf, Kassner, Hofmann su NSU, Campanelli e Sartori su Mondial, Ubbiali e Taveri su MV.

Al primo giro [illegible] [illegible] Sartor, Taveri e Kassner nell'ordine mentre Lorenzetti è già ai box [illegible] poco dopo da Genevini. Al secondo giro cedono la Mondial di Campanelli e termina Riprendono Lorenzetti e Genevini.

La prima emozione ci procura lo svizzero Taveri, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sartor, Montanari e Mandolini, completano poi il gruppo. Dietro [illegible] due della MV, mentre il tedesco Kassner porta la sua NSU al terzo posto. Sul [illegible] [illegible] Ubbiali ed andare in testa Mandolini conduce il gruppo. L'Adler di Lohman raffreddata ad acqua, subisce un apparecchio a reazione, ma [illegible] di più: prima Sartori Lorenzetti, mentre Sartor, è preso nel vortice della battaglia e resta vittima del suo generoso temperamento, perchè destreggiandosi tra i piloti della MV, gioca il tutto per tutto col risultato che, per noie al motore, deve ritirarsi al quarto giro.

Ubbiali, questo [illegible] motociclistico delle piccole cilindrate, aumenta progressivamente il vantaggio. Al quinto giro, il bergamasco ottiene il bellissimo tempo di 3'38" alla media di 153,578. Al sesto giro Ubbiali è primo alla media oraria di chilometri 149,320. Secondo è Taveri a 10", terzo il bravo Kassner della NSU a 29" che fa da cuscinetto tra le due M.V. e le Guzzi dell'[illegible] Montanari e di Mandolini oggi in splendenti condizioni di forma. Gli altri sono molto staccati: sesto è

GIORGIO ASTORRI

(Continua in 5 pag. 8 col.)

CLASSE 350 CMC.

1) CAMPBELL su Guzzi (Australia) che compie i 12 giri del circuito pari a chilometri 111,600 in 44'5", alla media di km. 151,895; 2) Mandolini su Guzzi (It.) in 44'06"2; 3) Kavanagh su Guzzi (Australia) in 44'07"; 4) Dale su Guzzi (Irlanda) in 44'07"1; 5) Grant su Guzzi (Australia) 44'52"; 6) Storr su Norton (Inghilterra) 45'46"1; 7) Hinton su Norton (Ingh.) 45'50"3; 8) Rien su Norton (Ingh.) 45'56"2; 9) Hall su Norton (Ingh.) 44'06"2 a un giro; 10) Thompson su A.J.S. (Ingh.) in 48'18"3

Giro più veloce: il quinto di Campbell in 3'32"4 alla media di km. 157,331.

DETTAGLIO TECNICO

CLASSE 250 CMC.

1) CARLO UBBIALI su M.V. (It.) che compie i 10 giri del percorso pari a km. 93 in 37'19" alla media di km. 150,134; 2) Taveri su M. V. (Svizzera) in 37'26"; 3) Kassner su N. S. U. (Germania) 38'18"2; 4) Montanari su Guzzi (It.) 38'43"1; 5) Mandolini su Guzzi (Italia) 39'49"4; 6) Francisci su Guzzi (It.) 37'20"3 a un giro; 7) Knopf su N. S. U. (Germania) 37'22"3 a un giro; 8) Marelli su Guzzi (It.) 37'41" a un giro.

Giro più veloce: l'ottavo di Ubbiali in 3'37"3, alla media di km. 153,860

CLASSE 500 CMC.

1) LIBERATI su Gilera (It.) che compie i 15 giri del circuito pari a m. 109,500 in 50'18"2 alla media di km. 166,329; 2) Monneret su Gilera (Francia) in 50'48"; 3) Milani su Gilera (It.) 51'22"3; 4) Valdinoci su Gilera (It.) 52'38"4; 5) Klinger su B.M.W. (Germania) 53'23"3; 6) Hinton su Norton (Ingh.) 53'31"; 7) Mattehwes su Norton (Ingh.) 51'93"3 a un giro; 8) Storr su Norton (Ingh.) 51'03"4 a un giro; 9) Guglielminetti su Norton (It.) 51'23" a un giro; 10) Grant su Norton (Australia) 51'29"4

Giro più veloce il secondo di Liberati in 3'18"1 alla media di km. 169,920.

TOUR DE FRANCE: *SOLO DEFILIPPIS HA FATTO ONORE AL CICLISMO DI CASA NOSTRA*

Buona la formula, troppo lunga la strada

NINO DEFILIPPIS, che nella foto vediamo in piena azione, è stato il migliore degli italiani, l'unico, con il suo bel quinto posto, che ha tenuto alto il prestigio del nostro ciclismo sulle dure strade del Tour

● *Bisogna ridurre la distanza o aumentare i giorni di riposo. Gli atleti non potevano avere nelle gambe tutti i giorni i km. 40 e più all'ora. Arrivavano perciò con le loro forze fino ad un certo punto poi chiedevano aiuto alle « bombe ».*

● *Ockers ha fallito l'attacco a Gaul, Brankart e Fornara perchè la carica di « bombe » che s'è messo in corpo non era quella giusta. Hanno deluso Fornara, Coletto e, in parte, Conterno. Sacrificato Padovan, bravo Baffi, mentre Fantini ha fatto la sua parte e Monti s'è smarrito. Degno d'un campione il finale di Nencini.*

Un Tour con due facce

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29 — Un «Tour» con due facce, abbiamo visto; come Giano Bifronte. La faccia giovane, ardita, bella gli è durata, poco più poco meno, fino ai due terzi del lungo cammino; poi, ecco la faccia vecchia, rugosa, barbuta: la fiamma che dava vita al «Tour», che lo bruciava d'entusiasmo, si spegneva, quasi all'improvviso, ai piedi delle Alpi. Le corse sulle strade delle Alpi avevano, sì, il fascino della lotta, dei distacchi. Ma poi scendevano a valle e vi si adagiavano; assumevano le caratteristiche della palude: morivano o quasi. Molta gente, in pattuglia, sul traguardo di Torino. Leggeri i vantaggi di Gaul e di Ockers, sui traguardi di Grenoble e di St. Etienne.

Il «Tour», che nella fase d'avvio, specialmente, ci aveva offerto fughe pazze, galoppate frenetiche, mischie d'una decisione estrema, il «Tour» che, insomma, era stato sempre «a' la pointe du combat», quasi all'improvviso frenava il suo passo; gli atleti, come un tapere frusto, mostravano la corda.

Il «Tour» s'era troppo stancato: ai piedi delle Alpi, il «Tour» accusava la fatica.

Bravo, molto buona, buonissima è la formula del «Tour». Ma gli atleti non avevano, non potevano avere, nelle gambe i 40 l'ora e più, tutti i giorni. Arrivano, perciò, fino a un certo punto, con le proprie forze. Poi chiedevano aiuto alle «bombe». Infine, stanchi morti, si mettevano d'accordo: tutti d'accordo erano. E il «Tour» che, nella fase d'avvio, aveva calcolato i distacci degli atleti a quarti d'ora, raggiungeva l'ultimo traguardo con tre uomini, i primi tre, nello spazio di 3'44", e Walkowiak vinceva il «Tour» con 1'25" di vantaggio su Bauvin.

Il «Tour» è bello; il «Tour» è la più bella gara a tappe del mondo. Ma è troppo lungo. Il «Tour» s'è stancato: il «Tour» ha bisogno, io penso, di ridurre la sua distanza o di dar un maggior numero di giorni di riposo agli atleti. Altrimenti finisce sulle girocchia come quest'anno. Perchè non ci sono più i Bartali, i Coppi, i Koblet e i Bobet: non ci sono — cioè — i campioni d'eccezionale valore e d'eccezionale prestigio che possono prendere in mano le redini della gara, e frenarla.

Ora gli uomini di punta (e ogni squadra ne ha più d'uno) scattano e fuggono, precipitevolissimevolmente, appena s'abbassa la bandiera del «via». Vogliono mettersi in mostra; vogliono conquistare i gradi di capitano.

E nessuno ci riesce; gli uomini di punta delle squadre sono, suppergiù, d'ugual valore: modesto. E se oggi fanno fuochi e fiamme, domani sono «bruciati». Hanno bisogno d'un giorno di tranquillità, se basta, per poter far di nuovo fuochi e fiamme. Guardate, per esempio, Darrigade; guardate, per esempio, Adriaenssens; guardate, per esempio, Wagtmans; e guardate, sempre per esempio, Padovan e Monti.

Così, infine, salta fuori la sorpresa: vince Walkowiak; e la folla che, per cortesia, l'applaude, poi si chiede: «Chi è?».

Roger Walkowiak è uno dei tanti che s'ingaggia nel «Tour» per guadagnarsi la bistecca. Fa parte del «Nord Est Centre», perchè Bidot, quando gli hanno detto di metterlo nella squadra di Francia ha detto: «No, non mi serve». Walkowiak stacca il numero di corsa del «Tour» per portar borracce e dar ruote a Scodeller, che un certo nome se l'è fatto. Ma Scodeller, questo anno, non cammina. Perciò a Walkoviak viene data una certa libertà; e ne approfitta. Si lancia nelle fughe, riesce a entrare in qualche fuga buona. Gli Ockers e i Gaul lo lasciano andare; gli Ockers e i Gaul pensano: «Si fermerà». E' forte, quest'anno, Walkowiak. Batti e ribatti, Walkowiak si veste di giallo. Poi, si smarrisce sulle strade dei Pirenei. Comunque, gli Ockers e i Gaul sono sempre lontani. E Walkowiak, la testa che s'avvita sul manubrio della bicicletta, continua a pestar di forza sui pedali; Walkowiak rimane a galla.

Intanto che cosa fanno gli Ockers i Gaul, i Brankart; che cosa fanno — cioè i grandi favoriti? Gaul non trova amici, perchè — lo sapete — è taccagno, e Brankart è malandato. E litiga con Ockers. Il quale, Ockers, che su Gaul, Brankart, Fornara s'è già avvantaggiato, decide di dar battaglia nelle «tappe di congiunzione» fra i Pirenei e le Alpi. Il campione del mondo fallisce. Perchè fallisce? Fallisce perchè la carica della «bomba» che si mette in corpo non è la giusta; e anzichè entrare nella fuga buona, Ockers entra in una farmacia per chiedere un farmaco contro i bruciori di stomaco. Poi troverà la scusa: darà la colpa della «crisi» al pesce guasto di Montpellier o all'acqua fredda dei posti rifornimento. Ma si reggerà comunque, Ockers: è un campione, e finirà col far la sua parte con dignità. Nell'ultima fase della gara, Ockers sarà uno dei più in gamba. E non vincerà perchè i Walkowiak, giocando d'azzardo, s'erano portati troppo avanti, mentre lui, il campione, stava attuando la tattica dell'attesa e della sorveglianza sui Gaul, i Brankart, i Bahamontes.

Fornara, dunque, a splendere la pallida stella di Walkowiak, mentre gli Adriaenssen e i Wagtmans, rotti dalla fatica, demoliti dalle «bombe», venivano avanti a zig-zag. Dura era per Walkowiak nella gara contro il tempo, dove del tempo ne perdeva abbastanza, e dimostrava così la sua modestia. Ma, come ho già detto ieri, la stanchezza aveva livellato il campo degli atleti, e si capiva che Walkowiak l'avrebbe fatta franca: con un altro paio di «bombe», lui ch'è forte e che alle «bombe» ancora resiste, avrebbe potuto guadagnar il traguardo di Parigi.

Rassegnato Bauvin.

Rassegnato, e contento di finirla così, Adriaenssens.

Rassegnato Bahamontes, che dà 100 per aver 10; Bahamontes è forte, ha coraggio e buona volontà: a Bahamontes manca il tecnico che diriga le sue corse.

Dopo Walkowiak, e dopo Bauvin, Adriaenssens, Bahamontes, s'è piazzato Defilippis. Il quale, a nostro modo di vedere, un altro posto, almeno, l'avrebbe potuto guadagnare. Noi pensiamo che il «Cit» abbia chiesto troppo alle sue forze nella corsa che aveva per traguardo Torino, la sua città. Infatti, la sua azione, nelle corse da Torino a Grenoble e da Grenoble a St. Etienne, ha un po' perduto lo smalto. Ma non andiamo a cercar il pelo nell'uovo. Il «Cit» ha un po' rimesso in piedi la squadra, sfasciata nei primi due terzi del cammino, durante il quale almeno 5 dei 10 atleti vestiti di bianco rosso e verde avevano la pretesa di far il capitano. E del capitano non avevano nè la forza, nè il prestigio, nè l'intelligenza.

Il «Cit» che rimette in piedi la «squadra». E' un bel fatto, e lascia bene sperare. Defilippis è giovane; l'esperienza di questo «Tour» matto gli servirà un altro anno, quando — forse — verrà al «Tour» per far il capitano della pattuglia di Binda. Il «Cit» ha il guizzo secco e pronto e ha, perciò, portato la sua brillante ruota sui traguardi di Pau, Tolosa e Torino, trionfalmente. Il «Cit» sta facendo la scorza dura: in primo piano, al «Giro» (e il monte Bondone non conta); e in primo piano al «Tour». Il «Cit» è furbo: in una fuga buona c'è potuto entrare perché pioveva, e con l'impermeabile aveva coperto il suo numero di corsa: Defilippis ha, così giocato gli Ockers e i Gaul.

Una delusione Fornara.

Una delusione Coletto.

E una delusione, in parte, Conterno. Il quale s'è, però, adattato di buon grado a far il gregario di Defilippis (come, del resto, Defilippis — a Conterno — aveva reso buoni servigi durante il Giro di Spagna).

Eccellente il lavoro di Giudici, un gregario più forte di certi «capitani».

Forse troppo sacrificata la corsa di Padovan, che ha lasciato il suo segno sul traguardo di Rouen, e che all'inizio s'era dimostrato abbastanza agile, abbastanza forte.

E Fantini la sua tappa l'ha vinta: Angers.

Monti ci ha fatto sperare; Monti è stato in gara con i più bravi, fino a Montpellier. Ma la corsa da Montpellier a Aix-en-Provence lo ributtava nel mucchio: Monti aveva preteso troppo dalle sue forze.

Bravo Baffi. Avesse tagliato il nastro del traguardo di Gap, come avrebbe potuto tagliarlo se la sua azione fosse stata più furba, Baffi, ora, sarebbe felice. E noi con lui; Baffi, ch'è cresciuto alla scuola di Magni, del gregario conosce l'arte. E nei giorni di libertà, che ai gregari vengono concessi, fa sempre bella figura.

Nencini. E' rimasto male, quando a Torino, la folla di lui s'è scordata; a me, Nencini ha detto: «C'ero anch'io nella pattuglia di punta...». E s'è ribellato, nella più bella maniera; il finale di gara di Nencini è stato degno del campione, che sa di essere battuto e, senza rimpianti senza gelosie, s'adatta a sostenere la corsa di Defilippis. Per Nencini, il «Tour» doveva cominciare due settimane dopo. Infatti, nella fase d'avvio, abbiamo visto un Nencini da dimenticare. Ci ricordiamo, invece, e con piacere, del Nencini che si impone, di forza, sull'ultimo traguardo: Parigi, il più bel traguardo del «Tour».

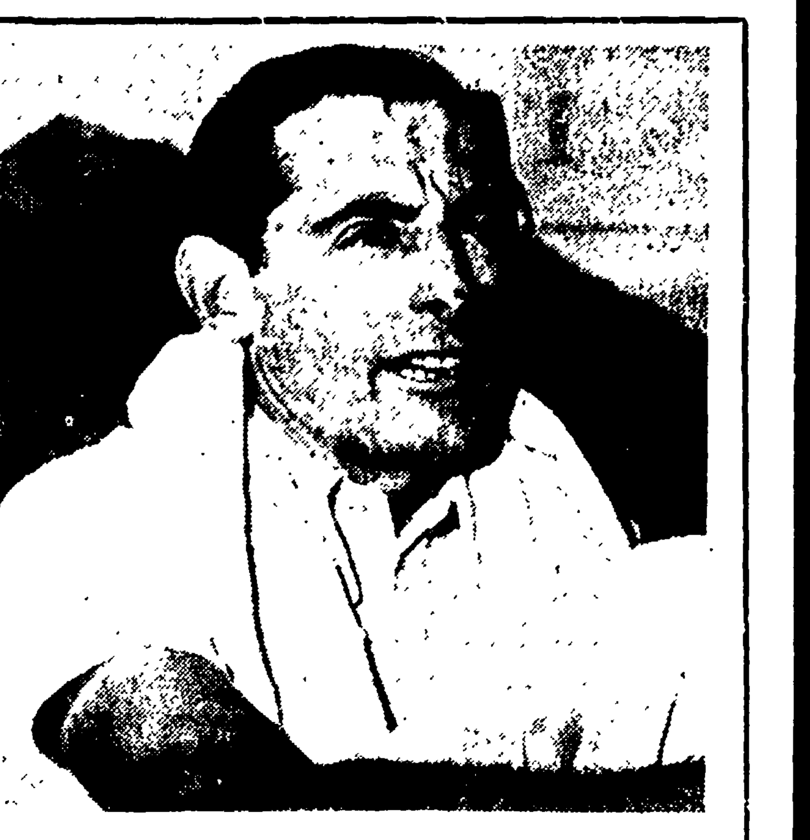
ATTILIO CAMORIANO

Domani al Vigorelli i reduci del « Tour »

Martedì 31, serata di gala sulla "magica" pista del Vigorelli per i reduci dal Tour. Defilippis, Nencini, Conterno, Fornara, Coletto, Baffi, Giudici, Padovan e Monti si esibiranno in una serie di prove che si ripromettono abbastanza interessanti.

I tricolori infatti, unitamente a Coppi e Magni, al campione del mondo Messina, a Piazza, Albani e Milano, disputeranno il « Giro di Francia su pista », una individuale su venti giri, e un Omnium in tre prove che vedrà alle prese le coppie Coppi-Messina e Magni-Piazza.

La riunione oltre che per la presenza di nove dei dieci reduci del Tour sarà infatti assente il solo Fantini) ha una buona dose di interesse per la rentrée milanese di Coppi.



Fausto Coppi aspira ai « mondiali »

MODENA, 29. — Fausto Coppi ha preso parte oggi ad una riunione su pista al Velodromo di Cavezzo, disputando alcune prove di velocità e vincendone una.

Il « Campionissimo » che appariva in ottima forma ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Fra l'altro ha detto che la commissione tecnica dell'U.V.I. lo inviterà egli parteciperà molto volentieri ai prossimi campionati del mondo. Circa il record dell'ora Fausto Coppi ha avuto parole di ammirazione per il francese Anquetil che gli ha portato via il primato, ed ha detto che non ritenterà più la riconquista del record non sentendosi in condizioni fisiche adatte per farlo. Ha detto infine che prenderà parte assieme alla sua squadra e ad altri corridori italiani ad una tournée in Uruguay.

Ecco le classifiche delle gare disputate a Cavezzo: Omnium: 1) Magni-Piazza a p. 20; 2) Coppi-Teruzzi p. 16; 3) Albani-Minardi p. 14; 4) Moser-Maule.

Americana a coppie: 1) Magni-Piazza p. 25; 2) Coppi-Teruzzi p. 23, a due giri; 3) Albani-Minardi p. 17; 4) Leoni-Cazianca. Nella foto: COPPI.

LE CORSE CICLISTICHE MINORI DELLA DOMENICA

L'A. S. Roma vittoriosa nelle eliminatorie interregionali del campionato italiano su pista

Al secondo posto, dietro alla società giallorossa che ha totalizzato 45 punti, la S.S. Vannozzi con 30 — Nel complesso una manifestazione riuscitissima.

(Dal nostro corrispondente)

TERNI, 29. — Sulla pista del locale velodromo, si sono concluse alla presenza di un folto pubblico le eliminatorie interregionali del campionato italiano di società di ciclismo su pista. La vittoria, come nelle quasi totalità delle previsioni della vigilia, è andata all'A.S. Roma.

Alla manifestazione che ha avuto non pochi motivi di chiaro interesse, hanno preso parte cinquanta concorrenti di 10 società dell'Umbria, del Lazio, della Toscana e delle Puglie.

La società giallorossa ha vinto le tre gare riservate agli allievi e si è classificata al secondo posto in quella degli esordienti. Al secondo posto nella classifica finale per società dietro l'A.S. Roma che ha totalizzato 45 punti, si è piazzata la S.S. Vannozzi di Roma con punti 30 e al terzo posto la G.S. Firenze con 20.

Ecco il dettaglio tecnico:

ALLIEVI:

M. 2000 a cronometro a coppie, 4 giri: 1. A.S. Roma in 2'38"6; 2. S.S. Vannozzi di Roma; 3. S.S. Porta Romana di Terni.

M. 1000 velocità: vincono le batterie: Dega, Latini, Landi, Cappocci, Cimarelli, Bianchi, Tofani, Cilluzzo, Costantino, Giacinti; vincono i recuperi: Ierti, Incardona, Rea, Brisichella, Nardi Nereo; vincono gli ottavi di finale: Nereo, Rea, Landi, Cappocci, Cimarelli, Bianchi, Cilluzzo, Costantino; vincono i quarti di finale: Cappocci, Cimarelli, Costantino, Landi; vincono la semifinale: Cimarelli e Costantino; finale: 1. Costantino (A.S. Roma); 2. Cimarelli (Velo Club Terni), 3. Cappocci (Onarmo Terni); 4. Landi (G.S. Firenze).

M. 500, giro a cronometro: 1. Costantino (A.S. Roma) in 34"; 2. Cappocci (Onarmo Terni); Ierdi (G.S. Firenze); 4. Rea (A.S. Roma).

ESORDIENTI:

M. 1000, velocità, giri due: vincono le batterie: Carbonari, Milana, Ventura, Mencarelli, Di Denedictis, Dall'Armi; vincono i recuperi: Capannini, Benedetti; quarti di finale, vincono le batterie: Dall'Armi, Ventura, Di Benedictis; semifinali, vincono le batterie Milana e Ventura; finali: 1. Milana (SS.Vannozzi di Roma); 2. Ventura (A.S. Roma); 3. Di Benedictis (Club Sportivo Firenze); 4. Dall'Armi (S.S. Vannozzi di Roma).

Classifica finale per società: 1. A.S. Roma, punti 45; 2. S.S. Vannozzi Roma, p. 30; 3. G.S. Firenze, p. 20; S.S. Civitavecchia, p. 18; 5. Velo Club Terni, p. 15; 6. S.S. Porta Romana di Terni, p. 13; 7. S.S. Onarmo Terni, p. 13; 8. S.S. Virtus Terni, p. 5; 9. S.S. Pedale di Siena, p. 2; 10. S.S. Lanotte di Barletta, p. 1.

A. B.

A Romagnoli per distacco l'indicativa per i «mondiali»

PISA, 29 — Benito Romagnoli, uno dei candidati alla maglia azzurra per i prossimi campionati del mondo dilettanti su strada, ha vinto con distacco il Gran Premio Alfeagas Sport giungendo al traguardo con 2' di vantaggio dopo una fuga protrattasi per oltre 80 chilometri. Romagnoli è passato al comando della corsa, penultiva «indicativa» per i mondiali, nella discesa di San Miniato e soltanto Panbianco è stato in grado di resistergli per alcuni chilometri, poi anche egli ha ceduto. La volata del primo gruppo è stata vinta dal neo campione italiano dilettanti dell'inseguimento, Baldini. Ha seguito la corsa il C. T. Proietti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Romagnoli che compie i 225 km. del percorso in ore 5 e 53' alla media di km. 38.220; 2) Baldini a 2'; 3) Taddei; 4) Guazzini; 5) Panbianco; 6) Maini; 7) Bruni a 1' e 20"; 8) Bani; 9) DaDi Canto; 10) Margotti.

A Martellotti della S.S. Lazio il Trofeo S. Pellegrino Sport

TERNI, 29 — La 46.ma edizione del «Trofeo San Pellegrino Sport», svoltosi su un percorso di 146 km. ha visto la vittoria del laziale Martellotti che ha concluso vittoriosamente in volata la sua lunga fuga, a due in principio e a tre nel finale.

Hanno preso il via 21 concorrenti e subito sulla salita di Sangemini Martellotti e Pozzi spingevano a pieni pedali guadagnando in breve un buon vantaggio sul gruppo. Nella immediata discesa il gruppo operava un poderoso allungo, ma un grave incidente ne rallentava lo slancio: un motociclista che transitava in senso inverso, infatti, investiva i primi del gruppo provocando una caduta generale e qualche ferito uno dei quali veniva trasportato all'ospedale. Al passaggio di Terni il vantaggio dei due è di 2'45" ma al secondo passaggio, sempre per la stessa località, era lo stesso nei riguardi di tre audaci lanciatisi sulle loro orme, ma maggiore sul gruppo. I tre inseguitori insistevano nella loro opera e il più attivo di tutti si mostrava Ceppi che acciuffava i due al bivio di Sangemini. Volata a tre, e vittoria di Martellotti su Ceppi e Pozzi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MARTELLOTTI Sandro (Società Sportiva Lazio) alle ore 19.15, che impiega a percorrere i 144 km. del percorso in ore 3 e 55', alla media oraria di km. 36; 2. Ceppi Giancarlo (Società Sportiva Centro Italia di Foligno), stesso tempo; 3. Pozzi Osvaldo (Società Sportiva Fiamme di Arrone) s. t.; 4. Guardelli Mario (S. S. Centro Italia di Foligno) a 2'55"; 5. Andreucci Franco (idem) a 3.15"; 6. Santoni Leandro, a 6'25"; 7. Pecetta Elvio (Forte Braccio Perugia); 8. Grillotti Zeno (Velo Club Rieti); 9. Pasqualucci Domenico (idem); 10. Caprio Agostino (Viterbo).

Seguono altri in tempo massimo.

L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DEGLI INDIPENDENTI

Tosato "brucia,, in volata a Ponzano Magra i compagni di fuga Bartolozzi e Chiarlone

I tre, insieme a Giusti che ha ceduto nel finale, sono stati protagonisti di una fuga durata 160 chilometri — Bartolozzi è campione d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

PONZANO MAGRA, 29 — A conclusione di una fuga durata 160 chilometri, Tosato, Bartolozzi, Chiarlone e Giusti si sono contesi l'ultima prova del campionato italiano indipendenti: l'ha spuntata di mezza ruota Tosato su Bartolozzi e Chiarlone mentre Giusti, che ha ceduto negli ultimi chilometri di gara, si è presentato al traguardo d'arrivo dopo circa 1' dai tre.

Il fatto che Bartolozzi fosse partito già campione italiano, poteva far pensare ad una corsa fredda senza nulla interesse di classifica e quindi senza un motivo agonistico specifico. Le cose invece son andate in tutt'altra maniera: gli atleti sono partiti un po' alla chetichella, poi (alla fine del primo dei sei giri del circuito) hanno preso lo slancio dandosi battaglia fino alla fine.

La vittoria di Tosato non fa una grinza: l'atleta di Castelfranco Veneto ha giustamente, misuratamente, approfittato dell'inevitabile duello tra Bartolozzi e Chiarlone per imporre il suo affilatissimo «crush».

Un ragazzo in gamba

Con questo successo Tosato ha raggiunto la seconda perla della stagione al suo poco provvisto diadema.

Tosato, comunque è un ragazzo da tenere sott'occhi; e pieno di buona volontà, non si fa pregare due volte nei compiti di «mutua assistenza» e nelle azioni di finale, sa dare prova di veloce e sostanziale collaborazione. Anche suo è il merito se l'azione iniziata al secondo giro del circuito ha avuto esito favorevole.

Dopo il vincitore della corsa, il vincitore della maglia tricolore, cioè Valdemaro Bartolozzi, che ha dovuto sostenere anche una prova di essere perfettamente con le carte in regola col titolo ufficialmente assegnatogli dopo la corsa. Bartolozzi è uno di quegli atleti che danno grandi soddisfazioni sia per le loro possibilità atletiche, che obiettivamente bisogna riconoscere, sia per l'intelligenza di corsa che dimostra sempre di avere.

Quando iniziano le fughe buone lui c'è sempre: sembra che abbia il senso delle azioni determinanti, alle quali dà il suo contributo e delle quali sfrutta abilmente tutti i segreti.

La storia di questo ragazzo dice che all'inizio di stagione (malgrado i tre titoli di cui si fregia a buon diritto) nessuno voleva saperne di ingaggiarlo: ispirava, chissà perchè, poca fiducia e solo l'intervento deciso ed amichevole di Ranucci è riuscito a fargli guadagnare un posto presso la Legnano.

Bartolozzi s'è dimostrato quest'anno uno degli elementi migliori della squadra verde oliva per aver conquistato molti ottimi piazzamenti, oltre a numerose vittorie.

Le cifre del resto, parlano chiaro: egli è campione italiano con 48 punti, cioè con una cifra record fra tutti i titoli finora qui conseguiti.

Sugli spalti però anche Chiarlone, Giusti, Gervasoni (costretti al ritiro mentre era in fuga con i quattro. Aureggi (che per tre giri del circuito ha tentato da solo di agganciare le ruote dei fuggitivi, senza però riuscirvi) e Falaschi, uscito nel finale per lanciarsi alla conquista del quinto posto nell'ordine d'arrivo.

Crediamo di aver citato tutti i migliori della corsa che ha vissuto, come ripetiamo, momenti ricchi di emozione e di interesse agonistico.

La cronaca che ora vi diamo ne è la dimostrazione migliore. Si parte alle ore 12 precise da Ponzano Magra con un sole cocente ma temperato da un leggero soffio marino.

La «lunga linea grigia» di asfalto che per 35 km. (da ripetersi sei volte) accompagnerà i corridori nel circuito, non è ancora molle per il calore.

Gli uomini della corsa sgambettano ancora freschi, mentre intorno la natura si è divertita a concentrare nella zona del porto di La Spezia tutte le cose belle del creato, mare stupendamente calmo, incastonato in una corona imponente di montagne, angoli che solo la mente bizzarra e ineguagliabile di un artista finissimo può concepire fanno da cornice alla corsa di chiusura del campionato italiano indipendenti.

Fino alla fine del primo giro nulla da segnalare: il gruppo è sempre compatto i corridori vogliono conoscere bene il percorso, poi studiarci il sistema migliore per lanciare la sfida. Infatti alla fine del primo giro approfittando del traguardo a premi di Ponzano Magra cinque corridori se ne vanno avvantaggiandosi di un centinaio di metri. Il gruppo reagisce subito e mentre l'andatura sale avviene la prima sorpresa, fuggono Benini e Gaggero ma dopo un breve inseguimento rientrano nelle file compatti.

All'inizio della salita che da Migliarina sale verso Pitelli fugge Bottecchia. La sua azione serve da squillo d'allarme per il gruppo dal quale si staccano i migliori per costituire un sestetto di avanguardia: ne fanno parte Tosato, Bartolozzi, Chiarlone, Gervasoni, Giusti e Davitto.

Abbiamo percorso soltanto cinquanta dei duecentodieci km del circuito: nel gruppo

GIORGIO NIBI

(Continua in 5. pag. 9. col.)

WALDEMARO BARTOLOZZI, che già si era assicurato il titolo di campione d'Italia indipendenti 1956 nelle quattro precedenti prove di campionato, ha disputato anche ieri una ottima gara confermando così la sua chiara superiorità

UNA CORSA MOVIMENTATA ED INTERESSANTE

Ardelio Trapè allo sprint trionfa nel G. P. Faustini

« Un altro fuoco di paglia » dissero molti, quando, sotto il Serrone, a 90 km. dalla partenza, il « vecio » Trapè ed il « bocia » Morucci si scatenarono, come se il traguardo fosse a pochi chilometri.

Ma, a differenza dalla prima, questa fuga buona che assommò in sè stessa, in quanto erano a svolgerla un Trapè, fresco reduce dalla prova vittoriosa di giovedì scorso a Bolsena ed un Morucci in gran giornata.

Poco dopo il via la prima fuga, cervellotica per più circostanze e tenuta in piedi da parenti poveri e discontinui nel rendimento. Scotti e Penta, che però contrariamente alle generali previsioni che li vedevano digeriti dal grosso dopo pochi chilometri, riuscivano nel loro intento per i primi 90 km. oltre i quali la ruota della corsa, senza ulteriori intoppi, visse sull'azzeccato ambo Trapè-Morucci.

Dopo quei 90 km., i pochi altri ancora necessari al tandem di testa per raggiungere il margine di sicurezza, poi la corsa non aveva più storia con la S maiuscola, ma le storielle spicciole delle volatine a due in vista dei vari T.V.

La corsa si concludeva così in una volata a due, sull'anello assolato dell'Appio: i due scattavano e quando, sulla metà del giro, tutto lasciava credere alla vittoria del « bocia » giallo-rosso, Trapè con un balzo leonino, si faceva sotto e rimontava aggiudicandosi il primo posto. Tra gli altri, un « bravo » va a Scotti e Penta, primi agitatori della corsa, a De Giudici, « volpe » solitaria alla caccia dei primi e a Leone, brillante regolatore in volata dei dieci a 3'15".

GINO MELKER

L'ordine d'arrivo

1) TRAPE' Ardelio (S.S. Lazio) che copre i 178 km. del percorso in ore 5.05" alla media oraria di km. 38,840; 2) Morucci A.S. Roma s.t.; 3) Leone a 3'15"; 4) Marcotulli; 5) Pieramonti s.t.; 6) Pazzini; 7) Leonardi; 8) Barbarossa; 9) Colabattista; 10) Nereggi tutti a 3'15"; 11) Fortini; 12) Dei Giudici, a 13'; 13) Corridi, a 18'20"; seguono altri.

UNA GIUSTA E BEN MERITATA VITTORIA

Alla Rinascita Esquilino la Coppa UISP di calcio

Con il girone finale, disputato al « Sangalli » di Torpignattara si sono concluse le « Giornate del calcio popolare » organizzate dall'UISP Roma con il patrocinio dell'Associazione Italia Albania.

Trenta squadre con circa 450 atleti hanno lottato con entusiasmo nel corso delle quattro giornate di tornei, per la conquista della vittoria finale che è andata alla Rinascita Esquilino.

Oggi erano di fronte le sei squadre migliori, le vincitrici dei rispettivi gironi. Le partite hanno dato i seguenti risultati:

Eliminatorie: Ponte Regola-Avanguardia 2-0, Rinascita Esquilino-Rinascita Laurentina 2 a 0; G. S. Torpignattara-Rinascita Ponte Milvio 4-0.

Il Torpignattara vittoriosa con il maggior scarto si qualificava direttamente per la finalissima. La Pol. Ponte R. e la Rinascita Esquilino disputavano uno spareggio che si concludeva con la vittoria della Rinascita Esquilino per 2-0. Nella finale Rinascita Esquilino e Torpignattara si affrontavano nelle seguenti formazioni:

G. S. TORPIGNATTARA: Montegiorgi, Ciaramb.no, Luc., Marriccia, Proietti, Brizzi, Giorgi, Santoro, Sardoni, Sannazzaro, Cruciani.

RINASCITA ESQUILINO: Berardini, Murgese, Papalini, Eugenio, Mutolone, Bragaglia, Molli, Laverani, Marchetti, Cece, Vitrano.

L'Esquilino partiva di gran carriera andava in vantaggio al 13' con una bella rete di Cece e, con una accorta tattica di difesa, riusciva a contenere la continua pressione degli avversari vanamente protesi alla ricerca del pareggio.

Ecco la classifica del Torneo: 1) Rinascita Esquilino 2) G. S. Torpignattara, 3) Pol. Ponte Regola.

Meritano veramente un elogio i ragazzi della Rinascita Esquilino per il loro bell'exploit che ha lasciato sbalorditi gli stessi dirigenti e tecnici del sodalizio, i tifosi e soprattutto gli avversari. La vittoria in coppa UISP è dunque veramente un ambito e meritato premio a questi ragazzi, che senza mezzi, ma sorretti da una grande passione, dall'appoggio modesto dei venditori di P.za Dante e dall'oculata direzione degli appassionati dirigenti hanno saputo piantare vittoriosa la loro bandiera sul traguardo della Coppa UISP.

BOLZANO, 29. — I migliori dilettanti delle Tre Venezie e del Friuli, hanno preso parte al « Trofeo Brollo » per il premio « Ognisport », disputato sulle strade dell'Alto Adige e del Trentino. Ha vinto con distacco, dopo quasi cento chilometri di fuga, Germano Seganfredo del G.S. Rossato.

All'argentino Camarero la Capri-Napoli

Dodici ore di durissima traversata per le cattive condizioni del mare

A metà gara ondate altissime si sono abbattute sugli atleti rendendo pericolosa la loro marcia e la giuria ha lasciato in gara solo i primi 5 nuotatori - Il campione del mondo ha toccato terra dopo 11 ore e 53'

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 29 — *L'argentino Alfredo Camarero si è riconfermato come il più forte nuotatore di fondo del mondo vincendo per la seconda volta la traversata Capri-Napoli di circa 33 chilometri, resa drammatica per le condizioni impossibili del mare, per il vento impetuoso e per le forti correnti che hanno costretto gli atleti a lottare selvaggiamente nel tentativo di toccare terra.*

L'affermazione degli argentini è stata completata dal secondo posto di Arias. I due atleti hanno condotto una gara accorta non perdendosi mai di vista. Quando a circa tre ore da Napoli Arias si è trovato in difficoltà per un dolore alla spalla, Camarero si è portato sopra corrente per aiutarlo e solo in vista di Castel dell'Oro il campione del mondo ha lasciato il compagno per raggiungere il traguardo.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Alfredo CAMARERO (Argentina) che ha coperto i 33 km. circa del percorso in ore 11.53'02";
2) Jorge Arias (Argentina) a 18'36";
3) Hamed Mustafà (Egitto) a 51'10";
4) Abon Heiff (Egitto) a 51'20";
5) Ciro Cascino (Italia) a 1.07'19";
6) Helge Jensen (Danimarca) a 1.35'57".
L'egiziano Maroghi che dalla giuria era considerato fuori gara è giunto dopo 13 ore 5'3" di gara, cioè poco prima del danese Jensen.

Gli egiziani che erano particolarmente attesi alla prova hanno invece deluso. Partiti troppo forte all'inizio hanno pagato poi duramente lo scotto allorchè, a metà gara, il mare è divenuto improvvisamente cattivo mettendo in difficoltà gli atleti più stanchi.

Notevole è stata la prova del napoletano Cascino che è giunto quanto al traguardo confermandosi come il miglior fondista italiano sulle lunghe distanze.

Duello con gli egiziani

Ci siamo recati a Capri per tempo. La partenza deve essere data prima delle nove se si vuole che i nuotatori tocchino terra a Napoli prima che scendano le ombre della sera. Alla marina grande, dove viene data la partenza andirivieni di tecnici, cronometristi, nuotatori, barcaioli e giornalisti: finalmente son le ore 9 «via!» ai 18 concorrenti. E' il Presidente della Camera on. Giovanni Leone, a sparare in aria il colpo di pistola. Lesti i maratoneti raggiungono le rispettive imbarcazioni che presteranno ad essi assistenze e tracceranno la rotta e la lotta titanica contro le correnti. La gara ha inizio. Si profila subito il gran duello tra argentini ed egiziani. Camarero è in testa ai duemila metri, tallonato da Abou Eiff e Amedh Mustafa. Poco distanti l'altro argentino Arias.

Per circa un chilometro, un altro chilometro, le posizioni si mantengono invariate, quindi Camarero scatta ancora, perfetto. Egli supera gli egiziani di forza, presto si avvantaggia sensibilmente.

I «Coccodrilli del Nilo» sono però sempre in corsa per il titolo. Essi hanno un ritmo costante, ad ogni bracciata alternano tre battute di piedi. Si fa avanti anche Arias che affianca gli egiziani e quindi, insistendo sullo sforzo, si porta a ridosso del connazionale.

All'altezza di Torre Annunziata (ore 16, cinque miglia all'arrivo) i due argentini nuotano quasi appaiati. A 600 metri è la coppia egiziana. Si sono ritirati intanto gli italiani Jaquaniello e Chiarolanza. Cascino però è formidabile. Vien subito dopo i primi quattro. In sesta posizione è Saleh Aram, seguono nell'ordine l'egiziano Maranghi, il danese Jensen, il turco Ismen, l'americano Pottras, il libanese El Gablni, il siriano Tavser Hamnin ed infine la nostra coraggiosa Anna Mazzola ed il greco Zinganos. Soffia un pesante maestrale, difficile si rende la respirazione per i nuotatori.

Poche altre miglia con situazione invariata, poi il mare si ingrossa minacciosamente. Ondate altissime si abbattono sui nuotatori, che sembrano in crisi. Difficile è mantenere la rotta. Avvengono altri ritiri. Sono Zinganos e la Mazzola a desistere ed a rientrare in barca. Sempre più forte soffia il vento, il mare è adesso veramente pericoloso. La giuria allora decide di togliere dalla gara tutti meno i primi cinque, che sono i due argentini, i due egiziani e l'italiano Ciro Cascino. Il danese Jensen si rifiuta di salire in barca, ma viene obbligato a desistere. La giuria ha dovuto prendere questo provvedimento perchè si prevedeva, dato il forte distacco, dai primi, che gli altri arrivassero in nottata con pericolo per la propria vita.

La banchina della Rari Nantes è in vista. E' tardi, il ritardo è fortissimo.

Intanto si verifica un colpo di scena. Dopo reiterate e vigorose proteste il danese Jensen riesce a farsi riammettere dalla giuria e tornare in gara. A dimostrare le fiducia nelle sue possibilità Jensen non ci mette molto, s'impegna a fondo e in un chilometro riesce a portarsi in quinta posizione superando Cascino.

L'attesa si fa sempre più spasmodica sulle banchine dove circa 30 mila napoletani seguono con i binocoli l'avvicinarsi lento dei nuotatori e la loro lotta con il mare.

Il vento soffia sempre più impetuoso e le ondate si fanno sempre più alte mentre il cielo carico di pioggia è scuro. Si vedono appena in lontananza le barche che accompagnano gli atleti.

La notte è ormai scesa. Molta gente lascia il lungomare disperdendosi nei ritrovi lungo la costa. Ormai l'attesa è diventata lunga: dalle 17 si attenderano i primi concorrenti, sono invece quasi le 21 e ancora non si hanno notizie precise. Il mare è sempre agitato e lungo tutta la via Caracciolo si accendono le luci ad illuminare l'arco del golfo. Anche sulla banchina della Rari Nantes dove siamo in attesa sono stati accesi i parchi lampade per le riprese televisive e cinematografiche.

Lontano si vedono le luci, le piccole tremolanti luci delle barche che accompagnano gli atleti nella loro fatica: sembrano «lampare» di pescatori e solo i riflessi colorati delle bandiere che indicano la nazionalità dei nuotatori ci dicono che solo le barche-accompagnatrici.

Il presidente della FIN che ha seguito la gara in motoscafo giunge finalmente a riva ed annuncia che l'argentino Camarero sta per toccare terra. Le posizioni alle ore 20 e 45 erano le seguenti: Camarero conduceva con un centinaio di metri su Arias. Seguivano Mustafa a circa 600 metri ed Heiff ad 800. Lontanissimi Cascino e Jensen.

Alle ore 21.98'32" Camarero tocca finalmente riva dopo aver compiuto le ultime centinaia di metri a forte andatura incitato dai numerosi tifosi in attesa sulle barche e lungo la riva. E' esausto, si vedono chiaramente sul volto i segni della fatica. Ha impiegato 11 ore 53'02" per compiere la traversata resa dura per le condizioni del mare.

BALDO MOLISANI

L'argentino ALFREDO CAMARERO e la fidanzata a Capri

ATLETICA RECORD

A FRECHEN nella riunione preolimpiaca l'atleta Genta Gastl, maestra elementare di Monaco, notissima anche come campione di sci, ha vinto la corsa su 80 m. ad ostacoli stabilendo con 10",6 un nuovo primato mondiale. Anche la seconda classificata, Erika Fisch, della Germania Orientale, ha uguagliato il primato mondiale che era stato stabilito nel 1955 con 10",8 dalla sovietica Jermolenko. La velocità del vento è stata misurata a 69 centimetri per secondo, cioè entro i limiti necessari per l'omologazione del primato mondiale. Nella foto: Genta Gastl (la prima a destra) in gara con la sovietica Golubuichaja e la inglese Seaborn

A ROSTOCK una *formazione femminile* della Germania Orientale ha stabilito i nuovi primati mondiali delle staffette 4 x 440 e 4 x 880 yarde con il tempo di 45"8 e di 1'36"4 detenuti dalle formazioni dell'Australia e dell'Inghilterra. La staffetta era composta da Hennin, Stubuick, Koehelr e Meyer

A MOSCA l'ostacolista Iline ha corso i 400 m. ostacoli in 50"7 stabilendo la migliore performance europea dell'anno. Nella stessa riunione Stepanov ha saltato in luogo metri 7,43. Nella stessa gara femminile la Radcenko ha saltato m. 6,11

AL TERMINE DELLE PARTITE DEL GIRONE DI ANDATA

La Lazio ritorna al comando nella pallanuoto dopo aver battuto la Canottieri Napoli 2 a 0

I giallorossi sconfitti dalla Rari Nantes 3-1 passano al 4° posto superati dai fiorentini vincitori sul Camogli

Il campionato di pallanuoto ha fatto registrare un colpo di scena nell'ultima giornata del girone di andata: la sconfitta dei Canottieri napoletani ad opera dei biancoazzurri della Lazio che si sono così riportati al comando della classifica.

Il successo dei romani è stato netto e convincente (2-0) ed appare più caloroso considerando che nelle partite disputate sabato sera i laziali avevano ceduto contro la Rari Nantes in modo piuttosto netto (3-0) e dopo che la Canottieri aveva infilato ben 7 palloni nella rete dei giallorossi della Roma.

Chi ha fatto le spese della duplice trasferta napoletana sono stati proprio gli uomini di Rubini che le hanno prese sonoramente sabato dalla Canottieri e ieri sera dalla Rari Nantes per 3-1, passando così dal primo posto della classifica al quarto, superati anche dalla Florentia che ha battuto gli ex campioni del Camogli per 4 a 2.

Nelle altre partite la Pro Recco ha battuto il Genoa Nuoto per 4 a 0 mentre il CUS Jonico riposava.

La classifica al termine del girone di andata vede così solitaria al comando la squadra della Lazio che precede di un punto la Canottieri Napoli a pari punti con la Florentia che sta avanzando seriamente la candidatura alla vittoria finale.

PRO RECCO-GENOA 4-0
RECCO: Andreani, Manuelli, Pizzo I, Guidotti, Maraschi, Odaglia, Pizzo II.
GENOA NUOTO: Armenise, Repetto, Ferrati, Erdely, Pizzorno, Parodi, Nerva.
Arbitro: Di Gennaro di Civitavecchia.
Reti: 1. tempo: Odaglia al 1'35", 4'28"; 2. t.: Pizzo II al 1'48" e Pizzo I al 4'06".

FLORENTIA-CAMOGLI 1-2
FLORENTIA: Innocenti, Braschi, Pandolfini, Lonzi, Bardi, Sapori, Totaro.
CAMOGLI: Cavazzoni, Simeoni, Cristiani I, Mancini, Pittaluga, De Sanzuane, Cristiani III.
Arbitro: Conciatori di Roma.
Marcatori: 1. tempo: Lonzi al 5'59"; Braschi all'8'29"; 2. tempo: Simeoni al 2'53", Totaro al 3'50" e al 9'11", De Sanzuane al 9'36".

R.N. NAPOLI-ROMA 3-1
R. N. NAPOLI: Capobianco, Mannelli, D'Altrui, Ambron, Marra, Pedersoli, Parmeggiani.
A.S. ROMA: Marcotulli, Rubini, D'Achille, Scozzese, Viganò, Trolli, Casclanelli.
Arbitro: Capio di Genova.
Marcatori: Casclanelli 1'15" del 1. tempo, Mannelli 1'29" e 1'56", D'Altrui 8'39" del 2. tempo.

LAZIO-CAN. NAPOLI 2-0
LAZIO: Antonelli, Virno, Gambino, Gionta, Peretti, Pucci, Berenga.
CAN. NAPOLI: Di Stefano, Russo, Buonocore, Kurtini, Dennerlein I, Mannelli II, Dennerlein II.
Arbitro: Costa di Camogli.
Marcatori: Pucci al 2'18" del 1. tempo ed all'1'40" del 2. tempo.

LA CLASSIFICA

Lazio	8	6	0	2	33	16	12
Can. Napoli	8	5	1	2	30	13	11
Florentia	8	5	1	2	23	21	11
Roma	8	5	0	3	29	23	10
R.N. Napoli	8	5	0	2	31	14	10
CUS Jonica	8	2	2	1	21	17	7
Camogli	8	2	1	4	16	21	5
Pro Recco	8	2	0	6	16	31	4
Genoa	8	1	0	7	7	35	2

Ottimi risultati ai campionati USA

CUYHOGA FALLS, 29 — Tempi eccellenti si sono registrati ieri nel corso della seconda giornata dei campionati maschili statunitensi di nuoto, svoltisi nella piscina di 100 metri di Waterworks, a Cuyahoga Falls nell'Ohio.

Nei 200 metri stile libero ha vinto Woolsey in 2'06"6 confermando il successo ottenuto nei campionati «indoor». Lontano dalla sua normale forma è risultato Ford Konno che si è classificato terzo. Ottime anche le prestazioni di Yoshi Ovakawa nei 100 metri dorso col tempo di 1'05"7 e di Bill Yorzyk nei 200 metri a farfalla coperti in 2'24"3 vale a dire 5/10 di secondo di più della migliore «performance» mondiale, in vasca grande, del giapponese Ishimoto.

Ecco i risultati:

200 M. stile libero: 1) Bill Woolsey 2'06"6/10; 2) Dick Hanley 2'08"8/10; 3) Ford Konno 2'09"7/10.

200 M rana: 1) Dick Fagden 2'45"8/10; 2) Manuel Sanguily (Cuba) 2'46 4/10; 3) C. Griffin 2'47"2/10.

100 M. dorso: 1) Yoshi Ovakawa 1'05"9/10; 2) Al Wiggins 1'06"3/10; 3) Frank Mac Kinney 1'07"1/10.

Italia-Francia 6-2 di scherma ad Alassio

ALASSIO, 29 — Si è disputato questa sera un incontro alle tre armi fra Italia e Francia che ha visto la vittoria degli schermitori italiani per sei a due.

Ecco i risultati: *Fioretto femminile:* Cesari (I) batte Labruyere (F) 10 stoccate a 7, Colombetti (I) batte Maillar (F) 10 a 8. *Fioretto maschile:* Coisseau (F) batte Carpaneto (I) per 10 a 7; Mangiarotti E. (I) batte D'Oriola (F) per 10 a 7. *Spada:* Dell'Antonio (I) batte Buhan (F) per 10 a 6; Bertinetti (I) batte Nigon (F) per 10 a 8. *Sciabola:* Roulot (F) batte Chicca (I) per 10 a 9; Pacce (I) batte Gamotte (F) per 10 a 8.

NELL'ULTIMA FASE DISPUTATA ALLA PISCINA DELLA CANOTTIERI OLONA

Alle ondine della FIAT di Torino il campionato di Società di Serie A

La Roma al terzo posto precede la Lazio — Vittorie delle giallorosse Novak, Ruggini e della staffetta e della laziale Veschi

MILANO, 29 — Si è disputata oggi alla piscina della Canottieri Olona la fase finale del Campionato femminile di società di serie A, alla quale hanno partecipato le squadre del CS FIAT Torino, Rari Nantes Torino, SS Lazio, AS Roma e RN Trento.

Le gare sono state molto combattute e sono stati registrati nel complesso buoni tempi. Campione d'Italia per il 1956 si è classificato il gruppo della FIAT di Torino con p. 9964. Seguono: Rari Nantes Torino p. 9101; 3) AS Roma p. 8836; 4) SS Lazio 8308; 5) Trento p. 794.

I punteggi per ora ufficiosi saranno stabiliti ufficialmente domani. Ecco le vincitrici delle varie gare:

M. 100 farfalla ass.: 1) Novak (AS Roma) in 1'25"9.
M. 400 stile libero ass.: 1) Nardi (CS Fiat) in 5'51".
M. 100 stile libero ass.: 1) Felici M. (CS Fiat) in 1'15"6.
M. 50 dorso allieve: 1) Masocro (RN Torino) in 37"8.
M. 200 rana ass.: 1) Ghersa (CS Fiat) in 3'17"3.
M. 50 stile libero allieve: 1) Veschi (SS Lazio) in 34"3.
M. 100 rana allieve: 1) Ruggini (AS Roma) in 1'31"2.
M. 100 dorso ass.: 1) Falitza (CS Fiat) in 1'19"5.
Staffetta 4 × 100 ass.: 1) AS Roma in 5'43"4.
Staffetta 4 × 50 mista: 1) Rari Nantes Torino in 2'41"7.

Alla Bolzano Nuoto il concentramento tuffi

MILANO, 29. — Alla piscina della Canottieri Milano hanno avuto luogo i concentramenti per le gare di tuffi maschili, con la partecipazione di Bolzano Nuoto, Canottieri Milano, R. N. Bentegodi Verona e C.S.I. Genova Nuoto, e femminili. A serie unica, con la partecipazione di Canottieri Milano e R. Nantes Torino.

Ecco le classifiche delle società:

Maschili: 1) Bolzano Nuoto p. 102,64; 2) Genova Nuoto 100,48, 3) Canottieri Milano 90,61; 4) R. N. Bentegodi 87,87.

Femminili: 1) Canottieri Milano p. 102,28; 2) R. N. Torino 99,82.

Alla Can. Milano il concentramento di Chiavari

CHIAVARI, 29 — Ha avuto luogo oggi a Chiavari il terzo concentramento di nuoto serie A. Ecco il risultato finale: 1) Canottieri Milano p. 15.898; 2) Canottieri Mincio di Mantova p. 13.772; 3) Chiavari Nuoto p. 11.564.

Alma Juventus campione di Serie B

VERONA, 29 — Si sono svolte nella piscina comunale le finali di campionato femminile di nuoto delle società di serie B.

Classifica finale: 1) Alma Juventus Milano, p. 6784 (promossa in serie «A»); 2) Edera Trieste p. 6099; 3) Triestina Nuoto p. 5250; 4) Genoa Nuoto p. 5168; 5) Lecco Canottieri p. 5131; 6) Nuotatori Modenese p. 5003.

L'italiana «Ombry» terza nelle regate di Ginevra

GINEVRA, 29 — Nella classifica generale delle regate internazionali, serie «Olandese volante» con 23 concorrenti, la barca «Ombry» degli italiani Carattino-Loretti si è classificata terza con punti 19,75 e la barca «Bizzarra» di A. M. G. Solari si è classificata sesta.

GIANNI GOITRE CAMPIONE DELLA CLASSE 660 CC.

Quarto titolo europeo dei motonauti italiani

Il romano Cesarini secondo ad un minuto circa

ORTA, 29 — Questa mattina e nel pomeriggio si è svolta sul lago d'Orta una riunione di motonautica per la disputa dei campionati nazionali delle varie categorie e del campionato europeo classe DU 660 cmc. Le gare sono state favorite da bel tempo e hanno avuto un regolare svolgimento: una sola gara, quella degli entrobordo corsa 2500 cmc, è stata sospesa a causa di un drammatico incidente avvenuto alla imbarcazione di Flavio Guidotti che poco dopo la partenza si è impennata e si è rovesciata colando a picco. Ma il pilota ha fatto a tempo a balzar fuori ed è rimasto incolume.

La gara principale per il campionato europeo ha visto la netta vittoria di Gianni Goitre il quale imposto nettamente ne a prima prova con un vantaggio di 5' su Angeletti, ha aumentato ancora più il suo distacco nella seconda prova concludendo la terza con prudenza ma con un tempo totale di questi [illegible] del romano Cesarini che ha tenuto un regolare comportamento.

Ecco la classifica generale della gara di campionato europeo.

Classe DU 660 cmc - Campionato europeo in tre prove: 1) Gianni Goitre di Torino che compie il percorso totale di 30 chilometri in 28.33 4/5; 2) Cesare Cesarini di Roma 29.17"; 3) Oreste Rocca (Francia) in 31.2/5; 4) Giorgio Gatti di Torino in 32.35"3/5; 5) Hubert Desaivy (Francia) in 33.6 3; 6) Goffredo Angeletti di Roma in 35.3/5.

A VILLA GLORI NUOVA VITTORIA DEL MIGLIOR QUATTRO ANNI ITALIANO

Conferma di Checco Prà nel Pr. Triossi

Bella prova di Tornese che ha conquistato una piazza d'onore altamente significativa

Checco Prà ha confermato di essere attualmente il miglior quattro anni sulle piste italiane aggiudicandosi con autorità il cinque volte milionario premio Tino Triossi che figurava al centro della interessante riunione di ieri sera a Villa Glori.

Se Checco Prà ha confermato il pronostico della vigilia, un altro cavallo merita di essere nominato e questo è Tornese, il quale, pur adattandosi poco per la sua mole alle curve della pista di mezzo miglio, e pur avendo tirato tutto il percorso al largo, ha conquistato una piazza d'onore altamente significativa.

Al «betting» Checco Prà figurava nettamente favorito avendo aperto a quota tre quinti e chiuso a un mezzo; il suo diretto avversario alle quote era considerato Ittrio, offerto a due, quindi Donatello e Tornese a tre. Danubio Blù ed Orco a sei, e Graiana a dieci. Il risultato che vedeva ai primi tre posti i favoriti, doveva poi confermare la giustezza di queste quote.

Al via, dato con il mezzo meccanico, appariva per un attimo al comando Donatello, subito però superato prima della curva del prato da Checco Prà. Seguivano Orco, Tornese, Ittrio e Danubio Blu e Graiana in coda. Checco Prà conduceva ad un'andatura abbastanza ridotta ed allora Tornese usciva all'attacco trascinandosi nella scia Ittrio; si formavano così due pariglie, la prima composta da Checco Prà allo steccato e da Tornese allo esterno, la seconda con Donatello allo steccato ed Ittrio al largo, quindi seguiva Orco, e gli altri, ormai tagliati fuori dalla lotta.

Nulla di mutato per due giri, poi ai 400 finali, mentre Checco Prà conteneva con autorità l'estremo tentativo di Tornese, Donatello non reggeva più al ritmo e scompariva sull'ultima curva in cui si faceva invece luce Ittrio che non riusciva però malgrado il suo finale, ad inquietare eccessivamente la piazza d'onore di Tornese. Al quarto posto si piazzava Orco che aveva condotto una corsa di estrema attesa.

Tempo del vincitore: 1'25"8 al km., tempo inferiore al record di Nelungo, ma comunque assai buono considerato il fatto che Checco Prà non è stato mai troppo impegnato lungo i 2500 metri della severa prova.

Corse abbastanza interessanti con nove favoriti all'arrivo hanno degnamente completato la grande prova dei quattro anni con la quale si è voluto ricordare lo scomparso dirigente della Società imprese sportive, Tino Triossi. Molti applausi a Viraldo Baldi, guidatore del vincitore durante il giro d'onore. Ecco i risultati:

TOTIP VINCENTE

1) corsa:	1 - x
2) corsa:	2 - x
3) corsa:	2 - x
4) corsa:	1 - 2
5) corsa:	x - 2
6) corsa:	2 - 1

Le quote verranno rese note questa mattina con i giornali radio delle ore 7 e delle 8.

1. CORSA: 1) Cinc.; 2) Gennarino Tot.; v. 12, piaz. 10, 10, accoppiata 15. **2 CORSA:** 1) Picchio; 2) Balabang; v. 17, piaz. 12, 15, accomp. 44. **3 CORSA:** 1) Brasiliana; 2) Jonico; v. 16, piaz. 15, 17, accop. 33. **4 CORSA:** 1) Bei; 2) Apache; v. 22, piaz. 14, 15, accop. 33. **5 CORSA:** 1) Emisfero; 2) Nola; 3) Azesina. **6. CORSA:** 1) Checco Prà (V. Baldi); 2) Tornese (M. Santi); 3) Ittrio (Brighenti); 4) Orco (Al. Cicognani); v. 14, piaz. 11, 14, 16, accop. 43. **7 CORSA:** 1) Liciano; 2) Jauna; 3) Colorno; v. 105, piaz. 29, 29, 25, accop. 519. **8 CORSA:** 1) Rossella; 2) Provenza; v. 13, piaz. 10, 11, accop. 32. **9. CORSA:** 1) Priverno; 2) Aflost; 3) Bisonte.

DALLA TERZA PAGINA

Il giro della Calabria

qualona, si scende ancora e poi si giunge a Cosenza dopo una serie di curve e contro curve.

La strada è a zig-zag. Questo è il tratto più difficile, ma i piloti hanno ancora aumentato la loro andatura tanto da far registrare a Cosenza la media di Km. 80,598.

Il primo a transitare è Cabianca che ha impiegato un'ora 32'59", per percorrere Km. 124,900. Secondo si è classificato Scarlatti a 2'36"; terzo Villoresi a 4'06".

Come si vede da questi dati, Cabianca ha portato felicemente a termine al controllo di Cosenza il suo attacco a Scarlatti e da questo momento comincia la sua apoteosi, il suo trionfo.

La lotta diventa sempre più avvincente ed entusiasmante. Scarlatti, Villoresi, Cabianca, Bordonaro cercano di lottare per il primato. Cabianca tiene duro, conosce il percorso, lo conosce fin troppo bene.

A Catanzaro Cabianca è il primo arrivato, ha impiegato ore 3.35'05", alla media di Km. 92,336, secondo si è classificato Scarlatti a 9'; terzo Luglio a 10', poi Bordonaro, Bottini, Villoresi, che è transitato a 14' circa da Cabianca.

Si è avuto poi un interessante ed avvincente duello di Cabianca con Scarlatti e Villoresi. Il popolare Gigi però ha avuto delle noie al motore ed ha perso del tempo prezioso, tanto che è stato superato da Bordonaro, Lugao e Bottini.

La media è salita vertiginosamente: di tanto in tanto con monotonia una voce annuncia al microfono i tempi impiegati dai piloti, controllati ai vari posti di controllo.

Finalmente la monotonia dell'attesa viene rotta da un annuncio del microfono: una macchina è transitata da Catanzaro-Lido. Comincia da questo momento l'ansia febbrile.

Ecco il primo arrivato: Carini su Zagato 600 che impiega 7 ore 53'51" alla media di Km. 89,268, una media eccezionale che costituisce un nuovo record per la sua classe (gran turismo 750).

Frattanto nella categoria maggiore la lotta per il primato si è ristretta a Cabianca e Scarlatti, mentre gli altri sono stati tagliati fuori.

Ma a Reggio Calabria il vantaggio di Cabianca su Scarlatti è di 7'19".

Giunge adesso a Catanzaro un'altra macchina: è Lippi che guida una Stanguellini e che ha impiegato ore 7.47'10", alla media strabiliante di Km. 90,545: un altro nuovo record valevole questa volta per la classe sport internazionale fino a 750 cc.

Ora incominciano ad arrivare, l'una dietro l'altra, tutte le auto. Mentre le macchine si apprestano a concludere la loro corsa, vediamo Cabianca, lo stupendo vincitore dell'ottava edizione del giro della Calabria, acclamato dalla sportiva folla catanzarese che ha tributato al tenace pilota gli onori del trionfo. La grande giornata di sport è ormai al suo epilogo: ma non verrà dimenticata tanto presto. Anche perchè tutti i record precedenti sono saltati in aria perchè Cabianca ha «bissato» la vittoria in modo clamoroso, perchè infine il generoso pubblico calabrese ha offerto alla gara la migliore cornice che si potesse desiderare: un entusiasmo senza precedenti, prodigo di incitamento per tutti i concorrenti.

Il circuito di Senigallia

Knopf, che guida gli inseguitori senza speranza. Nel finale della corsa Ubbiali ha l'acuto del tenore; all'ottavo giro, il campione del mondo segna 3'37"3 alla formidabile media di 153,860 e vince indisturbato fra molti applausi.

Si allineano ora ai nastri le macchine di grossa cilindrata. Partono: Matthews, Storr, Grant, Goffin, Cantoni, Intermeni, Guglielmetti, Collot, Thompson, Brien, Hall, Campanelli, Campbell, Collins, Gallante, Lomas, Grant, Francisci, Valdinoci, Milani, Liberati, Monneret, Klinger, Wunsche, Hinton.

Campbell, il vincitore della 350, con la sua Norton che non fa accensione parte in ritardo. Scattano invece pronti, Masetti e Liberati seguiti da Monneret e Valdinoci: al primo giro passa in testa Liberati, secondo è Monneret, terzo è Lomas, quarto Milani, quinto Masetti, sesto Valdinoci, settimo Hinton, primo delle monocilindriche e senza carenatura per quanto.

Nella discesa del «Cimitero» Liberati guadagna terreno. Al secondo passaggio non si vede transitare Masetti, mentre il francese Liberati si ferma ai box. Nelle prime quattro posizioni sono tre Gilera, ma Lomas con la sua Guzzi 8 cilindri, e attendendo Masetti giunge lentamente a box e si ritira. Liberati marcia a 168,9-0 l'ora. Dopo il terzo giro su 24 macchine partite, solo 18 sono rimaste in gara. La selezione è severa. Nella curva di Cesano Lomas supera Monneret; poi, sul rettilineo è ancora sorpassato dal francese. Dalle ultime posizioni il tedesco Klinger ha portato la sua bicilindrica BMW sotto, all'attacco dei primi. Andiamo a vedere Lomas e Monneret in curva: che classe, l'inglese! che foglio il francese!

La media è ora di 164.982. Nel secondo gruppo, lotta tra Matthews e Storr, entrambi su Norton, seguiti da Guglielmetti che si comporta molto bene. Quattordici concorrenti sono a giri pieni. Liberati è attaccato da Lomas al settimo giro. Undici secondi intercorrono fra i due, ed il campione della Guzzi ha rosicchiato al suo avversario 4" nel giro precedente.

Al sesto giro grossa sorpresa: Lomas non passa sul traguardo, Monneret è secondo e Milani è terzo. Il campione della Guzzi ha sbandato alla curva di Cesano, cedendo senza danni ed ha raggiunto il box lentamente. Corsa finita per Lomas. Al settimo giro, la Gilera è sola sul tetto della classifica: perciò lotta in famiglia. La casa di Arcore ha sbancato l'interesse della gara. I quattro gileristi sono seguiti, a lunga distanza da Hinton, Klinger, Matthews, Storr, Guglielmetti, Gallante, Campanelli; a un giro Wunsche.

Liberati rallenta e perciò Monneret accorcia il distacco. Interessa ormai solo l'attacco che Klinger muove a Hinton. Infatti questi viene sorpassato al decimo giro. Malgrado la «prudenza» Liberati continua a marciare alla velocità di 166.135 con un distacco su Monneret che si aggira sui 21" al giro.

Preso sul filo della velocità il campione della Gilera infila gli avversari delle monocilindriche: Grant e Gallante, rispettivamente nono e decimo, sono doppiati.

La corsa è ormai stampata chiaramente: fissate le prime sei posizioni, è lotta per il settimo ed ottavo posto fra le due Norton carenate di Matthews e Storr. Un po' poco delle prospettive che la corsa offriva alla vigilia!

Caldo ed alto il sole: meno l'entusiasmo degli spettatori, che ormai hanno fatto la classifica per proprio conto, non avendo bisogno di attendere quelle ufficiali per rendersene conto. Applausi per Liberati, il valido campione della Gilera al suo arrivo vittorioso, ed applausi per Storr e Matthews, che si disputano la posizione in volata, «testa a testa».

Dalla IV pagina

LA VITTORIA DI TOSATO

evidentemente si crede poco alla consistenza dell'attacco sferrato dal campione italiano e compagni.

Il plotone segue una comprensibile tattica di attesa, trotterella sul saliscendi noncurandosi del fatto che in testa invece i fuggitivi cercano di guadagnare più terreno possibile, proprio in considerazione che il plotone non avrebbe dato troppo credito all'attacco.

Alla fine del secondo giro il vantaggio dei sei è di oltre un minuto sul gruppo ancora unito. D'improvviso esce dal plotone degli inseguitori Aureggi che parte a tutta andatura alla conquista delle ruote buone.

Lo seguiamo per vari chilometri e ci convinciamo che il bravo passista della «Leo Chlorodont» riesce in breve tempo a raggiungere i primi. A metà del secondo giro del circuito cioè a metà salita di Pitelli controlliamo i distacchi. I sei di testa hanno 55" su Aureggi che precede il grosso di 3'. Aureggi insiste un metro tanto che il solitario inseguitore vede gradatamente svanire le giustificate speranze iniziali di un facile inseguimento e cede terreno. In testa i sei filano in perfetto accordo. La selezione fra essi avviene poi per colpa della sfortuna che colpisce Davitto con una foratura e Gervasoni con la rottura del cambio.

Giungiamo alla fine del terzo giro senza altre novità di rilievo. I distacchi sono i seguenti: Tosati, Bartolozzi, e Giusti hanno 3'44" su Aureggi e 5' sul resto del gruppo, sempre compatto. A metà del quarto giro «bagarre» nel grosso (siamo sulla solita salita di Pitelli): scappano Falaschi, Rossi, Torrini, Scudellaro, Rossello, Barozzi, Fallarini, Barducci ed altri. Il plotone si rompe in due. Poi, della prima parte del plotone riescono a fuggire Falaschi, Scudellaro e Del Rio. Poco dopo, Scudellaro fora, e si ritira. Infine Falaschi stacca Del Rio.

Passa il quarto giro e giungiamo alla metà del quinto. Ci prova ancora una volta Bartolozzi, ma il suo tentativo [illegible] plotone che insegue. In testa i quattro hanno [illegible] vantaggio di minuti [illegible] a quella quota. Verso la [illegible] Giusti da segni di stanchezza e abbandona il terreno gradatamente. Non resta che la volata finale che è frenetica, [illegible] all'ultimo metro: Bartolozzi controlla [illegible] ma non si accorge che Tosato lo supera sulla destra con un guizzo rapidissimo.

L'ordine d'arrivo

1) Tosato Mario della Lygie che compie i 210 km. in 5 ore e 49', alla media di 36,103; 2) Bartolozzi Valdemaro della Legnano, a ruota; 3) Chiarlone Valeria della Ignis, Varese, a ruota; 4) Giusti Flaminio della Lygie, a 1'; 5) Falaschi Roberto, a 3'50"; segue quindi il gruppo a 4'.

La classifica finale

1) Waldemaro Bartolozzi punti 48; 2) Falaschi Roberto (Lygie) p. 23; 3) Tosato Mario (Lygie) p. 15; 4) a pari merito: Ciancola, Tognazzini, Giusti e Guerrini p. 11.

BASEBALL

Lazio - Braves 16-5

LAZIO: Cannucciari, Severini, Simmaner, Lupis, Gorbeo, Morin, Rotta, Migliorini, Uberti.

BRAVES: Frasconi, Maggi, Nardi, D'Agostino, Fattori, Bongiovanni, Strina, Pompili, Carrozzi.

Arbitro: Abbate di Nettuno.

La Lazio ha battuto senza alcuna apparente difficoltà la pur meritevole squadra fiorentina dei Braves in una partita che è stata dominata dall'inizio alla fine dai biancoazzurri capitolini. Soltanto al 4. ed al 7. inning i fiorentini hanno superato la muraglia laziale e sono riusciti ad imbastire qualcosa di buono.

NEW YORK — Prima ispezione a bordo della «Stockholm». Il comandante Nordensen (in uniforme bianca) e mister Roberts della Società di assicurazioni Lloyds si sporgono oltre la murata della nave per osservare i danni. Altri ufficiali della nave svedese e membri della commissione d'inchiesta discutono sul ponte (Radiofoto)

IL NUMERO DELLE VITTIME POTRA' RAGGIUNGERE ANCHE IL CENTINAIO

Nuovi drammatici annunci a New York sulle perdite umane nella tragedia dell'Atlantico

Due morti i cui cadaveri sono stati ritrovati; 37 «presunti»; circa sessanta «dispersi» — Ad essi vanno aggiunte le cinque vittime della «Stockholm» — Gli elenchi della Croce Rossa e della polizia americana

(Continuazione dalla 1. pagina)

sono quasi certamente morte; sessanta, infine, sono i passeggeri che vengono oggi dati come «dispersi», di cui, cioè, non si sa nulla. In serata, la compagnia «Italia» ha aggiunto che, al termine di nuovi accertamenti, le persone che mancano all'appello — ma che sono da considerarsi quasi sicuramente morte — sono salite a 37. Aggiungendo i 5 morti della «Stockholm» si arriva a 42 vittime. Dopo quest'ultimo annuncio, la compagnia ha fatto sapere che non diramerà più alla stampa alcun comunicato fino al completo controllo di tutte le liste e all'accertamento definitivo delle cifre.

Nella giornata di oggi, altre fonti hanno invece pubblicato i dati da esse raccolti, comprendenti, spesso gli stessi nomi. Riproduciamo, comunque, gli elenchi.

La Croce Rossa ha elencato coloro che sono dati per mancanti dai conoscenti e parenti (non ha dato cioè, una lista completa dei mancanti). Le persone di cui essa non è riuscita ad accertare la sorte sono: Margaret Carola, destinazione Port Chester (New York); Christine Carola idem; Maria Costantina (idem); Lucia e Giuseppe Di Grande (idem); Josephine Ferrari (destinazione non comunicata); Concetta Gonzales (idem); Michael Russo (idem); Giovannina Russo (idem); Vincenza Russo (idem); Maria Consuelo Sergio (idem); Josehp Sergio (idem); Anna Sergio (idem); Domenico Sergio (idem); Rocco Sergio (idem); Michelina Suozzi (idem).

Un elenco di dispersi

L'«Associated Press», sulla base di informazioni pervenute a tutte le sue redazioni degli Stati Uniti, ha presentato la seguente lista di persone, che dovevano trovarsi sull'«Andrea Doria» e di cui tinora parenti e conoscenti hanno comunicato di non aver notizia: signora Christine Covino, di Mt. Venon (New York); signora Iazetta, di Brooklyn; Ferdinando Theiriot, di 35 anni, di Burlingame (California), direttore dell'ufficio distribuzione del «San Francisco Chronicle»; la moglie del precedente, Frances, di 35 anni; la signora Baratta della Scala di Milano; la madre della precedente, signora Margherita Baratta, di 76 anni, diretta con la figlia a Redwood City (California); signora Teresina Imbelloni, di Napoli, diretta a San Francisco; Giuseppe Ruzzi e signora, di Easton (Pensylvania); signora Michelina Suezzi, di 45 anni, di Napoli, diretta a Filadelfia; signora Anita Arrighi Leoni, di 54 anni, di Roma, diretta a Linden (New Jersey); signora Armstrong di Wynnewood (Oklahoma) e la figlia Jeannette; signora Laura Bremerman, di 31 anni di Fort Worth, (Texas), suore Maria Teresa e Maria di Gaudio, italiane, dirette a Petersham (Massachusetts).

L'ufficio persone scomparse della polizia di New York ha pubblicato un altro elenco, che comprende i seguenti nomi: Lucia De Grande di 24 anni; Joseph Guzzi e sua moglie Antoinette Guzzi, Amelia Iazetto; suor Maria Grechi; suor Teresa De Grandei, Tommaso Chiogrosso e sua moglie Maria; Michele Russo, sua moglie Maria e i suoi figli Andrea e Vincenza: tutti questi passeggeri sarebbero provenienti da Genova. L'elenco poi comprende i nomi dei coniugi Theriot.

Invece ecco i nominativi di ventitrè passeggeri che erano stati dati ieri per dispersi ma che successivamente sono stati ritrovati sani e salvi: Rosina Diener, Matteo Carlin, Edith O' Ryan, Marie Raymond, Sergio Paul, Luigi Coppola, Rose De Francesco, T. Maria Famularoi, Rosa Margiotta, Frank Deleo, Francesca Panicucci, Francesco Raimengia, Alda Raimengia, Martin Sejda Jr., Jennio Federico, Vincenza Marrone, Padre Armando Rodriguez, Vincenzina Fiolla, Earth Hicks, Blanca Hicks, Mrs. Isana Hicks De Valles, Maria De Masi, Maria Sergi.

Sulle due suore, date per «disperse» nell'elenco della polizia di New York, si sono appresi numerosi particolari. Si tratta di suor Teresa De Grandei, di 30 anni, da Salerno, e di suor Maria Grechi, di 27 anni, da Cremona, ambedue dell'ordine delle Sorelle di Maria. Esse si trovavano a bordo dell'«Andrea Doria» perchè avrebbero dovuto prendere parte, negli Stati Uniti, a un corso di preparazione ospedaliera, prima di raggiungere la missione africana alla quale erano state assegnate. Le attendeva a New York il cugino di suor Teresa Grechi, reverendo Rocco Serra, che è assistente superiore del convento dove le due religiose avrebbero dovuto prendere alloggio. Il rev. Serra ha trascorso due giorni sui docks di New York, interrogando i superstiti e le autorità per avere un cenno sulle due suore, ma tutto è stato vano. «Non esiste più una speranza per esse — egli ha detto addolorato. — Si trovano ancora nella nave, nel fondo dell'Oceano».

Peter Gimbel, uno dei sommozzatori che hanno assicurato ieri allo scafo sommerso dell'«Andrea Doria» una boa di localizzazione, ha intanto dichiarato che egli e il suo compagno, Joseph Fox, hanno esplorato lo scafo per sei o sette minuti, riprendendo delle fotografie.

Il racconto del palombaro

«Non abbiamo visto alcun cadavere — egli ha detto, — ma la nave sembrava viva. Mobili, bagagli, lenzuoli, rottami continuano ad uscire lentamente dalle aperture dello scafo e bolle d'aria si formavano tutt'intorno. La nave giace coricata sul fianco di tribordo a una profondità di circa 55 metri. Dopo alcuni minuti — ha proseguito Gimbel — il mio compagno avvertì sintomi di un leggero avvelenamento da ossido di carbonio e fummo costretti a ritornare rapidamente alla superficie».

Gimbel ha elogiato la precisione della nave guardacoste che aveva posta la boa di localizzazione. «L'ancora collegata alla boa era scesa esattamente sulla nave, impigliandosi ad una scialuppa di salvataggio. Noi non abbiamo dovuto far altro che assicurarla più saldamente».

Continuano intanto a essere raccolte le testimonianze sulla tremenda collisione. Un medico americano che viaggiava a bordo della «Stockolm» ha raccontato oggi gli istanti dell'urto, così come egli li ha potuti seguire, affacciato all'oblò della sua cabina. Si tratta del dottor Horace Petit, di Bryn Mawr, in Pennsylvania, il quale si trovava alla sua 26ma traversata dell'Atlantico. Egli stava leggendo nella sua cabina, quando veniva messo in allarme da un acuto ululato. Balzato immediatamente in piedi egli si affacciava all'oblò e poteva vedere la fiancata dell'«Andrea Doria» che sembrava si avvicinasse alla sua nave. Rivoltosi alla moglie, il dottor Petit gridava: «Tieniti forte, stiamo per entrare in collisione». Passavano pochi istanti ed il tremendo urto avveniva. Nella cabina insieme a lui ed alla moglie si trovava anche la figlioletta di 12 anni.

Un ufficiale della marina mercantile, Alexander Forza, di Hoboken (New Jersey) che si trovava come passeggero sul «Doria», ha raccontato che il capitano Calamai era intenzionato a colare a fondo con la sua nave, e cambiò idea solo quando i suoi uomini si rifiutarono di lasciarlo solo sul «Doria».

Una volta resosi conto che la nave non poteva essere salvata e che l'ultimo scaglione dell'equipaggio era calato in una scialuppa, il capitano Calamai rimase sul ponte e disse ai suoi uomini di allontanarsi. «Se la nave andrà a fondo egli disse, andrò giù anche io».

Il comandante in seconda, il cappellano e l'ufficiale medico gli dissero allora che era necessario che anche egli scendesse, e gli uomini dello equipaggio gridarono che se il capitano restava su, essi sarebbero tornati a bordo e sarebbero rimasti sulla nave con lui. Sentito questo, il capitano Calamai, un uomo con 40 anni di mare sulle spalle, si lasciò andare lungo una corda e prese posto su un battello. Poco dopo l'«Andrea Doria» si inabissava.

La «Stockolm» è entrata ieri sera nei bacini di carenaggio dei cantieri navali del porto di New York per le riparazioni della prua.

La parte prodiera della nave era infatti andata completamente distrutta nel tremendo cozzo contro la fiancata della nave italiana. Le lamiere si erano contorte a fisarmonica sino all'altezza della seconda lettera del nome.

S.O.S. nel Tirreno

LIVORNO, 29. — A tarda ora della sera il Centro radio ha captato un «S.O.S.» lanciato dal motoveliero «Antonio Feolo» del compartimento marittimo di Gaeta, il quale annunciava che per una improvvisa avaria stava andando alla deriva nella zona Capo Corso-Capraia.

Un rimorchiatore d'alto mare subito si dirigeva in soccorso del veliero.

IL RAPPORTO DI CALAMAI

(Continuazione dalla 1. pagina)

convenienza economica sulla quale già sono state avanzate riserve.

Nel frattempo, la società «Italia» ha comunicato che in sostituzione dei viaggi che avrebbe dovuto effettuare la «Andrea Doria» sulla linea del Nord-America, sono stati disposti due viaggi straordinari del «Conte Grande», il primo con partenza da Napoli il 27 agosto e da Genova il 28 agosto, il secondo con partenza da Napoli il 25 e da Genova il 26 settembre. In conseguenza di questi provvedimenti, gli itinerari della linea del Sud-America nei prossimi mesi subiranno alcune modificazioni: in sostituzione della partenza del «Conte Grande», prevista il 27 agosto da Napoli per il Brasile e il Plata, ci sarà la partenza della motonave «Toscanelli», che il 18 agosto inizierà il viaggio da Trieste per Napoli, Genova, Barcellona, Tenerife, Recife e i consueti scali sudamericani. Più completi itinerari e orari circa gli ulteriori viaggi verranno comunicati successivamente dalla società di navigazione.

Gli immediati provvedimenti sostitutivi sulla «linea del Sole» si sono resi necessari anche perchè numerosi settori dell'«Andrea Doria» erano prenotati per un anno da diverse persone.

DRAMMATICO RICORDO DI UN'ALTRA GRANDE SCIAGURA

Nel giro di soli venti minuti si concluse la tragedia del "Principessa Mafalda,,

Da diciannove anni aveva una macchina guasta - Morirono annegate trecentoquattordici persone - Il fascismo insabbiò l'inchiesta - Il naufragio del transatlantico "Titanic,, e l'incendio del "Morro Castle,,

Un mattino del novembre 1927 il transatlantico «Augustus», nel suo primo viaggio, il viaggio inaugurale Genova-Buenos Aires, fermò le macchine in pieno Atlantico, per essere precisi a latitudine 17°.01 sud e longitudine 37°.47 ovest di Grenwich. Il comandante riunì in coperta equipaggio e passeggeri, lesse alcuni nomi e fece gettare in mare una corona d'alloro.

Pochi giorni prima in quel punto esatto dell'Atlantico era affondato per sempre con un largo numero di morti, il piroscafo «Principessa Mafalda». Il comandante dell'«Augustus» aveva commemorato quei morti.

Legato al nome del «Principessa Mafalda» è il più drammatico, il più tragico dei naufragi di navi passeggeri italiane: 314 annegati nel giro di poche ore per una falla apertasi nella poppa della nave.

Una inchiesta lunga e penosa: il tentativo di far finire ogni cosa in silenzio col bavaglio dell'autorità fascista.

Il «Principessa Mafalda» fu, a suo tempo, il più moderno transatlantico di linea. Nell'estate del 1905 il fondatore del «Lloyd italiano», Piaggio, ideava una nave nuova, mai vista, originale, per solcare gli oceani. Lusso, sfarzo, ricchezza dovevano apparire su questa nave per confortare il viaggio dei passeggeri di prima e di seconda classe. Giù nelle stive i passeggeri di terza, ammucchiati in cameroni avrebbero viaggiato invece come sempre; erano emigranti in cerca di fortuna oltre oceano.

Due navi uguali vennero messe in cantiere a Genova: dovevano chiamarsi «Principessa Jolanda» e «Principessa Mafalda». Parvero nascere sotto cattiva stella perchè al varo della prima, la «Jolanda», avvenne una prima tragedia: la nave appena scivolata nell'acqua s'inclinò su di un fianco e così giacque fino a quando venne distrutta dalle mine.

Cinque mesi dopo, il 22 ottobre 1908, venne varata la «Mafalda». Genova sembrava impazzita, dicono le cronache, ripensando al dramma dell'ultimo varo.

E la nave compì il suo primo viaggio. Sembrava un portento il viaggio Genova-Buenos Aires in 14 giorni e la vita sulla nave, sempre per le classi più elevate, pari alla vita in città, come a casa propria, nei propri saloni. Ma in questo viaggio capitò subito un'avaria: la macchina che azionava una delle due eliche, quella di sinistra, si fermò e per la riparazione il piroscafo rimase fermo in zona torrida, sotto l'Equatore, per 48 ore.

Navigò poi per diciannove anni e quando piroscafi della stessa età già erano in demolizione, il «Mafalda» continuava a navigare rullando forte, tanto che gli uomini del mare lo chiamavano «ballerina».

L'ultimo viaggio iniziò il 10 ottobre 1927 con cinque ore di ritardo alla partenza di Genova. Ancor prima di Gibilterra si ebbero le prime avvisaglie di avarie subito riparate. La nave, di riparazione in riparazione, collezionava e aumentava il ritardo sulla tabella di marcia. Il comandante chiese una prima volta alla Società di potersi fermare, di inviare una nave per il trasbordo dei passeggeri. La società comunicò invece l'ordine di continuare il viaggio, di arrivare il più presto possibile: i timbri sul registro di bordo dicevano che tutto era regolare.

Alle 5.15 del 25 ottobre la nave si fermò con uno scossone violento come causato da un urto improvviso. E si inclinò sulla sinistra. Gli unici che si resero subito conto del fatto furono i passeggeri della terza classe, stivati nei cameroni comuni a prua e a poppa.

Si era spezzato l'albero dell'elica di sinistra e questa, continuando a ruotare, trinciò come un cavatappi le lamiere di poppa. L'acqua cominciò a entrare alla velocità di 17 tonnellate al minuto.

L'allarme fu dato, navi che si trovavano sulla rotta accorsero tenendosi però, a debita distanza, i passeggeri diedero l'assalto alle lance di salvataggio.

E allora in tutta la sua cruda verità passeggeri ed equipaggio si resero conto delle disperate condizioni della nave; il fasciame del e barche era sconnesso, mancavano i tappi d'alleggio, la prima scialuppa, ancor prima di toccare l'acqua, ruppe le corde e si capovolse. Furono i primi annegati di questa grande tragedia.

A bordo il panico si andava intanto impossessando dei passeggeri: i camerieri cercavano i tappi delle bottiglie per poter turare i fori d'alleggio, i marinai e i macchinisti cercavano, invano, di impedire all'acqua di continuare ad entrare dalla falla di poppa: tutti i materassi furono messi contro lo squarcio, ma, inesorabile, l'oceano riversava le acque dentro la stiva del «Mafalda».

Le poche scialuppe che avevano resistito facevano la spola tra le navi di soccorso — che in verità, ben poco fecero di ciò che potevano invece fare — e il piroscafo naufragante. Così per cinque ore, mentre i più coraggiosi si gettavano in acqua e nuotavano verso le scialuppe, altri, ormai, persa ogni speranza, presi dal panico si lasciavano andare al loro destino atoni, supini, cercando, semmai di aggrapparsi a qualcosa in cerca di una salvezza insperata.

Tra le urla di raccapriccio, di dolore, di disperazione, al cuni spari: qualcuno preferì morire così.

Poi, d'un tratto, la nave si inclinò verso poppa, la prua si alzava sempre più verso il cielo; tutto rotolava, o cadeva all'indietro. In venti minuti la tragedia si concluse: un urlo si levò sull'Atlantico come se i rimasti a bordo avessero gridato tutti insieme un ultimo disperato saluto e gli oggetti si fossero spezzati, a un tratto con un secco rumore: poi una fumata nera dal fumaiolo ch'era rimasto ancora fuor d'acqua e la nave si inabissò per sempre riposando nel mare che divenne la tomba di 314 vittime. Erano le 22,20 del 25 ottobre 1927.

L'inchiesta appurerà gravi responsabilità a carico della società armatrice. Ma il fascismo ne imbavagliò ogni sviluppo e impedì che le responsabilità venissero smascherate.

Questa fu la tragedia maggiore della Marina mercantile italiana. Si chiama «Principessa Mafalda». Ma su tutti i mari tutte le Nazioni hanno pagine dolorosissime di tragedie umane e indubbiamente il dramma che impressionò e che si ricorda, rimane quello del «Titanic».

Nell'aprile del 1912 l'immensa nave che stazzava più di 46 mila tonnellate era partita per il suo primo viaggio da Shouthampton con 2358 persone a bordo, diretta a Nuova York. A 270 miglia dal Capo Race il «Titanic» era stato investito da un enorme *iceberg*, una di quelle montagne di ghiaccio vaganti per i mari del Nord che non perdonano quando tra le nebbie sbarrano la strada ai piroscafi.

Le vittime furono 1490. Le navi chiamate per via radio giunsero sul posto quando la immensa, maestosa mole era già scomparsa negli abissi. Sul mare rimanevano le scialuppe dei naufraghi che erano riusciti ad allontanarsi dai gorghi e muti avevano assistito alla tremenda sciagura.

Nel settembre del 1934 nell'Atlantico un'altra tragedia: un piroscafo americano, il «Morro Castle», di ritorno da una crociera all'Avana, davanti alle coste del New Jersey, venne sorpreso da una tempesta. Poco prima di mezzanotte un fulmine lo colpì e lo incendiò. Poco prima dell'alba l'incendio aveva provocato 250 vittime e l'ammentamento della nave che dovette essere presa a rimorchio.

I terribili elementi della natura di volta in volta si sono accaniti terribilmente contro l'uomo e i suoi mezzi; le tempeste, le nebbie, gli incendi, le collisioni hanno provocato migliaia di morti, rimasti in fondo al mare. Ma l'uomo tenta ogni mezzo e ogni strada per rendere sempre più sicura la vita.

ADOLFO SCALPELLI

Il naufragio del «Titanic» in una tavola di Beltrame sulla «Domenica del Corriere»

Annega nel giorno del suo compleanno

BRESCIA, 29 — Proprio nel giorno del suo compleanno il 17enne Dario Gilli, residente a Gardolo (Trento), è annegato nel Lago di Garda oggi pomeriggio nei pressi di Salò. Il giovane, appena rientrato in acqua con alcuni amici veniva colpito da malore e si inabissava senza più riemergere. In serata la salma è stata recuperata.

CORAGGIOSO GESTO SULLA SPIAGGIA DI SIRACUSA

Un muratore salva quattro ragazzi che erano in procinto di annegare

SIRACUSA, 29 — Quattro ragazzetti dagli 11 ai 12 anni, in procinto di annegare, sono stati salvati ieri grazie al coraggioso intervento del muratore Angelo Tringali di 46 anni.

I quattro bimbi, per quanto poco esperti nel nuoto, avevano avuto l'imprudenza di allontanarsi dalla spiaggia della località Gangia. Trovatisi in difficoltà hanno cominciato ad invocare aiuto richiamando l'attenzione del Tringali che è riuscito a riportarli faticosamente a riva.

Un operaio ucciso da una frana a Potenza

POTENZA, 29 — Mentre era intento a lavori di sterro in una trincea profonda circa tre metri ad Abriola, l'operaio Antonio Schiavone di 29 anni è stato investito e sepolto da una frana staccatasi improvvisamente da una parete della trincea. Quando i compagni di lavoro sono riusciti a riportarlo alla luce, lo Schiavone era già morto. E in corso un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

E' deceduto un altro operaio ustionato a Milano nella raffineria «Volpato»

MILANO, 29 — Nonostante le cure prodigategli, è deceduto nelle prime ore di stamane l'operaio specializzato Carlo Brivio rimasto ustionato con quattro compagni di lavoro nell'incidente verificatosi mercoledì scorso alla raffineria «Volpato». Gli altri feriti sono stati dichiarati fuori pericolo.

Inserviente del «Togni» ferito da un leone

BOLZANO 29. — Il 19enne Carlo Cardetti — inserviente del Circo Togni, che ha alzato le tende nel piazzale della Fiera — è stato ferito a colpi di zampa da «Fulmine», un giovane leone di otto mesi. Il Cardetti ha riportato una vasta lacerazione alla gamba sinistra.

I palombari dell'"Artiglio,, escludono che la "Doria,, possa essere recuperata

Un'intervista di «Vie Nuove» con Iberico Gianni, figlio del grande palombaro della famosa unità italiana ed anch'egli valoroso sommozzatore — Le gravi difficoltà e il costo dell'impresa

A proposito della dibattuta questione sulla possibilità di riportare a galla l'«Andrea Doria» o di recuperare parte delle sue attrezzature di maggiore valore, l'ultimo numero del settimanale *Vie Nuove* ha pubblicato alcune interessanti dichiarazioni rilasciate al suo inviato a Viareggio da Iberico Gianni, figlio del famoso palombaro dell'«Artiglio» e che sebbene giovane era stato anche lui, fino al 48, palombaro della «So.Ri.Ma.», la società dell'«Artiglio».

«Iberico è il ritratto del padre — scrive l'inviato di Vie Nuove *—. Mi ha accolto volentieri. Quando gli ho chiesto se conosceva quella zona, ha risposto che l'ha battuta di frequente spesso in mezzo a nebbioni che mozzavano il respiro con visibilità a zero. La fredda corrente del Labrador che in quel punto si incontra con la calda corrente del Gulf Stream, forma, nella zona, la «fabbrica della nebbia» come precisamente la chiamano loro.*

Il radar: non tutti sanno usarlo

Parlando di radar, Gianni scuote la testa. Dice: «E' un ottimo mezzo per evitare sciagure, ma non tutti sanno sfruttarlo. Incredibile dovervo ammettere, ma vi sono comandanti che appena riescono a usarlo fanno le false interpretazioni sul grafico, e altri, invece, che lo adottano senza troppa coscienza. Del resto, basterebbe considerare che da quando il sistema radar è stato applicato a bordo delle grandi navi, le statistiche emanate dal Coast guard parlano chiaramente di un impressionante aumento di collisioni. Inoltre, in aperto mare, non vengono osservati affatto, da parte di certi comandanti, per evitare gli abbordi, i regolamentari segnali acustici e la indispensabile diminuzione di velocità in mezzo alla nebbia».

«Arriviamo così al nocciolo della nostra conversazione, e cioè alla faccenda del recupero dell'«Andrea Doria» che dipenderà esclusivamente dalla società assicuratrice della nave. Se la nave si fosse adagiata su un fianco, il recupero diverrebbe di gran lunga più difficile. Ci sono casi, invece, come il «Washington», il «Ravenna», il «Primo», il «Cruz» e il famoso «Egypt» che, pur trovandosi in 130 metri di acqua fu possibile recuperarne il contenuto data la loro posizione diritta sul fondo.

«Per un lavoro del genere, Gianni ammette subito che è da escludersi l'adozione degli scafandri metallici o articolati e della torretta di osservazione (quella inventata da suo padre, che permise i più grandi recuperi che la storia abbia mai collezionato). Laggiù non è un lavoro da affidarsi alle beane. La bisogna, in ogni caso, lavorarci con le mani, e questo è possibile adottando solamente l'ordinario scafandro di gomma. «Ma dove trovare, oggi, palombari che si immergono a 77 metri d'acqua, con quegli scafandri? E, ammesso di trovarne, quante ore possono lavorare sul fondo? Le condizioni atmosferiche, là, sono le peggiori che uno possa immaginare. I mesi di lavoro sarebbero pochissimi, forse da luglio ad agosto, con una o due ore utili giornaliere, ammesso che il tempo permanesse perfetto. Là le condizioni meteorologiche oceaniche sono terribili.

«Quindi, un lavoro impossibile. Se ci fossero palombari disposti a intraprendere il recupero, e se vi riuscissero, ciò costituirebbe certamente una impresa leggendaria. Superiore a quella dell'«Egypt» da cui i palombari dell'«Artiglio» riuscirono a portare a galla 45 tonnellate di argento in barre, 5 di oro mossello e molte sterline, per un valore di 12 miliardi di lire italiane. Ma Gianni non crede che la società assicuratrice abbia neppure l'intenzione di tentare il recupero. A meno che nelle camere blindate dell'«Andrea Doria» non esistano valori tali, in preziosi, da recuperare tutte le spese. Mancando ciò, non meriterebbe salvare una carcassa in ferro. Tanto più che, in un transatlantico la metà del suo valore è costituita da apparati di lusso — come gli arredamenti, ecc. — che, una volta sommersi, si guastano irrimediabilmente.

«Se invece la società assicuratrice decidesse di metterci mano, allora si dovrebbero tamponare dapprima le grosse falle, tappare poi tutti i boccaporti, gli oblò, le prese d'aria, ecc., e, col sistema delle pompe, svuotarlo dell'acqua introdotta nelle stive, per farlo quindi aggallare. Un lavoro di anni con 50 palombari tutti provetti. Da escludersi il sistema dei «cassoni pneumatici di emersione», la cui costruzione e il numero verrebbero a costare, forse non meno della recuperabile carcassa.

«Non si tenterà»

«Quando ho chiesto a Gianni se, a parte l'interesse della società assicuratrice di tentare o meno il recupero, ci potrebbero essere oggi dei palombari capaci di lavorare laggiù con gli scafandri di gomma, egli mi ha risposto affermativamente, ma ha detto: "Che cosa può fare, laggiù, un palombaro, quando si sa che, a certe profondità, gli diventa impossibile muovere un braccio, a causa della tremenda pressione che lo circonda? Egli potrebbe resistervi, ma non potrebbe lavorare più di mezz'ora al giorno. Teoricamente è possibile, ma, praticamente, secondo me, non si farà mai".

«Mi sono recato a casa di un altro vecchio palombaro, Carlo Domenici — oggi diplomato e impiegato — nipote di Gianni, che con Gianni Franceschi e Bargellini, a bordo del primo «Artiglio» è scampato per un pelo alla tragedia. Anche lui mi ha ripetuto più o meno quanto ha detto il comandante Iberico: "Non merita, non merita economicamente, e quindi non si tenterà. A meno che non portasse nelle stive un carico di grande valore, come a suo tempo l'«Egypt»."

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. gno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO

Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali

Via Salaria, 72 int. 4 - Roma

(presso Piazza Fiume) Orario 8-13 15-20 - Festivi 9-12 - Tel. 862.960

(Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Centobraghe

Il vino, per i comacchiesi, è come il rosario per le suore. «Bevendo — dice Centobraghe — si pulisce l'anima»; e per tenerla lucida come una pentola di rame, dalla mattina alla sera tira il collo alle bottiglie di vin di Bosco che è chiamato il «piscio degli angeli». Non si può dire che Centobraghe prenda la sbornia, l'ha sempre, è nato ubriaco, cioè, quando suo padre lo domandò una notte a Dio, era pieno di sangiovese come il mare di acqua. Anche il latte di sua madre sapeva di clinto, che, se uno lo assaggia, non smette più di berne. Va sotto il nome di «tetta della madonna», perchè i vecchi, anzichè mandarlo giù in un fiato, lo tengono in bocca, come i bambini quando succhiano.

Bere a Comacchio vuol dire essere onesti: i curati e i pievani che hanno un misero traffico d'uomini nei confessionali, stanno svegli tutta la notte, e seguono da lontano i pescatori in perpetua allegria per ascoltare i loro discorsi. Sono cose da levare la pelle, e i preti segnano nella memoria nomi e fatti da scrivere poi nel gran registro della chiesa che è la guida e il lume della loro esistenza. E Centobraghe si confessa così: quando è sicuro che il parroco è proprio nascosto nella sua ombra, egli dice anche quello che non ha fatto, e il mattino dopo, se ha l'umore leggero, va a bussare all'uscio della canonica. La testa del parroco spunta alla finestra: «Sono venuto a prendere l'assoluzione. Me la tiri giù», grida Centobraghe, e il parroco gira gli occhi intorno per vedere che non ci sia nessuno, fa un segno di croce nell'aria, e chiude. Centobraghe si sente lavato come dopo un bagno, ed è sicuro che Dio sorride in cielo.

Andare a pesca e a caccia di frodo è un gran bel mestiere, un mestiere che scalda il sangue, ingrossa il portafogli, e permette di tirare il naso alle guardie vallive. Ogni tanto si va a finire in prigione, ma le condanne non contano, non rovinano la vita a un galantuomo che vive sulla fiocina e sulla rosa di fuoco della doppietta. E Centobraghe, con cinquantatrè processi in Pretura, è un eroe del paese; la sua parola è legge, e il suo modo di pescare fa già parte della storia. Diritto, a prua, pare sostenuto dalla luce del fanale a carburo che è sotto ai suoi piedi: ogni colpo un'anguilla, e anche due, tre, e la notte è alle sue spalle, lo nasconde nel buio. Ogni dieci minuti beve un bicchiere di vino, lancia un getto di saliva sulla barca, perchè chi sputa in acqua è come se sputasse sulla faccia a sua madre.

Si fatica a vivere; i figli nascono e crescono in un batter d'occhio; hanno fame, e le bocche sono sempre aperte. Polenta e anguilla scompaiono lì dentro, come in un buco. E in casa c'è puzza di orina e odore di alghe; è il mare che porta salute, che fa da medico ai poveri. Scura la pelle, e scuri di dentro, perchè si beve di nero, che è più robusto, e dà respiro alle bestemmie. Centobraghe è un maestro dell'insulto, un professionista dell'offesa, che [illegible] aperto in lui un clima di battaglia, il senso [illegible] della lotta. E, come dice Panzapiena, la fabbrica della guerra è all'osteria, dove, in attesa che il giorno si decida ad andare a dormire, Centobraghe e i suoi amici giocano a tresette con l'accusa, e gli spariglı sbagliati sono accolti da urla, da pugni sul tavolo che fanno ballare i bicchieri e le bottiglie come quando c'è il terremoto.

Pescare, bere, mangiare, questi sono i tre comandamenti che danno fiato per campare; e non c'è nulla al mondo che sia più buono di un brodetto d'anguilla! E l'anguilla la mangi in cento e più maniere: arrostita, in umido, in bianco, fritta, fatta verde dal prezzemolo e annegata col vino, o si cuoce col risotto, e serve per il brodo da dare ai moribondi, o si fa la minestra coi fagioli dall'occhio, piccoli, polposi, che i romagnoli chiamano «fagioli dello spirito santo». Le idee più strane, quelle che hanno sangue e respiro, nascono quando la bocca è piena, fra un bicchiere di barbera e un boccone di pesce, che si mangia con le mani, perchè la forchetta si adopera soltanto ai matrimoni, ai battesimi e ai pranzo dei morti, le tre cose più importanti della vita.

«Chi sa stare a tavola — dice Centobraghe — è anche un maestro fra le braccia di una donna», e questo è l'unico libro che egli ha letto senza il consiglio del suo parroco.

ANTONIO MELUSCHI

LA GIOVENTU' E' STATA LA VERA PROTAGONISTA DELLA IMPORTANTE MANIFESTAZIONE CINEMATOGRAFICA

Trionfo francese al Festival di Karlovy Vary con "Se tutti i ragazzi del mondo„ e "La parte migliore„

Al primo film, di Christian Jaque, è stato assegnato il Gran premio; al secondo (regista Yves Allegret) il premio della regia - Riconoscimenti al Giappone, all'Ungheria, alla Cecoslovacchia, all'URSS, all'Australia, al Brasile, alla Germania di Bonn, all'Austria e alla Bulgaria - L'Italia vince il premio del documentario con "Picasso„ di Luciano Emmer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KARLOVY VARY, 29. — La Francia ha vinto il Gran premio del IX Festival cinematografico internazionale, col film di Christian Jaque, *Se tutti i ragazzi del mondo*. La decisione della giuria, che ha proclamato stamane, in forma solenne, i vincitori della rassegna cinematografica, non è giunta inattesa. Il film francese, dedicato ad un significativo episodio di solidarietà umana al di là dei confini tra le nazioni ed i popoli, è, infatti, fra le opere presentate al Festival, quella che meglio esprime il concetto della collaborazione e della pace, che costituisce la insegna stessa della manifestazione di Karlovy Vary.

Alla Francia è stato attribuito anche un altro ambito premio: quello della regia, vinto da Yves Allegret, per il film *La parte migliore*, cronaca sincera e commossa della vita e dei sacrifici dei lavoratori che costruiscono una grande diga.

Il forte film giapponese *Ombre in pieno giorno*, che ricostruisce la storia vera di cinque uomini condannati per una colpa che non hanno commesso, dopo essere stati costretti a confessare sotto le torture della polizia, ha ricevuto il «Premio del progresso umano». Il cinema realista giapponese, grazie allo stesso sceneggiatore di *Rasciomon* e dei *Sette samurai*, e grazie al regista Tadashi Imai, coadiuvato da un eccellente gruppo di attori, ha ottenuto così un nuovo, meritato successo.

Altrettanto meritata è la affermazione dei due film ungheresi *Una piccola birra chiara* e *L'abisso*, ai quali è stato conferito un premio speciale «ex-aequo». Il primo affronta alcuni inediti aspetti della vita della gioventù di Budapest: in mezzo alla quale, non di rado, accade che la spensieratezza e la gioia di vivere si trasformino in gusto di sensazioni forti e cinici divertimenti. Sullo sfondo di un ambiente pittoresco fra i goffi, fannulloni e presuntuosi «gagà» incisivamente caratterizzati, prende vita il delicato ed appassionato amore fra due giovani, che minaccia di essere infranto dalla influenza negativa dell'ambiente. Ma infine, attraverso un teso svolgimento drammatico, prevalgono nei protagonisti e quindi ed i sentimenti più genuini della loro età che non sono stati contaminati da nulla, dalla bassezza morale degli stupidi «gagà», parenti stretti, sebbene visti e giudicati più severamente, dei nostri «vitelloni». Ma il giudizio e la condanna non derivano, nel film ungherese, da una impostazione moralistica; ma sono, invece spontaneamente, dai fatti, dal confronto fra commozioni di vita, personaggi e sentimenti diversi e contrastanti, ma tutti egualmente veri, non definiti nettamente «a priori». In questa ricchezza e profondità umana, che si ritrova anche nell'altro film ungherese *L'abisso*, ambientato nelle campagne, sta il maggiore interesse di *Una piccola birra chiara*, che dimostra quali possibilità si dischiudano al realismo quando esso è uno strumento di ricerca e d'indagine della vita, nelle sue contraddizioni e nei suoi conflitti, che permangono anche nella nuova società, e non un metodo schematico di rappresentazione della realtà.

Lo schematismo è il limite di cui soffre, ad esempio, il film del giovane regista cecoslovacco Vaclac Gajer *La colpa di Vladimir Olmer* presentato nella serata di chiusura del Festival e premiato per la fotografia di Jan Kalis. Questa pellicola, che pur nasce da intenzioni spregiudicate e sincere, affronta anch'essa problemi giovanili, il tema della «gioventù bruciata» di Praga. Tema di attualità, svolto con coraggio, ma senza un serio approfondimento, sulla base di personaggi lontani e precostituiti proprio in quei contrasti psicologici che dovrebbero offrire la materia del dramma. Di qui una conclusione scontata, che insieme agli abusi di una sorpassata tecnica ad effetto, cara ai registi del vecchio cinema ceko e stonata in un'opera di questo genere, fa della *Colpa di Vladimir Olmer* un film generoso ma sostanzialmente sbagliato.

Difetti diversi, ma altrettanto gravi, si trovano nel sovietico *Il caso Rumianzev* che ha ricevuto il «Premio del lavoro nuovo». Premio discutibile, perchè anche qui è assente un reale conflitto che renda vivi i personaggi e le situazioni. «Buoni» e «cattivi» sono distinti in modo eccessivamente meccanico, e il tono avventuroso della vicenda prende sovente la mano al regista, Josef Heifitz, che pure è fra i migliori autori del cinema sovietico. Non mancano, è vero, momenti genuini e freschi. Però non sono sufficienti a giustificare un premio tanto impegnativo. Fra gli altri premi, appaion ben meritati quelli a due giovani artisti, il brasiliano Pereira Dos Santos, autore del crudo *Rio 40°*, e l'australiano Cecil Holmes, regista di *Tre in uno*.

Menzioni speciali sono andate al film austriaco *Fidelio*, al *Matrimonio del dottor Danwitz*, della Repubblica federale tedesca, e al bulgaro *E' accaduto nella strada*, un'altra pellicola sulla gioventù, che risulta dunque la vera protagonista del Festival se si tiene presente che Rumianzev è un giovane camionista, che il dottor Danwitz è un giovane medico e che anche il divertente film italiano di Pellegrini *La pelliccia di visone* è imperniato sulle disavventure di una giovane coppia di sposi, alle prese con le difficoltà economiche e il desiderio di evasione dal loro mondo.

Come migliore interprete femminile è stata premiata la simpatica attrice sovietica Tania Konstantova, per il film *I figli della libertà*. Gunther Simon, vigoroso interprete della figura di Ernst Thälmann nell'omonimo film della Repubblica democratica tedesca, è stato giudicato il miglior attore.

L'Italia, per la prima volta ufficialmente presente al Festival, si è portata via il primo premio del documentario, con l'eccellente *Picasso* di Luciano Emmer, mentre nella categoria dei film di divulgazione scientifica si è affermata l'Unione Sovietica con *Il segreto della materia*, riconfermando in questo campo una fama giustamente acquisita.

Queste le decisioni della giuria internazionale composta di diciannove critici e cineasti, di cui otto cecoslovacchi e undici stranieri. (A questo proposito non si può non lamentare la totale assenza dei rappresentanti italiani che erano stati invitati a farne parte e non hanno potuto invece essere presenti a causa degli impedimenti frapposti dai burocrati del nostro governo nel concedere loro i «visti» per la Cecoslovacchia). Decisioni, a nostro avviso, in taluni casi discutibili, come abbiamo già detto; ma nel loro complesso assai sagge, per le scelte e le motivazioni che hanno saputo cogliere le caratteristiche più significative di questo Festival: il continuo progresso del film realista, la viva attenzione ai problemi del nostro tempo, lo sviluppo, talvolta eccezionale, delle più giovani cinematografie. Dopo le ultime giornate, il numero delle nazioni partecipanti alla competizione di Karlovy Vary è salito a quarantatrè, una cifra mai raggiunta nel dopoguerra ai vari Festivals.

Come ha avuto occasione di sottolineare il critico francese Georges Sadoul, se si volesse oggi scrivere una storia del cinema si dovrebbe radicalmente cambiare certi pregiudizi, secondo cui sono soltanto poche nazioni a fare dei film e dei buoni film. Ai nostri giorni, l'arte cinematografica fiorisce e si sviluppa in ogni parte del mondo e dovunque è sensibile ai problemi della realtà, ai dolori, alle lotte, alle speranze degli uomini. Di qui il suo carattere universale, che avvicina Paesi e popoli lontani fra loro per tradizioni, cultura e civiltà. Questa è la lezione fondamentale che si può trarre dal IX Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary.

JANECK VAVRIY

Un singolare atteggiamento di Christian Jaque

RICORDI DI UNO SPETTATORE

Petrolini vent'anni dopo

1903: a sei lire al giorno fa il macchiettista — Caffè concerto, varietà e rivista
I veri fratelli di Petrolini — Nerone e il suddito entusiasta — Le ultime parole

La stampa italiana s'è ricordata che venti anni fa in questa stagione moriva Ettore Petrolini. Sia lodata la buona memoria della stampa italiana, ma quanto sarebbe meglio che finalmente si uscisse dal biografismo commemorativo per cercare di questo grande artista una definizione meno approssimativa e una comprensione più critica: il tempo per questo riesame storico ci par giunto. Documenti? Pensiamo che per un attore-autore qual era Petrolini non sia tanto il caso di cercare nei suoi copioni quanto di raccogliere i vecchi dischi, frusciare, proiettare i logori films della «Cines». E guardare attorno nella letteratura teatrale e no, europea, fra il 1910 e i primi anni dell'altro dopoguerra. Ci si convincerà allora che Petrolini fu sotto molti aspetti dentro una corrente europea, la più vitale corrente del teatro e della letteratura del suo tempo. Una appartenenza al futurismo, come si disse allora, ci appare quanto mai problematica, come d'altro canto una parentela con l'umorismo, poniamo di Campanile o di Palazzeschi. Ma sono questioni che qui possono essere solo accennate e che meriterebbero un approfondimento e una esatta documentazione. Ma ci sarà l'una cosa e l'altra?

* * *

Il ricordo di lui comincia con un gran senso di caldo. Prime ore del pomeriggio. La mia passione di ragazzo era messa alla prova in quello strano modo. Mi piaceva andare al cinema alla prima visione. Alla prima proiezione della prima visione. Facevo persino la coda davanti al cinema ancora chiuso. Poi il refrigerio nella oscurità del cinema. Quell'odore di umido che dànno i cinematografi di estate, appena aperti. Venticinque anni fa. Si fa presto a dire, ma sono tanti. La «Cines» lanciava allora i primi films sonori. La parola, la musica e i suoni erano registrati su grandissimi dischi che giravano lentamente. E quello si chiamava «sistema Vitaphone». C'erano pure le prime registrazioni sulla pellicola (sistema Movietone).

Petrolini lo conobbi così, e alimentò in maniera prodigiosa le mie due grandi passioni, quella del cinema e quella del teatro. Non abbiamo più rivisto, da allora, «Il cortile» o «Nerone». Ma ho il sospetto che oggi sia un «hobby» da intellettuale, da amatore di film-club.

* * *

1903. Petrolini incomincia a lire sei al giorno la carriera di «macchiettista» — come si diceva allora — di caffè concerto. Dal «Gambrinus» di piazza Termini al Baracconi di piazza Guglielmo Pepe, alla Sala Umberto, Petrolini si chiarisce a se stesso, comprende quello che è il pubblico e quale sia la sua «missione teatrale». Dei primi anni sono «I salamini». Qui bisogna fermarsi un momento a considerare che significato ha avuto per lui il caffè concerto, il varietà e poi la rivista. Non soltanto un generico «apprentissage», un modo di accostarsi immediato e violento alle ragioni segrete del palcoscenico: egli ebbe la capacità di «inventare» una sua personalissima forma. Si fa presto a dire «umorismo scemo» oppure «trionfo dell'assurdo». In realtà si tratta di molto di più, di una vera e propria polemica nichilista. Le tiritere di lui, i suoi personaggi tendono tutti al «niente», allo zero assoluto di una stupidità totale che è come l'immagine di un mondo rarefatto, vuoto di contenuti, meccanico. Alle domande più sciocche o più profonde, più futili o più scottanti non si può rispondere che in una maniera — «Perchè sì».

Passano gli anni, viene una lunga e dolorosissima guerra, ma gli uomini non aprono gli occhi. Si direbbe che al contrario peggiorino. E Petrolini da un volto a quel dopoguerra, a quella società svigorita, senza cervello e senza sentimenti. «Gli uomini di paglia» di T. S. Eliot sono i suoi personaggi: «Gastone» o «Amleto» o «L'amor mio non muore».

Non è senza importanza che il teatro più vivo di quel dopoguerra sia nato come un figlio illegittimo della letteratura. Di più, derivi da forme spurie, popolari, polemiche, e abbia trovato nelle contaminazioni di Brecht e Weill un nuovo genere: una specie di «rivista» di alta carica esplosiva, o nelle satire di Majakovski il superamento di ogni rettorica del futurismo, del surrealismo e dello stesso espressionismo.

Sono questi, a guardar bene, i veri fratelli di Petrolini.

«Il duce ammira molto Petrolini, dicevano i giornali di quell'epoca. Il duce si è recato nel camerino dell'illustre attore a esprimergli la sua alta considerazione».

Immaginiamo facilmente come sorridessero gli occhi di Petrolini così carichi di antica ironia, di «italicum acetum». Si, visse abbastanza per vedere l'estrema degenerazione della nostra borghesia, il fascismo «imperiale», l'ubriacatura di falsa romanità.

E il suo «Nerone» aveva — lo ricordate? — in quegli anni una irridente, asperrima forza. «Roma risorgerà più bella e più forte che pria» — annuncia l'imperatore, dopo l'incendio, alla folla. «Bravo» grida il solito entusiasta. «Grazie» risponde compiaciuto Nerone. E ripete la frase. Più rapido risuona il «bravo» del fedelissimo. Allora tra l'imperatore e l'ignoto suddito incomincia una stranissima gara: a chi dice più in fretta le proprie battute. Alla fine arrivano a suoni senza senso, a sillabe tronche: «Br...» «Gr...».

Nerone tace: allora tetro risuona il «bravo» del suddito. «Vedete — conclude Nerone — anche se [illegible] ci si guadagna un bravo».

Le sue ultime parole, prima di morire, il 30 giugno 1936, furono: «Ammazzela, quant'è lunga 'sta agonia».

GIANNINO GALLONI

Ettore Petrolini

Concerto wagneriano alla Basilica di Massenzio

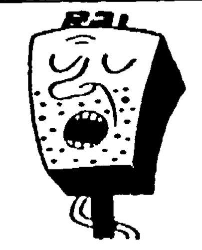
Mercoledì prossimo alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio, Vincenzo Bellezza dirigerà un concerto dedicato a musiche di Wagner. Saranno eseguiti: «Tetralogia»: Preludio atto 3° del Sigfrido, «I Maestri cantori» (preludio atto 1°); «Parsifal» (Preludio atto 1°); «Il Crepuscolo degli Dei»: Viaggio di Sigfrido e [illegible]; «Walkiria»: Cavalcata. Biglietti in vendita dalle 10 alle 17 all'Argentina, ad Arpa (Piazza Colonna) e all'Ufficio Turismo del Comune (Via Tomacelli, 103).

«Aida» e «Turandot» alle Terme di Caracalla

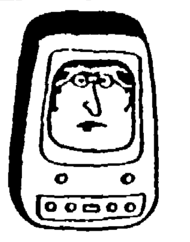
Oggi riposo. Domani alle 21 replica dell'«Aida» di G. Verdi. Mercoledì, riposo e giovedì replica della «Turandot».

al Metropolitan
SOS polizia
30
il quarto uomo

GAZZETTINO DELL'ABBONATO



La settimana Radio TV



Meglio a grilli ?

Quando a tori e quando a grilli. Il proverbio potrebbe adattarsi benissimo agli strani criteri che regolano l'immissione nei programmi degli «originali televisivi», che, per essere scritti appositamente per la TV, dovrebbero costituire parte notevole e caratteristica dei programmi stessi. Ebbene, di «originali» per mesi e mesi non abbiamo avuto il piacere di vederne uno, finchè in queste ultime settimane il loro numero è divenuto tale da destare non poche preoccupazioni (visto anche, occorre dirlo, il loro livello). Si dice inoltre che negli uffici romani vi sia un vero «stock» notevole, e ciò, a quanto abbiamo potuto vedere finora, non lascia presagire nulla di buono per gli spettatori.

Molti si ricorderanno l'esperimento di Riccardo Bacchelli, unanimemente definito «non televisibile» nonostante l'indubbia autorità letteraria del suo autore, e molti ricorderanno certamente pure un pezzo La statua di Capra e Galli e Il signor Vanità di Bertoli, trasmessi recentemente, ambedue nella stessa settimana e a un giorno di distanza l'uno dall'altro.

Il primo, che voleva forse essere una polemica contro il terrore e l'intolleranza, che mandano a morte due poveri diavoli innocenti, era ambientato nel Messico, uno strano Messico oltre tutto popolato di [illegible] di decadenti e [illegible] che parlano con un linguaggio oscuro ed involuto, pieno di significati reconditi spesso [illegible] e semplicemente incomprensibile. Come se non bastasse non accadeva assolutamente niente. [illegible] le parole [illegible] dalla bocca dei personaggi come tante [illegible] della Bibbia, ma [illegible] non accadeva niente. Il secondo «originale», Il signor Vanità, poteva durare venti minuti e lo si è ridotto diritto per oltre un'ora. L'idea non era nuova: il protagonista, come il nome sta ad indicare, è un personaggio del nostro tempo, portato a dismisura dalla pubblicità, dalla radio, dalla televisione, dalla stampa, dal cinema. Nell'indagine del cronista, tuttavia, esso si rivela nella sua vera e intima natura, fatta di piccinerie e meschinità. Ottima materia per uno, per due o tre sketch, ma troppo poco per tenere in piedi un'ora di trasmissione. Il tutto è che l'«originale televisivo» non dovrebbe costituire una forma nuova ed autonoma di espressione, tanto vero che non ha ancora un volto, [illegible] prolissità, ambizioni letterarie sbagliate, mancanza di azione, linguaggio oscuro e nebuloso che mai riesce a dissimulare la intima povertà della sua pretesa di dire qualcosa e soprattutto di dirlo in modo chiaro [illegible] fascista e clericale.

Se così debbono andare le cose, saremmo tentati di dire: è preferibile orientarsi verso storie di minori pretese, ma nelle quali finalmente succeda qualcosa: si mostrino personaggi e passioni comprensibili ed umane. Che Ugo Betti, con tutto il rispetto che abbiamo per l'illustre drammaturgo cattolico, non faccia scuola, per carità! Chè la TV non è il teatro. Meglio, assai meglio Ezio D'Errico e Cesare Giulio Viola.

a. gi.

Una «primizia» sportiva

In collaborazione con l'Eurovisione, la RAI sta lavorando attivamente per preparare una gradita sorpresa agli sportivi: una serie di riprese dirette e filmate dai Campionati del mondo di ciclismo che inizieranno alla fine di agosto in Danimarca. Telecollegamenti diretti sono stati già fissati per le finali dei campionati dilettanti su strada (25 agosto) e professionisti su strada (26 agosto), per le finali velocità dilettanti (29 agosto), inseguimento professionisti (1 settembre) e velocità professionisti (2 settembre). Per le altre gare sono previste riprese filmate che potranno andare in onda in qualche caso la sera stessa, in altri casi la sera seguente. Prima dell'inizio delle prove, comunque, la RAI comunicherà il calendario definitivo ed ufficiale.

«Jazz» in TV

Con questa settimana ha inizio la serie «storia del jazz» che la TV metterà in onda ogni giovedì alle 22,30. Le trasmissioni, i programmi, che saranno curate da Roberto Leydi, uno dei conoscitori italiani più competenti in materia, sono quattro: la prima, di questa settimana, verrà dedicata alle origini del jazz, al cosiddetto «periodo arcaico», la seconda ai primi documenti sonori, per così dire, di New Orleans e di Chicago, la terza alle prime fasi di diffusione del «jazz» nello «swing», la quarta ai [illegible] stili jazzistici [illegible] come il be-bop, il cool-jazz, lo stile californiano, ecc.

Il ciclo, vista l'importanza culturale del «jazz» e la profonda confusione che esiste, almeno da noi, in materia, è quanto mai opportuno ed interessante. [illegible] soltanto come trasmissioni di tanto interesse siano state confinate in piena stagione morta, come d'estate, mentre avrebbero potuto costituire, se «lanciate» [illegible] «numero» [illegible] più importante. Inoltre sarebbe stato forse più giusto, giacchè si era ritenuto opportuno affrontare la materia, dare a coloro che [illegible] la possibilità di affrontarla con maggiore comodità anzichè soffocarla in due ore di tempo complessive. Non vorremmo che ne [illegible] approssimazioni generose sul «jazz» equivoci ed incomprensioni maggiori di quelli già esistenti.

«Tartufo» sul terzo

Venerdì 3 agosto sul Terzo programma andrà in onda il Tartufo di Molière. Come è noto, la commedia è una fra le più forti e polemiche del grande scrittore francese. In essa viene messa alla berlina la falsa devozione [illegible] di un bigotto, [illegible] in una famiglia, portatore di disordine e di corruzione. Interpreti Memo Benassi e Lina Brignone, che hanno portato Tartufo [illegible] sulle scene teatrali di molte città italiane.

Musica

MUSICA: Lunedì 30 luglio alle 20,15 (Terzo programma): Nel *Concerto di ogni sera*, musiche di Cherubini.

Giovedì 2 agosto alle ore 22,15 (Secondo programma): *Concerto sinfonico* diretto da Sergiu Celibidache. Musiche di Schubert e Wagner.

Sabato 4 alle 21 (Secondo programma): *La Bohème* di Puccini.

PROSA: Lunedì 30 alle 21 (Secondo programma): *Il sì delle ragazze* di Moratin.

Martedì 31 alle 13 (TV): *Cime tempestose* dal romanzo di Emily Bronte con Massimo Girotti e Anna Maria Ferrero (ripresa).

Mercoledì 1 alle 21,20 (Terzo programma): *Il mondo di Damon Runyon*, ovvero *Le occasioni dell'umorismo*.

Venerdì 3 alle 21,20 (Terzo programma): *Tartufo* di Molière con Memo Benassi e Lina Brignone. Regia di Gianni Santuccio.

Sabato 4 alle 22,15 (TV): [illegible] di casa di Carlo Mauro con Eduardo De Filippo e Dolores Palumbo.

VARIETA': Martedì 31 alle 22,30 (TV): *Gran gala della canzone francese*.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo): Mercoledì alle 21,30: «Edipo re» di Sofocle
COLLE OPPIO: Alle 21,30 Grande C.ia Riviste Bataclan con T. Nava, F. Perrelli, M. Ferreto in «Clan Clan follie»
DELLE MUSE: Riposo
PALAZZO SISTINA: C.ia Riviste. Alle 21,15: «Le strade di questa città» di M. C.
PIRANDELLO: Alle 21,30: Primo Festival delle Novità: «Al crepuscolo» di A. Bonacci; «Una Fenice abbastanza frequente» di G. C. Fry; «Proibito» di T. Williams
TEATRO D'ARTE POPOLARE (Viale Libia): Imminente inizio spettacoli
VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 681316): Alle 21,30: Estate del Teatro Romano di C. Durante: «I figli degli antenati» 3 atti di A. Satta

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Cirano di Bergerac con J. Ferrer
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Contrabbando per l'oriente con G. Montgomery
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Contrabbando per lo oriente con G. Montgomery

ARENE

Appio: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Aurora: Fronte del porto con M. Brando
Boccea: Un pizzico di fortuna con D. Day (Cinemascope)
Castello: Traversata pericolosa con J. Crain
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Corallo: Saka, vendetta indiana con S. Brady
Delle Terrazze: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Esedra: Interpol agente Z 3
Felix: La bella di Roma con S. Pampanini
Flora: Riccardo cuor di leone con R. Harrison
Ionio: Canzone d'amore
Laurentina: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons
Livorno: Riposo
Lucciola: Il calice d'argento con V. Mayo (Cinemascope)
Lux: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Nuovo: Operazione notte con C. Calvet
Ottavilla: Riposo
Paradiso: La polizia bussa alla porta con P. Medina
Parana: La casa di bambù con R. Ryan
Pineta: Un marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini
Platino: Il demone dell'isola con J. Payne
Portuense: Le campane di San Giusto
Prenestina: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Puccini: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Sette Sale: Riposo
S. Ippolito: L'ultima freccia con T. Power
Taranto: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Titanus: Io confesso con A. Baxter
Tiziano: Riposo
Trastevere: I rodeo con Van Johnson
Venus: Carcerato

CINEMA

A.B.C.: Il regno del terrore
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: L'intraprendente signor Dick con C. Grant
Adriano: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell e Incontro Cavicchi-Neuhaus (Apertura 16,30)
Airone: Voi assassini con E. G. Robinson
Alba: La giungla dei temerari con R. Fleming
Alcyone: Tarantola
Ambasciatori: 999 Scotland Yard con A. Farrar (Aria condiz.)
Aniene: Chiusura estiva
Apollo: La lunga linea grigia con T. Power
Appio: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Aquila: Il segno di Zorro
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Appuntamento con la morte
Ariston: Interpol agente Z 3 e Incontro Cavicchi-Neuhaus (Apertura ore 15)
Astoria: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson
Astra: Il grande Caruso con M. Lanza
Atlante: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters
Attualità: Il grande circo con K. Douglas (Apertura ore 15)
Augustus: Gli [illegible] d'azzardo con D. Paget
Aurelio: Riposo
Aureo: Il favorito della grande regina con B. Davis
Aurora: Fronte del porto con M. Brando
Ausonia: Su un'isola con te con E. Williams
Aventino: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson
Avorio: Il [illegible] con T. Power
Barberini: I [illegible]
Bellarmino: Domani. Il cavaliere del [illegible]
Belle Arti: Riposo
Belsito: Il paradiso dei [illegible] con J. [illegible]
Bernini: Prossima riapertura
Bologna: La donna di un [illegible] con J. Harris
Brancaccio: La donna di un [illegible] con J. Harris
Capannelle: Riposo
Capitol: [illegible] (Ore 17,10 18,45 20,30 22,45)
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Chiusura estiva
Castello: Traversata pericolosa con J. Crain
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: I gangster del ring con A. Murphy
Clodio: La [illegible] con R. Preston
Cola di Rienzo: Il paradiso dei [illegible]
Colombo: Riposo
Colonna: Tom, l'eroe e selvaggio con S. Brady
Colosseo: I contrabbandieri del [illegible] con J. Chandler
Columbus: Riposo
Corallo: Saka vendetta indiana con S. Brady
Corso: [illegible] di fuoco con G. Cooper (Ore 17,15 18,45 20,25 22,30)
Crisogono: Chiusura estiva
Cristallo: [illegible] Mastroianni
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker
Delle Terrazze: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Delle Vittorie: Lady Godiva con C. [illegible]
Del Vascello: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Diana: [illegible] con P. [illegible]
Doria: [illegible] R. Montgomery
Due Allori: Noi siamo le colonne
Edelweiss: Delitto perfetto con R. Milland
Eden: Il grande Caruso con M. Lanza
Esperia: Duello sul Mississippi con P. Medina
Espero: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Euclide: Jack London con S. Hayward
Europa: Rassegna films della paura: Sherlok Holmes
Excelsior: Il treno del ritorno con R. Egan
Farnese: Il [illegible] perduto con J. Cotten
Faro: Caccia al ladro con C. Grant
Fiamma: L'ultimo atto con O. Werner (Ore 17,15 19,50 22,40) Aria refrigerata
Fiammetta: Riss [illegible] On the Waterfront con M. Brando, E. M. Saint (Ore 18, 20, 22)
Flaminio: Orizzonte di fuoco e Jack Slade l'indomabile
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Giulio Cesare: Per te ho ucciso con B. Lancaster
Golden: Scandalo al collegio con B. Gable e incontro Cavicchi-Neuhaus
Guadalupe: [illegible] moglie
Hollywood: Duello al sole con C. Wilde
Imperiale: [illegible] con D. [illegible] (Apertura ore 16)
Impero: Chiusura estiva
Induno: Lady Godiva con M. O'Hara
Ionio: [illegible] con A. Magnani
Iris: Chiusura estiva
Italia: Lo scandalo delle mogli con H. Neff
La Fenice: I gangsters del ring con A. Murphy
Libia: L'odio del [illegible] con W. Hayden
Livorno: Riposo
Lux: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Manzoni: Il ladro del re con A. Blyth
Massimo: L'oro e [illegible] con J. Ives
Mazzini: Le [illegible] della notte con J. Arnoul
Metropolitan: Rass. delle mille emozioni: Il quarto uomo (Aria refrigerata)
Moderno: Interpol agente Z 3
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: La freccia nella polvere con S. Hayden. Sala B: Passaggio a nord ovest con S. Tracy
Mondial: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Aria refrigerata)
New York: Scandalo al collegio con B. Grable (Aria refrigerata)
Nomentano: Totò cerca casa
Novocine: Salomè con R. Hayworth
Nuovo: Operazione notte con C. Calvet
Odeon: Grane in [illegible] con D. Scala
Odescalchi: Orizzonte di fuoco con P. Graves
Olympia: La contessa delle Camelie con S. Pampanini
Orfeo: Allegri vagabondi
Orione: Riposo
Ottaviano: Nonno [illegible] Vicky con J. Crain
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Tanganika con V. Heflin
Palestrina: Grandi manovre con G. Philipe
Parioli: Prateria senza legge con G. Montgomery
Paris: 999 Scotland Yard con A. Farrar (Aria refrigerata)
Pax: Chiusura estiva
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Il demone dell'isola con J. Payne
Plaza: Tutti pazzi
Plinius: L'amore più bello del mondo con A. Sheridan
Preneste: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Primavera: Il mantello rosso con F. Tozzi
Puccini: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinale: Scandalo al collegio con B. Gable
Quirinetta: Giungla d'asfalto con S. Hayden (Apertura ore 16,30)
Quiriti: Riposo
Reale: 999 Scotland Yard con S. Farrar e Incontro Cavicchi-Neuhaus
Rex: Tarzan e la fontana magica
Rex: Il padrone sono me con M. [illegible]
Rialto: Lo spettacolo con Angela [illegible]
Riposo: [illegible]
Ritz: 999 Scotland Yard con A. Farrar (Aria refrig.)
Rivoli: Carosello napoletano con S. Loren (Apert. ore 16,45)
Roma: [illegible] con E. Derring
Roxy: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb
Salario: L'avventuriero di San [illegible]
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: [illegible]
Salone Margherita: Gli innamorati con A. Tualdi
San Felice: I fratelli [illegible]
Sant'Ippolito: [illegible]
Sette Sale: Riposo
Smeraldo: La leggenda dell'arco di fuoco con V. Mayo
Splendore: Le tre [illegible] di Casanova con G. Cooper
Stadium: L'amore è una cosa meravigliosa con J. [illegible]
Supercinema: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell (Ore 16,30 18,30 20,20 22,45)
Tirreno: I [illegible] del [illegible] con A. Murphy
Titanus: Io confesso con M. Clift
Tiziano: Riposo
Trastevere: I rodeo con V. Johnson
Trevi: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb
Trianon: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Trieste: La freccia nella polvere con S. Hayden
Tuscolo: Gli [illegible] con F. [illegible]
Ulisse: Carmen Jones con H. Belafonte
Ulpiano: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: Il favorito della grande regina con B. Davis (Cinemascope)
Verbano: La casa di bambù con R. Ryan
Vittoria: Duello sul Mississippi con P. Medina

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Archimede, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Corso, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Del Vascello, Eden, Europa, Fogliano, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Orfeo, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. TEATRI: Sistina, Villa Aldobrandini.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE . ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 · 63.521

PUBBLICITA' mm. colonna . Commerciale: Cinema L. 150 . Domenicale L. 200 . Echi spettacoli L. 150 . Cronaca L. 160 . Necrologia L. 130 . Finanziaria Banche L. 200 . Legali L. 200 . Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

MENTRE SELWYN LLOYD PINEAU E MURPHY SI RIUNISCONO A LONDRA

Pazzesche rappresaglie contro l'Egitto proposte dai circoli colonialisti inglesi

Lord Killearn vorrebbe rioccupare militarmente il paese e colpirne l'economia deviando il corso del Nilo - Contraddittorio atteggiamento americano - La Pravda solidale con la nazione egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Il ministro degli esteri inglese, Selwyn Lloyd, il ministro degli esteri francese, Christian Pineau, e il vicesegretario di Stato americano, Robert Murphy, hanno iniziato questa sera, insieme con i loro collaboratori, le discussioni sulla questione di Suez.

In serata, dopo il primo colloquio tripartito, è stata pubblicata una dichiarazione comune che afferma: «La conferenza si è trovata d'accordo sulla gravità della situazione e sulla necessità di salvaguardare il Canale nell'interesse di tutti i paesi marittimi in quanto via d'acqua internazionale, in accordo con i termini della convenzione del 1888». Il comunicato precisa che i ministri hanno affidato a sottocomitati di continuare il lavoro e che essi stessi riprenderanno domani a mezzogiorno le loro conversazioni.

Il convegno si svolge in un'atmosfera di confusione e non senza contrasti. In campo francese ed inglese, è in atto una violenta campagna degli ambienti colonialisti, i quali insistono per una politica di «fermezza» nei confronti dell'Egitto. Da parte americana si ostenta invece una certa cautela, determinata dal desiderio di non compromettere ulteriormente i già scossi rapporti con il governo del Cairo.

E' questo, probabilmente, il motivo per cui gli Stati Uniti si sono fatti rappresentare a Londra non già da Dulles ma da una personalità di rango inferiore, sfidando il risentimento delle due potenze coloniali europee. E' evidente, d'altro canto, che a Washington ci si preoccupa non certo per il colpo subito dagli interessi anglo-francesi ma piuttosto per l'indebolimento generale delle posizioni dell'imperialismo presso i popoli arabi.

Murphy, giungendo oggi a Londra, ha tenuto in ogni modo a sottolineare che i colloqui hanno «carattere esplorativo» e che da parte americana non vi sono proposte specifiche per un'azione contro il governo egiziano. Quasi nelle stesse ore, Dulles, rientrando a Washington dal suo viaggio nell'America del Sud, affermava che la decisione del governo egiziano «comporta un grave colpo alla fiducia internazionale» e aggiungeva che «eventuali conseguenze per il funzionamento del canale di Suez creerebbero una situazione molto grave».

Per quanto riguarda i colonialisti inglesi, la veemenza delle loro reazioni può essere espressa eloquentemente dalla proposta pazzesca, fatta stamane da lord Killearn sul Sunday Dispatch, *di rioccupare militarmente il canale di Suez o da quella criminale di modificare il corso del Nilo in modo da danneggiare l'economia egiziana. Il Sunday Dispatch e il Sunday* Express *invocano quale unico rimedio «l'uso della forza», mentre il* Times *considera la forza «inutile» e propende per «contromisure economiche e diplomatiche».*

Il francese Pineau si è soprattutto preoccupato, nel raggiungere Londra, di invocare «l'unità dell'occidente», quale risultato dei colloqui, e di preconizzare «una situazione molto grave, dopo questi importantissimi e difficilissimi sviluppi, nel caso che la solidarietà occidentale venga meno». Il suo arrivo a Londra è stato preceduto dall'annuncio che anche il governo francese, come quello inglese ha sottoposto al suo controllo tutte le operazioni concernenti i beni egiziani.

A queste misure, l'Egitto ha reagito con decisione, facendo comprendere che non tollererà ricatti. Alla mobilitazione della «guardia nazionale», decisa ieri, è seguito oggi l'invio di unità della marina da guerra all'estremità nord del canale, sul quale, ha confermato oggi il governo del Cairo, sarà garantita piena libertà di navigazione, e la messa in stato di allerta delle guarnigioni del canale.

A Suez, è stato iniziato il recupero dei fondi della compagnia, nonché degli impianti, che verranno prossimamente rammodernati. In serata Nasser ha ricevuto al Cairo l'ambasciatore sovietico Kisselev. All'Egitto hanno espresso la loro solidarietà i dirigenti siriani, al termine di una riunione politico-militare, durante la quale sono state prese in esame «misure atte a far fronte ad ogni eventualità».

In un articolo dal titolo «L'Egitto intende disporre del proprio destino», a firma del suo osservatore di politica estera Kraminov, la Pravda prende stamane posizione in favore del governo egiziano nella questione di Suez.

«I tempi del colonialismo — essa scrive — quando gli imperialisti agivano da padroni assoluti nei paesi sottoposti al loro dominio, sono finiti per sempre. Coloro che non lo comprendono e tentano di agire contro la volontà dei popoli rischiano di esporsi al ridicolo dinanzi al mondo intero... Il popolo egiziano impegnato in una lotta decisiva per il consolidamento della propria indipendenza, gode dell'ardente simpatia delle masse popolari di tutti i paesi».

Il giornale conclude invitando gli occidentali a non complicare la situazione nel Medio Oriente. Esso esprime poi la simpatia dell'URSS per i popoli coloniali nella loro lotta per l'affrancamento dall'imperialismo e per lo sviluppo economico e offrendo all'Egitto assistenza in questo campo.

Anche la «Borba» solidarizza con l'Egitto, la cui decisione, essa scrive, si giustifica con l'atteggiamento degli imperialisti. Il giornale jugoslavo invita Gran Bretagna e Francia a cercare un accordo che «non dovrebbe essere difficile».

Domani una relazione di Martino al Consiglio dei ministri su Suez

Secondo quanto annunciano gli ambienti ufficiosi, l'on. Martino terrà al Consiglio dei ministri di domani una relazione sugli ultimi avvenimenti egiziani. Dopo i discordanti apprezzamenti fatti sulla nazionalizzazione del canale di Suez da parte di alcuni personaggi della maggioranza governativa, di Palazzo Chigi e della rivista *Esteri*, è da prevedersi per domani una presa di posizione ufficiale del governo italiano, la quale non dovrebbe, naturalmente, discostarsi sostanzialmente da quella già delineatasi nelle potenze occidentali più interessate al problema.

La maggior parte della stampa italiana preferisce limitarsi a registrare le dichiarazioni nostrane ed estere. Anche dalle semplici registrazioni traspare tuttavia evidente, più che la sorpresa, la rabbia con cui i circoli dirigenti politici si sono trovati di fronte al fatto compiuto, confermando implicitamente la validità delle accuse da più parti rivolte al nostro ministero degli Esteri di essersi completamente estraniato da tutto ciò che non lo sia puro atlantismo bellico o o attratto europeismo.

Il *Popolo*, che ha ieri dedicato il suo editoriale allo inatteso evento, si mostra quanto mai impacciato e non tenta neppure di suggerire una linea di condotta italiana. Ci si ripara — come hanno fatto altri giornali — dietro l'umiliante realtà del passato che, pur essendo l'Italia una potenza mediterranea, non abbiamo azioni capitalistiche da difendere in seno alla Compagnia del canale. E, con ciò, l'organo della DC crede di poter chiudere la partita e di potersi agevolmente abbandonare alle consuete insinuazioni sullo «zampino di Mosca». Lo stesso tema viene ripreso e ampliato dal *Messaggero*, che traccia uno dei soliti quanto foschi quadri della «tenaglia sovietica» che avanza dallo Adriatico all'Oriente africano e asiatico.

Il *Globo* — che di questioni economiche si picca di capir qualcosa — crolla addirittura nel grottesco quando scrive (e lo ha scritto nell'articolo di fondo domenicale) che l'Egitto può esser ridotto alla ragione bloccando le acque che dal Lago Tana, dal Lago Victoria e dal Lago Albert vanno via via costituendo il Nilo azzurro e il Nilo bianco. Con le «idro-sanzioni», l'Egitto si troverebbe senza fiumi e sarebbe costretto a restituire il canale ai detentori delle chiavi dei tre laghi.

Da ultimo, il *Giorno* esprime il parere che «la via migliore che le potenze occidentali possono imboccare, al momento attuale è quella di un'abile trattativa, intesa ad assicurare il rispetto della libertà di transito attraverso il Canale: non discutendo con il solo Nasser, evidentemente, ma trasferendo il problema sul piano degli interessi mondiali che sono in gioco nella questione di Suez». Il *Giorno* sconsiglia, a questo proposito, un ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU perchè ciò offrirebbe alla URSS la possibilità di presentarsi come protettrice dei popoli di colore.

Da questa sommaria rassegna si ricava, dunque, un solo elemento: che ogni qual volta un popolo, uno Stato si mette in lotta contro l'imperialismo la stampa governativa italiana non sa far altro che prendere posizione contro di esso.

I DELEGATI GIAPPONESI A MOSCA

Scigemitsu auspica una franca discussione

I negoziati avranno inizio domani

MOSCA, 29. — Il Ministro degli esteri giapponese, Mamoru Scigemitsu, il quale è a capo della delegazione del suo paese giunta a Mosca, ha dato lettura, all'arrivo all'aeroporto di Vnukovo di una dichiarazione nella quale tra l'altro afferma:

«Sono venuto a Mosca in qualità di rappresentante del governo del Giappone. Lo scopo della mia visita è quello di normalizzare le relazioni tra i nostri due paesi mettendo fine allo stato di guerra che sussiste tuttora ufficialmente tra il Giappone e l'Unione Sovietica, a più di dieci anni dalla cessazione delle ostilità. Aggiungo che gli uomini di Stato dei due Paesi hanno il dovere verso i loro popoli di aiutare a stabilire relazioni pacifiche e durature tra il Giappone e l'URSS. Ritengo che si debbano cercare soluzioni che possano soddisfare le due parti e che si debbano eliminare le cause di attrito mediante scambi di vedute franchi e liberi con i dirigenti sovietici».

I colloqui nippo-sovietici avranno inizio martedì

Un controrivoluzionario si consegna alle autorità cinesi

PECHINO, 29. — Un gruppo di controrivoluzionari è stato scoperto e annientato a Pechino grazie all'opera di uno agente segreto a nome Cian Kuo-Cin che, si è consegnato alle autorità ed ha fornito informazioni. Alcuni dei membri del gruppo sono stati messi in carcere, altri rilasciati dopo un interrogatorio.

LO SCIOPERO INGLESE DELL'AUTOMOBILE

Revocato il licenziamento di 2.400 operai della Ford

LONDRA, 29 — Prospettive di soluzione dello sciopero nelle industrie automobilistiche britanniche si sono delineate oggi allorché, nell'imminenza della ripresa delle trattative, che avrà luogo martedì, la compagnia Ford di Dagenham ha deciso di ritirare il preavviso di licenziamento consegnato a 2.400 operai della sua succursale di Briggs, che fabbrica carrozzerie per i nuovi modelli Ford.

Tali preavvisi avevano dato origine ad uno sciopero che interessava dodicimila operai nell'insieme delle officine Ford. Le officine di Birmingham e di Coventry, la cui vertenza sarà discussa martedì, fabbricano pezzi ed accessori per la Ford di Dagenham.

Gli agenti di cambio discutono l'art. 17

MILANO, 29. — Si è oggi riunito a Villa d'Este il consiglio generale dell'Associazione italiana agenti di cambio. Nel corso della riunione è stata ribadita l'opposizione della categoria all'art. 17 della legge di perequazione tributaria.

Centotrè patrioti algerini uccisi nelle ultime 48 ore dai colonialisti

ALGERIA — Truppe francesi in azione contro un casolare arabo

ALGERI, 29 — Le forze colonialiste francesi in Algeria riferiscono di aver ucciso 103 algerini nelle ultime 48 ore.

In particolare, nel dipartimento di Costantina sarebbero stati uccisi 66 patrioti. Il maggiore scontro si sarebbe verificato nei pressi di El Milia, dove 17 patrioti sono rimasti sul terreno. I francesi non denunciano le loro perdite.

Gruppi di patrioti hanno continuato da canto loro i loro attacchi al centro di Algeri e nelle campagne circostanti.

Il bilancio delle operazioni odierne è tra i più elevati registrati nelle ultime settimane di lotta in Algeria. Esso indica in particolare un inasprirsi del conflitto dopo la relativa di tensione seguita alle voci di imminenti trattative.

Sono attesi in Algeria un forte contingente di aerei a reazione americani attualmente dislocati a Bordeaux sulla portaerei «Lafayette».

GRANDE SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI DI APERTURA DEL "MESE 1956,,

Migliaia di torinesi nel parco Ginzburg per il primo Festival cittadino dell'Unità

Il discorso del compagno Li Causi - La solidarietà dei lavoratori italiani al popolo egiziano - Fino a notte la folla ha gremito il parco - Le sentenze delle Corte costituzionale illustrate nello stand di "Solidarietà democratica,,

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 29. — Il «festival dell'Unità» 1956 ha vissuto oggi la sua grande giornata: migliaia e migliaia di cittadini sono affluiti sin dal mattino al parco Ginzburg, quando si sono svolte le gare atletiche organizzate dall'UISP allo stadio, e la festa indetta in onore dei diffusori de «l'Unità». Nel pomeriggio, poi, intere famiglie, gruppi di giovani, allegre brigate decise a passare una giornata veramente extra, si sono portate sulle rive del Po.

Ovunque, si suonavano le fisarmoniche, accompagnate dalle chitarre e la gente trascorreva felicemente la loro giornata, il «festival» era stato studiato per piacere a tutti, per offrire attrazioni e divertimenti ai torinesi d'ogni età.

L'affluenza dei visitatori è stata grande in tutti gli stands: nello stand di «Solidarietà democratica», un enorme cartellone ricordava la vittoria della democrazia con l'abolizione dell'articolo 113 della legge di P.S. coercitivo alla libertà di stampa.

Alle 18,30 migliaia di cittadini hanno partecipato al comizio conclusivo del compagno Girolamo Li Causi, della direzione del Partito, e segretario regionale della Sicilia, che è stato calorosamente applaudito al suo apparire sul palco.

Ricordando la somma di sacrifici, di eroismi, di lotte sostenute dai compagni che nel 1926, allo scioglimento di tutti i partiti antifascisti e alla soppressione dei loro organi di stampa, seppero mantener viva la voce del partito dei lavoratori, stampando clandestinamente l'Unità, Li Causi ha ravvisato in quest'episodio, la coscienza del Partito comunista di rappresentare la giovinezza del mondo, la sua certezza di vincere una grande battaglia per la redenzione dei popoli oppressi, per il miglioramento materiale, sostanziale delle condizioni di vita di chi lavora.

E' la battaglia che sta oggi conducendo il popolo egiziano. La nazionalizzazione del canale di Suez voluta dal popolo egiziano è un atto della lotta per la libertà, per la redenzione dal colonialismo; è un atto salutato con gioia da tutti gli italiani e in particolare dal popolo siciliano — ha detto l'oratore — un popolo di lavoratori oppressi, ma coscienti della loro grande forza, convinti di possedere una grande ricchezza, il petrolio, che ha fatto mutare le prospettive economiche della nostra patria. E' questa ricchezza naturale che ha scatenato l'ansia rapace dei monopolisti italiani e la bramosia dei colonialisti stranieri.

Il presidente della FIAT, Valletta, si è recato in Sicilia, un anno fa circa, attorniato dai più bei nomi del capitalismo nostrano, per «offrire», al governo regionale, un «aiuto» del suo monopolio per l'industrializzazione della Sicilia. Ma anche gl'industriali locali, anche il ceto ricco siciliano si è opposto agli «aiuti» della FIAT, perchè convinto dell'azione di tipo coloniale che il monopolio si sarebbe accinto ad iniziare in quelle terre, pompando con il petrolio i sudori il sangue della gente di Sicilia, i profitti degli imprenditori locali. Tutto ciò ha rappresentato una svolta nella storia politica siciliana: la stessa Giunta regionale che sempre aveva «aperto a destra», deve tener conto della spinta a sinistra che viene dalle forze popolari.

L'oratore ha infine polemizzato con il sindaco di Torino, sul contenuto dell'articolo da lui firmato e apparso sul giornale della FIAT nell'edizione di ieri: l'avv. Peyron non ha saputo (o non ha voluto) cogliere le aspirazioni di maggior benessere, di miglioramento del tenore di vita degli operai e dei lavoratori torinesi. Egli ha limitato l'avvenire di Torino allo sviluppo del turismo, alle possibilità di farla diventar sede di una organizzazione di tipo europeistico: non ha saputo (o non ha voluto) veder Torino nuovamente alla testa della nazione nella vita politica, economica, sociale, quale centro propulsore e vivificatore del Piemonte tutto.

A Torino esistono le forze intelligenti, capaci, innovatrici della seconda rivoluzione industriale che è alle porte nel mondo: sta ai cittadini, sta al popolo non cedere al ricatto dei vari Valletta, non lasciarsi intorpidire dai vari Peyron, che vorrebbero veder disgiunto il ceto medio dalle forze popolari. Questi signori agiscono per non aver nemico un possente fronte unito di interessi concordi, allo scopo di poter disporre della vita degli operai, di poter condurre a fondo una politica colonialista verso la Sicilia, verso il Mezzogiorno, per migliorare la propria produzione a danno di chi lavora, per vedere aumentati i propri profitti contro l'interesse di milioni di cittadini.

Dopo il discorso l'afflusso di pubblico è continuato ancora incessante: centinaia di cartoline-ricordo sono state spedite dall'ufficio postale del «festival». Al teatro all'aperto s'è esibita la banda musicale della Barriera di Milano, assai nota a Torino, sotto la direzione del maestro Parisini: i bravi musicisti hanno eseguito arie sinfoniche e operistiche, fantasie di canti di folclore e selezioni d'operetta.

A tarda sera, al «festival» si cantava ancora e la gioia era più che mai presente ad ogni tavolo, in ogni stand, in ogni gruppo: visto dal Monte dei Cappuccini, il parco Ginzburg sembrava un enorme e suggestivo fiore di luci, che gettava i suoi riflessi multicolori sulle acque del Po.

Varata alla Spezia la «Carlo Canepa»

LA SPEZIA, 29. — Dagli scali del cantiere navale «Ansaldo» del Muggiano, è scesa stamani in mare la motonave «Carlo Canepa», costruita per conto della società «Carbocoke» di Palermo. La nuova unità ha una portata lorda di 15.800 tonn., è lunga m. 165,46, larga metri 20,90: può sviluppare una velocità di 11 nodi orari a pieno carico.

Le truppe che parteciperanno alle manovre passate ieri in rassegna dal Capo dello Stato

Festose accoglienze della popolazione del Vercellese al Presidente - Il discorso sotto la tenda - Le esercitazioni denominate «Monte Bianco» cominceranno martedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, 29. — Nobili e umane parole ha rivolto il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, agli ufficiali e ai soldati che stanno per dare inizio alle esercitazioni militari nella zona di Gattinara.

Prendendo la parola sotto la grande tenda dov'era stato invitato, a Castelletto Monastero, Gronchi ha affermato il suo interesse, come Capo dello Stato, per le forze armate e ha insistito sul carattere difensivo di queste manovre: il compito di preservare la pace — ha soggiunto il Presidente — è il più alto che possa essere assolto dai popoli come dagli individui. La funzione dell'Esercito è di preservare la pace e ne deve essere strumento, fondamentale proprio perchè è creatura del popolo, formato dal popolo.

Al termine del suo discorso che è stato vivamente applaudito, Gronchi ha rivolto un cordiale saluto ai soldati e agli ufficiali. Prima di lui aveva parlato il ministro della Difesa Taviani e il comandante della esercitazione (che viene definita «Monte Bianco») gen. Giancarlo Re, che ha porto al Presidente una medaglia ricordo.

Gronchi è arrivato alla stazione di Gattinara alle 9 accolto da una grande folla festante che s'assiepava letteralmente in due fitti schieramenti lungo la strada percorsa dalla macchina presidenziale. Le stesse scene si sono ripetute lungo la «provinciale» per Cossato e anche sul campo, dove ha avuto luogo la rassegna.

Verso le 11, in una zona della «Baggia», Gronchi, che era accompagnato dal ministro della Difesa e dai gen. Mancinelli e Lauzzi, ha passato in rassegna un perfetto schieramento di numerose unità corazzate, motorizzate, blindate appartenenti per la maggior parte alle divisioni «Legnano», «Cremona» e «Centauro». Su una «Jeep» Gronchi ha salutato le truppe e quindi da un palco ha assistito alla messa al campo. Sulla via del ritorno il Capo dello Stato è stato fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. I sindaci dei piccoli comuni della zona erano sulla strada provinciale con i loro gonfaloni e con le Giunte per rendere omaggio.

Le manovre, che sono agli ordini del gen. Re, avranno il loro pratico inizio soltanto nella giornata di martedì; ad esse, che sono denominate «Monte Bianco», parteciperanno ventimila uomini e sono essenzialmente puntate sulla necessità d'adeguare lo Esercito alla nuova realtà, che si chiama arma atomica. I militari affermano che un esercito non addestrato ai procedimenti della tattica atomica nel quadro della difesa, sarebbe votato a sicura distruzione, perchè non si può più prescindere da questa nuova forza. E aggiungono che se l'arma atomica venisse impiegata sul campo di battaglia essa costituirebbe sì l'elemento preponderante, ma non decisivo, cosicchè rimangono indispensabili le unità tradizionali. E poichè ancora non è da escludere che in una deprecabilissima guerra per comune accordo o per altri motivi, le armi atomiche non sarebbero impiegate, occorre dare alle forze terrestri la possibilità di agire in maniera bivalente a seconda delle circostanze.

«Le esercitazioni, con le truppe — afferma il comunicato diffuso alla stampa — fanno seguito agli studi e alle manovre teorico-pratiche svolte in precedenza e hanno lo scopo di provare sul terreno e con le unità effettive, i cambiamenti che già sono apparsi indispensabili, gli adattamenti già visti necessari, nonchè quello di trarre ulteriori elementi di esperienza da sviluppare eventualmente nel futuro». I militari quindi affermano che lo Stato maggiore si pone «nel quadro realistico della tecnica odierna e futura».

Ma, come oggi il moltiplicarsi degli ordigni bellici ha assunto un ritmo così vertiginoso, E anche questo è un drammatico monito per gli italiani, e per tutta l'umanità a volere e a lottare conseguentemente per la pace. Lo accenno che vi ha fatto Gronchi è parso quanto mai opportuno e calzante.

GIULIO GORIA

VERRA' PRESENTATO DA MORO AL PARLAMENTO

Nuovo progetto per l'applicazione del "fermo di polizia,, obbligatorio

Con ogni probabilità, quella di domani sarà l'ultima seduta del Consiglio dei ministri di questa sessione estiva. Oltre al problema dei prezzi e alla relazione di Martino su Suez, il Consiglio dovrebbe discutere il disegno di legge del ministro della Giustizia riguardante le modifiche da apportare all'art. 238 del Codice di procedura penale dopo la recente deliberazione della Corte costituzionale in materia di «fermo di polizia».

Nel discorso di replica in occasione dell'approvazione del bilancio del suo dicastero, il ministro dell'Interno — ricorda un ispirato dispaccio dell'ANSA — osservava che «oggi le forze di polizia sono in gran parte prive di strumenti idonei alla lotta immediata e ravvicinata con la delinquenza. Abolito il fermo provvisorio, sospeso l'istituto dell'ammonizione, si è determinata nei tutori dell'ordine una crisi psicologica di allarmanti proporzioni» e il ministro confidava nella collaborazione di tutto il Parlamento per l'approvazione di norme legislative idonee a garantire la tranquillità e l'ordine del vivere civile».

Ora, secondo quanto si rileva nella relazione che accompagna detto provvedimento del Guardasigilli, poichè i casi di mandato di cattura obbligatorio, per le nuove disposizioni dell'art. 253, sono notevolmente diminuiti di numero, ne è derivato «un notevole e grave intralcio per gli organi di polizia giudiziaria nell'accertamento dei reati e delle responsabilità commesse». A ciò si intende ovviare disponendosi che «anche fuori dei casi di flagranza, quando vi è fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone su cui gravano fondati indizi di aver commesso un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel minimo a cinque anni o nel massimo a dieci anni o una pena più grave. Possono altresì fermare le persone su cui gravano fondati indizi di aver commesso un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel massimo a quattro anni, quando sono state condannate più volte per delitto non colposo o altra volta per delitto della stessa indole ovvero non hanno la residenza nel territorio dello Stato». Sono inoltre fissati i termini (48 ore) entro cui il fermo deve essere comunicato all'autorità giudiziaria.

Una donna arsa viva in una baita di Ortisei

La costruzione era stata incendiata da un fulmine

ORTISEI, 29 — Sull'Alpe di Siusi un fulmine ha incendiato una Malga di proprietà dell'agricoltore Angelo Walpoth, di 45 anni. La moglie di questi, Luigia Malleteiner, di anni 31, è morta nel rogo.

I coniugi Walpoth dormivano in un fienile e non appena si sono accorti che la attigua baita era in preda alle fiamme sono accorsi per cercare di salvare qualche masserizia, e, pare, anche una discreta somma di danaro.

In questo tentativo la donna, rimasta prigioniera delle fiamme, è bruciata — del suo corpo sono stati trovati soltanto alcuni frammenti ossei — mentre il marito ha riportato gravi ustioni. I carabinieri di Ortisei stanno conducendo un'inchiesta.

700 q.li di fieno distrutti dalle fiamme ad Aprilia

LATINA, 29 — In una cascina di proprietà del colono Mario Cisciotta, prendevano improvvisamente fuoco, questa notte, circa mille quintali di fieno. I carabinieri di Aprilia telegrafavano, verso l'una di notte, ai vigili del fuoco di Latina i quali prontamente accorrevano sul posto ed iniziavano l'opera di spegnimento.

Ma, nonostante il pronto intervento, occorrevano sei ore di duro lavoro per domare le fiamme. Si riusciva a salvare così circa 200 quintali di fieno. Settecento quintali sono però andati distrutti e si è corso il pericolo che prendessero fuoco la stessa casa colonica e i pagliai vicini.

Le feste di Varese e di Casalmaggiore

I compagni Adamoli e Lajolo hanno parlato dinanzi a migliaia di lavoratori

VARESE, 29. — I comunisti varesini possono essere soddisfatti della riuscita del loro «festival» provinciale dell'Unità. A migliaia sono infatti intervenuti i lavoratori e i cittadini di Varese, con le famiglie e la giornata è trascorsa nella serenità e nella gioia. In serata ha preso la parola il compagno Adamoli, direttore dell'*Unità* di Genova, il quale ha iniziato il suo discorso con la commemorazione del grande lutto che ha colpito nei giorni scorsi la marina mercantile, il popolo genovese e tutto il popolo italiano con la catastrofe dell'«Andrea Doria».

Egli ha avuto espressioni di particolare solidarietà nei confronti di tutte quelle povere famiglie di emigranti che erano a bordo del transatlantico affondato, e che quando non hanno perduto i loro cari hanno però perduto tutti i loro averi, che dovevano costituire la base per una vita migliore in terra straniera.

Ma anche da questo dramma, ha aggiunto Adamoli, il popolo italiano dovrà trarre i motivi per un più sentito attaccamento alle sorti del nostro Paese, ove il P.C.I. da anni, sotto l'insegnamento di Antonio Gramsci e di Togliatti, va cercando di spezzare la storia italiana della democrazia e del socialismo combattendo contro la discriminazione con la quale si vuole isolare la grande massa dei lavoratori socialisti e comunisti.

La festa di Casalmaggiore

CASALMAGGIORE (Cremona), 29 — Oggi a Casalmaggiore, di fronte a un pubblico di operai, contadini, artigiani e intellettuali, il compagno Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano, ha parlato nel corso della festa dell'Unità.

«Ulisse» ha esordito rilevando che 250 voti conquistati in più a Casalmaggiore dal PC durante la campagna amministrativa sono il segno delle grandi possibilità che il partito ha di legarsi ai cittadini del ceto artigiano e medio, perchè i comunisti conducono una politica nazionale e non di parte.

E' morto il compagno avvocato Capocaccia

MILANO, 29 — Si è spento nel primo pomeriggio di oggi in una clinica milanese, alla età di 72 anni, il compagno avv. Domenico Capocaccia, nobile figura di militante antifascista. Era nato a Bagnoregio (Viterbo) il 5 febbraio 1886. Compiuti gli studi di legge si era successivamente trasferito a Milano, occupandosi prevalentemente di questioni di diritto civile e industriale. Militante antifascista, nel periodo clandestino collaborò con Eugenio Curiel facendo del suo Studio un centro di lotta antifascista; ciò gli valse nel '44 il fermo da parte dei repubblichini.

Dopo la Liberazione il compagno Capocaccia dedicò molta parte del suo lavoro ai problemi della stampa ricoprendo cariche in enti ed istituti ad essa interessati. Nel '45 subito dopo la Liberazione venne infatti nominato commissario editoriale del *Corriere della Sera* e più tardi fu presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano *Milano Sera*. Attualmente, oltre ad essere consulente legale dell'Unità, era membro della commissione paritetica centrale fra editori e rivenditori di giornali, presidente della R. Rotostampa e consigliere dell'Arsa.

I funerali civili avranno luogo martedì mattina alle 10,45 partendo dallo studio del defunto in via della Passione 9.

Ai familiari del compagno Capocaccia esprimono le più vive condoglianze dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre 149 . Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956